IL PICCOLO

Anno 108 / numero 68 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 23 marzo 1989

OGGI LE DECISIONI

Manovra a punto Tagli e aumenti

ROMA — Tariffe ferroviarie più care del 20-35 per cento; ticket sanitari che rastrelleranno almeno 2 mila e 600 miliardi: condono agli evasori immobiliari; diminuzione dei trasferimenti alle imprese per 2 mila miliardi; aumento retributivo per gli impieghi pubblici contenuti all'1 per cento reale. Così è stata messa a punto la manovra dei tagli che finisce per diventare anche una manovra di nuove entrate. Il Consiglio di gabinetto ha definito ieri queste scelte ch saranno oggi affrontate dal Consiglio dei ministri. Non si tratta però di decisioni definitive in quanto per Amato, ministro del Tesoro, i tagli subiranno un'ulteriore revisione, mentre i liberali si sono già dimostrati critici. Sarà comunque una «manovra da 10 mila miliardi, oltre al condono immobiliare», ha sentenziato ieri il ministro Cirino Pomicino.

Servizi a pagina 2

ATTACCO DEL SEGRETARIO A RAIUNO

Forlani: «La Dc non è la 'Piovra'»

Critiche alla trasmissione di Biagi «Linea diretta»

ROMA — Forlani ha attaccato Raiuno perché in «Linea diretta» di Enzo Biagi e nella «Piovra», ma indirettamente, la Dc è stata presentata come un partito corrotto. Il segretario democristiano (nella foto) ha espresso la sua protesta nel corso della riunione della direzione del partito: «La Dc non è la "Piovra" che tutto corrompe», ha affermato. E si è poi detto dispiaciuto per il fatto che simili tesi vengano avallate in trasmissioni della prima rete televisiva «che la gente identifica come la rete vicina alla Dc».

La Democrazia cristiana si ritiene al centro di una campagna denigratoria. Nello sceneggiato «La Piovra», infatti, l'uomo politico in combutta con la mafia nei commenti giornalistici è stato identificato come un senatore della Dc. In «Linea diretta», inoltre, il comico Roberto Benigni, in una stravagante intervista con Biagi, ha parlato di Gava, di mafia e di camorra, aggiungendo di essere stato a letto con una stessa donna insieme a Gava. Per Forlani, che ha evitato di citare nomi e fatti precisi, «tutto ciò è inaccettabile».

Servizio a pagina 2

LA «CARICA ESPLOSIVA» PUO' RISOLVERE IL GIALLO

Ustica, quel missile ha lasciato una firma

Una valutazione tecnica suffragata dai risultati della perizia sulla tragedia di Ustica potrebbe offrire una prima traccia sul missile che ha colpito il DC-9. Le risultanze degli esperti si sono, infatti, soffermate sulla limitata carica esplosiva della testata del missile che ha colpito l'aereo: fra i 3 e i 5 chili. Nell'arsenale di queste armi aria-aria, cioè per l'impiego di aereo contro aereo, si avvicinano molto a questi parametri solo due missili sovietici, l'AA-2 Atoll e l'AA-8 Aphid, un missile sudafricano, il «Kukri».

Peraltro il punto di impatto sul DC-9, in prossimità della cabina di pilotaggio, lascia intendere che il missile potesse essere del tipo a guida radar e non del tipo all'infrarosso che, in questo caso, avrebbe colpito i motori dell'aereo di linea. Questa valutazione restringerebbe il cerchio intorno ai due missili di fabbricazione sovietica (in particolare all'AA-8 Aphid) e a quello di marca sudafricana. Infatti fra tutti i tipi in dotazione alla Nato i missili aria-aria hanno cariche esplosive sensibilmente superiori. L'impatto sul DC-9 avrebbe presentato tracce più dirompenti dell'esplosione. Va altresì tenuto conto che i missili di fabbricazione sovietica sono stati consegnati a vari paesi, mentre quello sudafricano solo a Israele e in misura limitata.

L'indagine tecnica richiama in modo indiretto la vicenda del Mig libico caduto sulla Sila e che avrebbe potuto essere dotato di uno o più dei missili «Atoll» o «Aphid». Peraltro su questo mistero non si è indagato a sufficienza avendo una strana fretta di consegnare i resti dell'aereo alle autorità libiche senza rivelazioni sul suo eventuale armamento.

Servizi a pagina 3

RITORNO A TEHERAN DEI DIPLOMATICI CEE

Europei «umiliati e vergognosi»

Khomeini trionfa e la Thatcher caccia altri iraniani

TEHERAN — Khomeini (nella foto), esultante per la decisione della Cee di rinviare i rappresentanti diplomatici in Iran, in un infuocato discorso, ha affermato che essi ritornano «umiliati e vergognosi». Come si ricorderà i dodici avevano deciso lunedì di rimandare in Iran i loro ambasciatori o incaricati d'affari. Mentre l'ayatollah arringava le masse, prendendosela pure con Usa e Urss, il Cremlino ha espresso il proprio plauso alla decisione europea. «E' un passo positivo che aiuta a riportare la situazione alla normalità», ha dichiarato il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. Non demorde invece la signora Thatcher che ha deciso di espellere dal suo Paese altri nove iraniani, tra i quali figurano due ex funzionari dell'ambasciata iraniana nella capitale britannica. Lo stesso provvedimento era stato preso in precedenza nei confronti di altri nove cittadini iraniani, tutti impiegati o funzionari dell'ambasciata di Teheran a Londra, uno di essi, che si era rifiutato di partire, è stato arrestato proprio ieri dalla polizia.

Servizio a pagina 7

PCI / AL TERMINE DEL CONGRESSO

Plebiscito per Occhetto

Eletto segretario dal comitato centrale con 235 voti su 243
Intanto Craxi boccia l'alternativa e ribadisce la sua delusione

PCI / DOPO LE CONCLUSIONI

«Bandiera rotta non trionferà... »

Le sconcertanti votazioni-scontro sul fumo e sugli inni

Commento di
Paolo Francia

Non ci uniamo — l'abbiamo già scritto sabato — alla letizia di coloro che gioiscono per le difficoltà del Pci. Ci disturba il trovare in queste folte schiere facce di persone (intellettuali?) che una dozzina d'anni fa si spellavano le mani per Berlinguer e per l'ascesa, che sembrava irresistibile, del partito. E ci preoccupa la mancata consapevolezza, in molti osservatori, della funzione stabilizzatrice che il Pci ha ancora per il sistema; sistema tutt'altro che ottimale ma ancora operante, e chissà per quanti lustri ancora.

Guardando al Congresso e alle sue conclusioni un dubbio comunque ci cattura. L'incoronazione d'Occhetto; la linea da lui tracciata; il nuovo Pci che nascerà dallo statuto rifatto: tutto ciò è vera gloria? Gli argomenti per il sì sono molteplici. Il leader, che tale non era al precedente Congresso, ora lo è. Davvero. Né trascurabile appare essere la sua soffice ma decisa azione di ringiovanire i ranghi, circondandosi nel partito di quarantenni e conducendo a morte dolce, nel Parlamento europeo o in incarichi poco significativi, i sessanta/settantenni. Poi le cose serie dello statuto, a cominciare dagli snellimenti dell'apparato organizzativo e dall'istituzione del voto segreto obbligatorio nelle scelte interne. Meno convincente la scelta della linea, alternativa alla Dc in una sorta di patto a sinistra che non è praticabile perché i comunisti vorrebbero essere loro a guidarlo, con il Psi a rimorchio. D'altra parte Occhetto di scelte diverse non ne aveva. Del doppio miracolo che i «compagni» gli chiedono, arrestare la caduta elettorale e ritrovare un ruolo convincente, il segretario tenterà almeno di realizzare il primo, condizione del resto essenziale per puntare al secondo. Ed è molto probabile che, a breve e medio termine, solo occupando con determinazione lo spazio politico alla sinistra estrema il Pci possa ancora riuscire a convincere un italiano su quattro a dargli il voto.

Ma, rovescio della medaglia, è stato anche il Congresso della goliardia. Pensiamo a un partito rappresentativo di dieci milioni di elettori che si trastulla a votare sull'inserimento o meno nello statuto del divieto di fumare durante le riunioni. Pensiamo alla sua spaccatura in due (398 delegati contro 391) sulla questione del mantenere o no gli inni nelle manifestazioni. Le cronache dell'Unità ci hanno esplicitato che è stato un tale Viola, delegato di Bolzano, a proporre l'emendamento, poi approvato, sul divieto di fumare. Qualche accanito fumatore, sconfitto, avrebbe commentato: «Se sono tutti come lui si spiega perché a Bolzano prendiamo così pochi voti». Voti o non voti, questo Viola entrerà nella storia del Pci, quasi come Gramsci o Togliatti, ci giureremmo.

Può darsi che il tutto sia avvenuto nell'orgiastica ubriacatura di una conquistata libertà nel partito. Eppure c'è qualcosa che non va. Mentre i «compagni» si danno la libertà di votare segretamente, di organizzarsi in gruppi di pensiero (anche se non in correnti vere e proprie, ma il passo è breve), di mandare a quel paese santi e santoni, si negano la libertà di lasciarsi liberi di fumare o no. Ecco, noi non siamo fumatori, ma solidarizziamo con Massimo d'Alema che per votare no all'emendamento-Viola ha alzato in luogo della delega di congressista il pacchetto di Marlboro.

Insomma, quanto resta fragile nel Pci la cultura della libertà! E quanto restano solide le radici del passato! Lo si è visto nella votazione sugli inni. Era più che ragionevole, ci sembra, l'idea di sostituire con Sting e magari Jovanotti i decrepiti «Bandiera rossa», «Internazionale», «Inno dei lavoratori». Sia pure per soli sette voti, il progetto è stato bocciato.

Metà di qua, metà di là. Così «Bandiera rossa» rimane, ma è una bandiera stracciata, una bandiera rotta. Se il Pci è questo; anzi, siccome il Pci è *anche* questo, si può cantare tranquillamente «Bandiera rotta non trionferà...».

ROMA — Il congresso comunista si è concluso con un vero plebiscito per Achille Occhetto. Dopo l'elezione di Alessandro Natta alla presidenza del partito, il comitato centrale ha votato per l'elezione del segretario, e Occhetto ha ottenuto 235 voti favorevoli su 243.

La candidatura di Occhetto è stata avanzata, come prevede il nuovo statuto, dal presidente del comitato centrale Natta, che ha poi chiesto se altre candidature venivano avanzate dal «parlamentino». Il senatore Armando Cossutta ha preso la parola per fare una dichiarazione di voto che gli ha permesso di dire che, nonostante i contrasti politici che lo hanno diviso da Occhetto durante la fase precongressuale, avrebbe votato a favore della sua nomina.

Dopo essere stato proclamato segretario, Occhetto ha rivolto un breve saluto per ringraziare della fiducia rinnovatagli. «Usciamo — ha detto — da un congresso unitario. Anche la dichiarazione di voto di Cossutta io la valuto come la testimonianza che il tipo di regime interno che ci siamo dati, e che permette il massimo di libertà di discussione, non contraddice il massimo spirito unitario».

Intanto, nella direzione socialista di ieri Craxi ha bocciato l'alternativa proposta da Occhetto, ribadendo la delusione per il congresso comunista. «Erano stati annunciati cambiamenti straordinari — ha detto — e invece mi sono trovato di fronte, sia pure aggiornato, un quadro di puro continuismo». Un giudizio severo sul «nuovo corso» comunista e un no deciso alla linea del segretario del Pci sono poi venuti da tutta la direzione. Molto duro anche Martelli, che ha criticato «il tono un po' iattante con cui ci è stata lanciata una sfida, volendo rimettere le chiavi di chi abbia più autorità e ragioni per guidare la sinistra italiana nelle mani degli elettori».

Servizi a pagina 2

QUATTRO ORE E MEZZO DI COLLOQUIO A TUNISI

«Nuova atmosfera costruttiva» nel serrato dialogo Usa-Olp

TUNISI — Si fa serrato il dialogo tra Usa e Olp. l'ambasciatore americano in Tunisia, Robert Pelletreau, ha incontrato ieri a Cartagine Yasser Ahmed Abbo, rappresentante dell'organizzazione di Arafat. Il colloquio è durato ben quattro ore e mezzo e le due parti sono state avare di particolari nelle successive dichiarazioni. Si è peraltro parlato di «nuova atmosfera costruttiva» e si è appreso che gli Usa hanno sottoposto tutta una serie di quesiti agli interlocutori palestinesi. Una conferma del ruolo di «postino» tra Israele e l'Olp che l'Amministrazione Bush sembra volersi assumere: ascoltare e riferire, senza presentare propri piani, per contribuire ad avvicinare le parti.

Tra le richieste Usa: l'attenuazione dell'«intifada», la rivolta nei territori, nonché un freno al terrorismo; tra quelle dell'Olp: la fine della repressione israeliana e l'avvio della preparazione d'una conferenza internazionale, che potrebbe essere accompagnata da incontri bilaterali (un avvicinamento alle tesi di Gerusalemme).

Significativa, comunque, la dichiarazione di un altro esponente dell'Olp, Hassan Abu Sharif, assai vicino ad Arafat: egli ha proposto che truppe Usa sostituiscano quelle israeliane nella Cisgiordania e a Gaza. Sharif non fa parte della delegazione che ha trattato con gli Usa. Ma il suo potrebbe essere un autentico «ballon d'essai» per sottolineare la flessibilità negoziale dell'Olp.

Morandi a pagina 7

ANCORA TENSIONE NELL'ISOLA

Da Parigi un mediatore in Corsica

Continuano gli scioperi che bloccano migliaia di persone

PARIGI — Da una parte il massiccio schieramento di gendarmi e poliziotti, decisi a impedire incidenti fra manifestanti in sciopero e utenti danneggiati; dall'altra la decisione del governo francese di spedire nell'isola un mediatore e di aprire i negoziati con i sindacati locali dei funzionari. E' grazie a questi due elementi combinati che la giornata di mobilitazione generale decretata ieri in Corsica si è conclusa senza le violenze temute. La situazione resta tesa, in ogni modo: l'isola è tuttora paralizzata, anche se non totalmente, gli scioperi continuano, aggravando i disagi già enormi per migliaia di persone che aspettano da giovedì scorso di salire su un aereo o un traghetto per raggiungere il continente.

Diverse manifestazioni si sono svolte nei più importanti centri settentrionali e meridionali. Ad Ajaccio tremila persone sono sfilate davanti alla sede dell'Assemblea corsa, riunita in sessione straordinaria per valutare le proposte del primo ministro Rocard. Ieri mattina il primo ministro ha designato Michel Prada, 48 anni, ispettore generale delle Finanze, a presiedere i negoziati con i rappresentanti sindacali corsi. Michel Rocard ha anche chiesto al ministero degli Interni di rafforzare le misure di sicurezza atte a garantire la libera circolazione delle persone fra l'isola e il continente. Nonostante i primi segnali di distensione, infatti, la situazione rimane critica in diverse località.

[g. s.]

RIMBORSO

Aids

PAGINA 4

Condanna a sei mesi di reclusione (con la condizionale) e al pagamento di 140 milioni per il primario del reparto dell'ospedale e il titolare della ditta fornitrice delle attrezzature mediche, ritenuti responsabili del caso dell'infermiera di Torino contagiata dall'Aids durante il lavoro. La donna è in fin di vita, e i suoi legali chiedono un indennizzo ben maggiore.

ROMA

Dimissioni di Giubilo

ROMA - Il sindaco di Roma, il democristiano Pietro Giubilo (nella foto), è stato incriminato per interesse privato in atti d'ufficio dal sostituto procuratore Giancarlo Armati che dal novembre scorso indaga sulle mense scolastiche cittadine.

Ricevuto il mandato di comparizione, Giubilo ha subito rimesso il suo incarico a disposizione della giunta comunale che è stata convocata per oggi per decidere in merito.

Geraldini a pagina 2

A CASA?

Serena

PAGINA 4

Serena, la bimba filippina tolta ai coniugi Giubergia di Racconigi per ordine della magistratura, forse potrà riabbracciare i genitori e il fratellino già in coincidenza delle imminenti feste pasquali. I Giubergia, infatti, dopo l'intervento dei legali, potrebbero ottenere l'affidamento familiare della piccola in attesa che venga modificata la legge sull'adozione del 1982.

Il via all'esodo

ROMA — Scatta oggi il grande esodo di Pasqua: venti milioni di automobilisti, confortati dalle buone previsioni meteorologiche, circoleranno nel lungo week-end (anche grazie alle vacanze scolastiche, per molti cominciate già ieri). Non sarà multato chi non usa le cinture di sicurezza, ma ci saranno salatissime multe per chi corre troppo: i «limiti Ferri» sono di 110 km orari sulle autostrade e 90 sulle statali. Pasqua quest'anno coincide anche con l'ora legale (un'ora in avanti nella notte tra sabato e domenica). Nell'immagine, «maquillage» dentro San Pietro in vista della festività.

MENTRE RESTA ANCORA APERTO IL CASO YELTSIN

Elezioni a Mosca, «bocciato» Arbatov

Annuncio del «Gorbacev magiaro» Sarà rivisto il processo a Mindszenty

ROMA — Il Pc ungherese intende saldare un altro conto in sospeso con la storia: il processo-farsa contro il cardinale Mindszenty sarà oggetto di revisione, come già quello contro Imre Nagy. Lo ha annunciato il capofila dell'ala riformatrice, il vice premier Imre Pozsgay, che ieri ha incontrato il Pontefice. «La Chiesa — ha detto colui che è chiamato il Gorbacev magiaro — può svolgere un ruolo decisivo». In un'intervista a «Il Piccolo», Pozsgay ha parlato più ampiamente delle prospettive del «nuovo corso». «Stiamo smantellando — ha spiegato — una struttura di potere stalinista in modo pacifico».

Rumiz a pagina 6

MOSCA — Mentre per Sakarov la vicenda politica è ancora tutta da definire, anche se l'Accademia delle scienze l'ha proposto come candidato per il Congresso del popolo, le sorprese a Mosca non sono finite: la nuova vittima illustre delle prime elezioni sovietiche con più candidati è Gheorghi Arbatov, da vent'anni capo dell'Istituto Canada e Stati Uniti dell'Accademia delle scienze, fino all'avvento della perestroika uno dei consiglieri di politica estera più ascoltati dal Cremlino. La sua bocciatura è tanto più scottante se si considera che la sua candidatura era tra le sei che concorrevano per i cinque seggi riservati al comitato pace e associazione sovietica per le Nazioni Unite nel nuovo Parlamento voluto da Gorbacev.

Sul piano elettorale è poi ancora aperto il caso Yeltsin: ieri una manifestazione di cinquemila persone in suo favore, non autorizzata, si è svolta in via Gorki.

Intanto manifestazioni e comizi non autorizzati di migliaia di persone si sono ripetuti in Moldavia, per chiedere l'ufficializzazione della lingua moldava nella repubblica.

Servizi a pagina 6

Un dimostrante con un cartello pro Yeltsin.

MANOVRA / OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI

I nodi: pensioni e oneri sociali

Oltre a queste due incertezze, via libera a tagli, ticket, tariffe Fs, riforma delle Usl

MANOVRA / MILANO

Farmacisti, protesta

Ticket più cari? Agitazione in vista

MILANO — «Se il governo approverà i nuovi ticket sulla sanità, organizzeremo adeguate forme di agitazione». Lo ha detto ieri a Milano Giuseppe Maffezzoni, presidente dell'Azienda farmaceutica municipale di Milano, forte di ben 84 punti vendita presenti soprattutto nella aree più povere della metropoli lombarda.
«I provvedimenti che si appresta a varare il governo sono assurdi», ha poi aggiunto Maffezzoni nel corso della conferenza stampa organizzata dal sindacato regionale dei titolari di farmacia della Lombardia al "Pirellone".
«Sono assurdi perché penalizzano soprattutto i ceti meno abbienti. La gente chiede ai sanitari medicine sempre più economiche, perché i ticket incidono troppo sui bilanci familiari. Il che si traduce in una cura sommaria delle malattie».
Per le farmacie l'operazione si traduce in una consistente flessione delle vendite e quindi del fatturato a fronte di costi fissi costanti o crescenti. «Ma quel che è peggio è che se la gente — aggiunge Maffezzoni — non si cura non guarisce. Con la conseguenza che si riversa negli ospedali, trasferendo, in sostanza, il problema dei costi in un altro settore della sanità».
I dati nazionali sembrano dare ragione ai farmacisti: in Italia la spesa farmaceutica è di circa il 15% del bilancio sanitario (sono escluse le spese per i medicinali degli ospedali) e si posiziona a 2-3 punti percentuali in meno rispetto alla media Cee, Spagna compresa.
Anche l'associazione dei farmacisti «privati» critica duramente la «manovra» di De Mita. Insomma, il coro di critiche al governo, proprio alla vigilia della discussione dei nuovi tagli, è totale. E la sanità, ancora una volta, è in mezzo alla bufera.

Servizio di
Ettore Sanzò

Parecchi i dettagli importanti definiti ieri nel corso di una laboriosa seduta del consiglio di gabinetto. Pressioni degli industriali sulle misure che limitano gli aiuti alle imprese, pesanti critiche dai sindacati.

ROMA — Ultima incertezza: le pensioni. Ultimo contrasto: la fiscalizzazione degli oneri sociali. Solo il Consiglio dei ministri di oggi scioglierà questi nodi, che all'ultimo minuto hanno riproposto qualche complicazione. Tutto il resto «passa», come è stabilito nella manovra economica: ticket, rincari, tagli, riforma delle Usl, tetto agli aumenti per i dipendenti pubblici, provvedimenti per la finanza regionale e locale.
La «botta» è forte, e nessuno più lo nasconde, anche se sia De Mita che Amato ripetono lo slogan: non si poteva evitare, e comunque sono più i tagli che i rincari. Sarà vero oppure no, lo si potrà sapere soltanto quando gli effetti saranno scattati: a partire da oggi stesso per i provvedimenti che verranno approvati nella forma del decreto-legge; più tardi per quelli che saranno varati nella forma del disegno di legge.
In pratica oggi il governo comincia ad avviare la parte economica del programma intorno al quale venne raggiunto l'accordo un anno fa, e l'obiettivo è ambizioso perché riguarda il risanamento del debito pubblico, pesantissima palla al piede di tutti i governi del dopoguerra. Uno scopo sul quale tutti concordano e che richiede una leale collaborazione della maggioranza. C'è? E soprattutto: ci sarà in Parlamento quando si tratterà di approvare i provvedimenti?
Ieri Craxi, riunendo la direzione socialista, ha annunciato che al prossimo congresso l'argomento verrà discusso a fondo, ma intanto il Psi conferma il suo appoggio al tentativo del governo: «Concordiamo su una linea che con gradualità ed equilibrio operi — ha detto Craxi — efficacemente per porre argini allo squilibrio in cui è precipitata la finanza pubblica». Anche per il segretario socialista «i provvedimenti sono necessari e la direzione di marcia intrapresa è giusta». Semmai il governo deve fare di più, e accelerare «il passo per la realizzazione del suo programma economico».
Unico brivido restato ad alimentare la suspense sulle decisioni finali del governo, la questione-pensioni e il problema degli oneri sociali. Sulle pensioni, neanche dopo una nuova riunione del Consiglio di gabinetto, si è realizzato un accordo, perché l'ipotesi inserita nel documento De Mita non piace a tutti. Sugli oneri sociali l'intesa è complicata dalle pressioni che giungono al governo da parte degli industriali, certo non favorevoli a un provvedimento che riduce gli aiuti alle imprese.
Questo tipo di preoccupazione viene raccolto soprattutto da socialisti e repubblicani: e infatti nel consiglio di gabinetto di ieri De Michelis e Battaglia hanno difeso le ragioni degli industriali, ritenendo giustificate le critiche espresse da Agnelli e da Pininfarina (sembra che del problema avesse già parlato anche lo stesso Craxi nel suo incontro con Forlani).
Meno disposti a riaprire la borsa sono i dc, convinti che la fiscalizzazione debba essere «tagliata»: «Se si chiedono sacrifici alla gente — ha detto il ministro Cirino Pomicino — non si possono fare regali agli industriali». Dopo una lunga discussione, il problema è rimasto sospeso e dovrebbe essere risolto dal Consiglio dei ministri di oggi. E' probabile che si vada a un compromesso: un taglio della fiscalizzazione ci sarà, ma minore di quanto preventivato.
C'è anche una sorpresa: salta fuori nuovamente il condono fiscale immobiliare del quale si era parlato nei giorni scorsi ma che poi era stato rimesso nel cassetto. Il provvedimento punta a chiudere — come spiega il ministro Colombo — il contenzioso che riguarda il mancato accatastamento.
Particolari, anche tecnici, da mettere a punto se ne sono presentati fino all'ultimo, e altri se ne presenteranno anche oggi. Per questo lo stesso ministro Amato ha chiesto che il Consiglio dei ministri si riunisse nella tarda mattinata: «I provvedimenti vanno ancora definiti nei testi» ha amesso, aggiungendo una battuta: «Non andiamo per toppe, ma per tappe».
Nel Consiglio di gabinetto di ieri De Mita ha riferito l'esito dei suoi incontri con i segretari dei cinque partiti di governo, esito che — come poi ha commentato lo stesso Amato — ha dimostrato la disponibilità della alleanza di governo ad andare avanti nel progetto. Il ministro del Tesoro ha anche rivolto pesanti critiche ai pessimisti che parlano continuamente e spesso senza ragione dei cosiddetti enti inutili: ogni tanto qualcuno considera inutili perfino enti come l'Enea o l'Istat.
Ieri De Mita ha concluso gli incontri con le parti sociali e gli imprenditori: la Confindustria considera utile la manovra, ma protesta contro il taglio della fiscalizzazione. I sindacati — come conferma Benvenuto — considerano invece sbagliata la manovra sia sotto il profilo sociale che sotto quello economico.

SINDACO DI ROMA

Mense scolastiche Giubilo incriminato rimette l'incarico

Il primo cittadino fra le 32 persone colpite da ordine di comparizione. Pare inevitabile la crisi comunale. Convocata per oggi la giunta

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Terremoto in Campidoglio: il sindaco di Roma Pietro Giubilo è stato incriminato per la storia delle mense scolastiche ed appena la notizia si è diffusa ha messo a disposizione il suo incarico. Se il pentapartito che regge le sorti del governo della capitale non dovesse fare quadrato attorno al primo cittadino, la crisi sarebbe inevitabile.
A poco più di un anno dalla sua elezione, Pietro Giubilo, democristiano andreottiano, coordinatore della Dc romana, è stato messo al tappeto o quasi. Un destino che lo accomuna ad altri suoi predecessori, incorsi in disavventure giudiziarie, come il comunista Vetere o il democristiano Signorello.
Ad accendere la miccia sotto il Campidoglio è stato il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati. E' lo stesso magistrato che l'altro giorno aveva ordinato la maxi-retata nei ministeri per colpire l'assenteismo. A tre giorni da quel blitz che tanto scalpore ha suscitato, Armati ha diretto questa volta il tiro sul Comune di Roma, convinto che dietro alla storia delle mense scolastiche si nasconda del marcio. Con Giubilo il pubblico ministero ha incriminato con ordine di comparizione altre 31 persone, tra cui l'ex assessore al commercio Salvatore Malerba, socialista, il suo predecessore Sandro Natalini, l'ex segretario generale del Comune Galliani Caputo, e Raimondo Pietroletti, presidente della «Cascina», una delle quattro ditte vicine a Comunione e Liberazione che ottennero gli appalti sospetti per la refezione scolastica. Nella lista degli imputati figurano i vertici dell'ente comunale di consumo, i cinque membri della commissione che aggiudicò gli appalti, i titolari delle altre società che firmarono i contratti con l'amministrazione capitolina.
Per Giubilo l'accusa è di interesse privato aggravato in atti d'ufficio, per Malerba di peculato aggravato, per Pietroletti di truffa aggravata ai danni del Comune. Una rosa di reati abbastanza gravi che già in passato, nel gennaio scorso, avevano indotto il magistrato ad indiziare il sindaco e le altre persone che ora hanno assunto la veste di imputati. All'origine di queste incriminazioni l'appalto del servizio delle mense scolastiche. Fin dal settembre scorso alla procura giunsero esposti e denunce da parte di genitori di scolari che si lamentavano per la scarsa qualità dei cibi, di movimenti popolari, di avversari politici, come il capogruppo consiliare comunista Franca Prisco. L'appalto, si disse, era stato concesso a quattro ditte vicine a C.L. senza troppi formalismi, senza rispettare le procedure; eppure si trattava di un colossale giro d'affari: 60 mila pasti per 50 miliardi di lire all'anno.
Giubilo, come si è detto all'inizio, ha messo a disposizione il suo mandato. «Non intendo bloccare i lavori dell'Amministrazione — ha detto — in un'ipocrita diatriba sulla possibilità morale per me di restare nella carica di sindaco». Tuttavia, ha aggiunto Giubilo, questa decisione potrebbe essere revocata se le forze politiche che compongono la maggioranza vorranno assumersi un impegno solidale «inteso a riaffermare con forza, ad un anno dalla conclusione del mandato, la necessità di dare risposte ai gravi problemi della città».

DIREZIONE DC

Forlani, siluri alla Rai

ROMA — Il segretario della Dc Arnaldo Forlani lancia i primi siluri verso viale Mazzini. Ieri mattina, davanti alla direzione centrale, ha parlato di un «andazzo vergognoso», di una «semplificazione», di cui si è resa responsabile anche Raiuno, per cui si tende ad affibbiare alla Dc il primato della corruzione.
«Stiamo attenti — ha detto il segretario della Dc — perché l'attuale corruzione dilagante nel Paese, e i rischi di nuove corruzioni, vengono attribuiti dall'opinione pubblica principalmente al partito di maggioranza relativa». E questo dato assume ancora maggiore gravità — secondo Forlani — dal momento che è la stessa prima rete televisiva, «che passa per essere democratico cristiana, a far risalire arbitrariamente alla Dc l'origine della corruzione del sistema».
Forlani ha definito «inaccettabile» questo malcostume diffuso anche in trasmissioni di Raiuno. A quale trasmissione in particolare alludeva Forlani? Qualcuno, dai banchi della direzione, ha fatto il nome della trasmissione di Enzo Biagi, «Linea diretta». Ma Forlani ha glissato, lasciando tutti nel dubbio. «Dobbiamo reagire a questo andazzo vergognoso — ha quindi proseguito — a questa piovra tentacolare, a questa semplificazione fatta soltanto per gettare discredito sul nostro partito».
Alcune puntate fa, il programma di Biagi è andato a frugare nell'Italia degli scandali e in quella occasione è stata tirata in ballo anche la Democrazia cristiana. Che non siano piaciuti quegli accenni? Oppure Forlani non ha gradito le battute di Benigni che, a «Linea diretta», ha improvvisato una storia strampalata su una donna che faceva l'amore con lui — scherzava il comico toscano — e con Gava? Ma sembra poco probabile che Forlani volesse prendersela con Linea diretta. E lo stesso giornalista non ha voluto replicare e ha tagliato corto affermando: «Non ho nulla da dire e non mi sento chiamato in causa». Che siano stati rintracciati ne «La piovra» delle allusioni spiacevoli? Ben altri si ritiene siano i bersagli del segretario Dc.
In Rai ieri nessuno ha voluto commentare: erano irreperibili sia il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni, sia il direttore del Tg1, Marco Fava.
Subito dopo il congresso democristiano, subentrato Forlani al posto di De Mita, si è cominciato a parlare delle ripercussioni che questo avvicendamento avrebbe provocato in Rai.
La Dc ha poi fatto i conti del partito ed ha visto che il suo giornale, il Popolo, costa troppo. Chiuderlo? Forse no, ma almeno trasformarlo. La direzione, nella prima riunione dopo il congresso, ha discusso del proprio bilancio interno, in attivo per la prima volta dopo alcuni anni, rinviando invece a dopo Pasqua l'elezione dei vicesegretari. Forlani, lasciando piazza del Gesù, ha escluso interpretazioni maliziose sulle mancate nomine, ricordando che la riunione della direzione doveva essere dedicata al bilancio. Così è stato, anche se rispetto al passato la riunione non si è risolta in pochi minuti. I conti '88 sono andati bene con un attivo di quasi 2 miliardi, ma la stampa di partito, in particolare il Popolo ha accumulato un deficit pauroso, oltre 5 miliardi. Perché non chiudere il giornale? L'ipotesi lanciata da Antoniazzi è stata discussa, nessuna decisione è stata presa, anzi nei commenti ufficiali i dirigenti dc hanno messo subito le mani avanti avvertendo che non è in discussione la sopravvivenza del quotidiano democristiano.
Antoniazzi ha ricordato nella riunione che i maggiori partiti europei non hanno un quotidiano, ma un'agenzia. «Non voglio la soppressione del Popolo», ha spiegato il dirigente democristiano, ma «ipotizzare un diverso sistema per cui, sull'esempio dei democristiani tedeschi, si potrebbero anche lanciare dei periodici regionali del partito».
Altro tema affrontato è quello della sede. Piazza del Gesù è sicuramente inadeguata, nell'altra sede, all'Eur, molto distante dalla prima, sono collocati la maggioranza degli uffici. Mantenere in piedi le due strutture costa troppo e fa perdere tempo. Dunque la Dc cerca un edificio dove trasferire tutti gli uffici. Un'operazione che, quando sarà portata a termine, potrebbe far risparmiare al partito alcuni miliardi.

DC

Tripani in C.N.

ROMA — Su indicazione del presidente della Dc De Mita, il segretario provinciale di Trieste, Sergio Tripani, è stato chiamato a far parte del Consiglio nazionale del partito. Tripani irrobustisce così - accanto al presidente della Regione Biasutti e a Tonutti, friulani, all'assessore regionale pordenonese Angeli, al segretario regionale del partito, il monfalconese Longo - la pattuglia di esponenti del Friuli Venezia Giulia nel «parlamentino» dc.

SINISTRE / LE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO COMUNISTA

Ondata di gelo sulla casa comune

Anche se Occhetto cerca di non drammatizzare ulteriormente la situazione

Servizio di
Lorenzo Bianchi

Il documento finale passa a larghissima maggioranza

ROMA — Il nuovo gelo a sinistra tra comunisti e socialisti gli pesa come un macigno. Nel primo incontro con i giornalisti Achille Occhetto non riesce proprio a non parlarne. Tenta di esorcizzarlo con una battuta sul fumo: «Ho deciso prima di Craxi di non fumare più. Poi ho valutato la sua decisione di smettere come un primo passo verso di noi, per l'unità della sinistra». Sorride, è di buon umore. Tenta di smussare qualche spigolo. Dice che il Psi «prima o poi sceglierà la strada dell'alternativa». Insomma il grande freddo è calato fra i due partiti della sinistra per volontà di «altri». Ma i comunisti, assicura Occhetto, lavoreranno per creare la «maggiore unità possibile» anche «oltre la loro tradizione».
Se il Psi «ha voluto creare il gelo, perché ritiene che l'alternativa non sia una scelta matura ha fatto uno sbaglio».
Intini ha definito il Pci «peso morto» della sinistra, insiste un cronista. Occhetto fa sfoggio di distacco: «E' un giudizio elettorale, troppo enfatico. Non è possibile che dopo un Congresso come questo, un Congresso con tante novità, si ripetano commenti del genere, di sbarramento totale. Nascondono un atteggiamento tattico e non una valutazione politica realistica».
Il 18.o Congresso del Pci va in archivio. I 1.042 delegati hanno affrontato gli ultimi passi previsti da un rituale complesso. La massa dei documenti, emendamenti e mozioni arrivati a valanga dai congressi di federazione è stata condensata in undici ordini del giorno. Tre davano il senso chiaro di una certa svolta che il Congresso ha impresso alla linea del partito. Su questi si è discusso animatamente sia in commissione sia nel dibattito dei delegati. Il primo raccoglieva un'indicazione della federazione giovanile e chiedeva «forme di reddito garantito per i giovani in cerca di prima occupazione legate a un minimo di lavoro e di formazione».
La sinistra ha fatto breccia anche sul disarmo (sesto ordine del giorno). Il documento chiede una marcia indietro sulla decisione di installare a Crotone la base dei 79 F-16 americani scacciati dalla Spagna. Occhetto nella sua relazione aveva evitato il problema, ma un cossuttiano e Chiara Ingrao tornano alla carica. L'ordine del giorno viene approvato a larghissima maggioranza nel testo originale. Nell'ultimo capoverso c'è anche la richiesta di aprire «una discussione aperta sullo status delle basi Usa e Nato nel nostro Paese» in occasione del rinnovo del Patto Atlantico.
Altri fuochi polemici si accendono sull'ora di religione e sul concordato. Il superamento del patto fra Stato e Chiesa piace alla sinistra e alla base di sedici federazioni comuniste. Ma Occhetto nella replica ha detto che i tempi non sono ancora maturi. Tutt'al più, ha spiegato, si può mettere in discussione l'intesa che deriva dal concordato. L'ordine del giorno recepisce la linea del segretario e spiega ai «compagni» che però si può scendere in guerra per abolire l'insegnamento della religione nelle scuole materne. Paolo Bufalini contesta il documento. Annuncia che si asterrà, come Natta. Sono gli ultimi reduci rimasti in trincea a difendere la linea di Togliatti.
Il Congresso è chiamato poi ad approvare il documento politico conclusivo e la replica di Occhetto. Gli scrutatori contano 17 no e 5 astenuti su circa 800 delegati presenti. Tutta qui la forza dell'opposizione di Armando Cossutta? La controprova arriva subito. La mozione dei filosovietici racimola appena 21 voti a favore e 7 astensioni. In pratica una testimonianza.

SINISTRE / PCI

Il nuovo comitato

Centotrentasei le matricole

ROMA — Un voto contro: un cadeau persino chic. Ottocentotrentasette a favore. E subito dietro di lui la moglie: Aureliana Alberici, sonatrice di Bologna. Era la prima in ordine alfabetico, subito dopo il marito-segretario messo a capolista per motivi gerarchici: ha preso 821 sì, cinque no, 21 astensioni.
Un successo familiare per Achille Occhetto, il segretario della speranza comunista. I delegati lo hanno eletto nel comitato centrale con un unanimismo affettuoso, con una mescolanza di pubblico e privato che fa tanto «nuovo corso».
Del nuovo comitato centrale del Pci sono entrati a far parte 136 matricole (di cui 62 donne e 74 uomini). Tra le novità più rilevanti si segnalano quelle di Guido Alborghetti, segretario del gruppo comunista a Montecitorio; Giorgio Ardito, segretario della federazione di Torino; Pietro Barcellona, docente universitario e giurista; Luisa Boccia, direttrice della rivista femminista «reti»; Giuseppe Caldarola, direttore dell'emittente comunista «Italia Radio»; Luigi Cancrini, psichiatra; Adriana Cavarero, docente universitaria; Gianmario Cazzaniga, storico e direttore della rivista «Marxismo Oggi»; Laura Conti, deputato ed ecologa; Marta Dassù, direttrice del Cespi; Massimo De Angelis, segretario particolare di Achille Occhetto; Renzo Foa, condirettore dell'Unità; Pietro Folena, segretario regionale della Sicilia ed ex segretario nazionale della Fgci; Wilma Gozzini, teologa; Chiara Ingrao, figlia di Pietro ed esponente del movimento per la pace; Andrea Margheri, responsabile del settore scuola del partito; Walter Molinaro, il tecnico dell'Alfa protagonista della battaglia contro la «discriminazione» in fabbrica; Vittorio Reiser, sociologo ed ex dirigente di Avanguardia operaia; Ersilia Salvato, deputata di Napoli; Cesare Salvi, responsabile giustizia del partito, Chicco Testa, deputato ecologista ed ex presidente della lega ambiente e Renzo Trivelli, deputato europeo.
Sono i 51 membri uscenti del vecchio Cc del Pci che non rientrano nel nuovo organismo dirigente del partito eletto dal XVIII congresso. Tra questi le donne sono cinque. Tra i nomi di maggior rilievo si segnalano quelli di Adriana Lodi, deputato e responsabile del settore previdenza sociale del partito; Germano Marri, ex sindaco di Perugia; il compositore Luigi Nono; l'ex presidente della Lega delle Cooperative Onelio Prandini; l'ex dirigente sindacale della Cgil Rinaldo Scheda.

SINISTRE / LA RISPOSTA DEL PSI A OCCHETTO

Né unità, né alternativa

Bocciati i due cardini su cui si basa il nuovo corso comunista

Servizio di
Pierandrea Vanni

ROMA — Il Psi boccia due cardini sui quali si fonda sul piano politico il nuovo corso comunista: l'unità della sinistra e l'alternativa. Li boccia perché considera la prima, così come formulata da Occhetto, un ritorno al frontismo e in definitiva — sono parole di Craxi — «una cosa vecchia, debole e inutile» e perché giudica non convincente la seconda per «struttura, finalità e per le sue evidentissime ambiguità» ma soprattutto per la tendenza a farne «un'alternativa al Psi».
La direzione nazionale socialista ha ribadito, a freddo, i giudizi negativi espressi da Bettino Craxi subito dopo la relazione congressuale del segretario del Pci. Delusione, prima di tutto, una certa dose di irritazione ma anche marcati dissensi politici e, infine, un po' di preoccupazione: sono questi gli elementi contenuti nell'introduzione del segretario socialista e ripresi e sottolineati nel dibattito.
Perché delusione? «Erano stati annunciati cambiamenti straordinari — ha spiegato Craxi — e al congresso del Pci mi sono trovato di fronte, sia pure aggiornato, un quadro di puro continuismo. Si sentiva aleggiare l'imperativo berlingueriano "Siamo e resteremo comunisti". Che cosa questo significhi in un paese dell'Europa occidentale, in una società industriale avanzata, in una fase di tumultuosa e complessa crisi dei sistemi comunisti nel mondo, è sempre più difficile dirlo».
Poi l'irritazione: «Per le polemiche di tutti i generi rivolte verso di noi. Su questioni di metodo, di contenuti, di principio». Polemiche delle quali, secondo Craxi, è intessuta anche la proposta di alternativa al punto che «qualcuno ha finito con il dire che questa è l'alternativa del Psi».
Qui si scende su un terreno più strettamente politico e il giudizio negativo è marcato. La strategia comunista — è ancora la tesi del segretario socialista — si traduce in una «linea confusa che non poteva incontrare da parte nostra altro che giudizi giustamente diffidenti e negativi».
Ci sono altri elementi del nuovo corso che non piacciono al Psi. Per esempio il feeling appassionato e sbandierato con Gorbacev. «Sposando il gorbacevismo, ha osservato il senatore Fabio Fabbri, il Pci si ricolloca nella sua placenta storica accomunando in un'unica esperienza di democratizzazione l'Est e l'Ovest». Non piace — ha ricordato il fiorentino Ottaviano Colzi — la visione «ecocomunista» cara a Pietro Ingrao e preoccupa, come è stato sottolineato nel dibattito, il ridimensionamento dei miglioristi, quella destra comunista alla quale il Psi ha sempre guardato con attenzione e disponibilità.
E il tentativo di Occhetto, con la replica, di mitigare qualche tono e di chiamare il Psi all'alternativa? «I toni meno perentori, ha spiegato l'onorevole Ugo Intini, non hanno aggiunto e non hanno tolto niente ad un congresso che resta deludente». Neppure l'esame dei problemi del momento e le risposte messe a punto dai comunisti hanno trovato un'accoglienza positiva. «Il congresso è sembrato scivolare sui problemi senza incontrarli mai» ha tagliato corto l'onorevole Nicola Capria.

RINVIATA L'ELEZIONE DELLA DIREZIONE

Psdi, ed è di nuovo subito scontro

ROMA — Il confronto tra le due componenti interne al Psdi si è trasformato, nella fase conclusiva dei lavori del Consiglio nazionale, in duro scontro. Tant'è che la sessione del Cn è stata sospesa e aggiornata a data da destinarsi. Cariglia ha abbandonato la sala della riunione in un clima di forti tensioni, accompagnato da alcuni collaboratori e da un agente di P.s.
Dopo la relazione introduttiva di Cariglia avvenuta in mattinata e un breve dibattito, i lavori del Consiglio nazionale erano stati aggiornati al pomeriggio anche per superare l'impasse dovuta al non accordo delle due componenti sull'elezione del presidente del partito e della nuova direzione.
Nonostante il Consiglio nazionale avesse approvato in precedenza una norma per la quale il presidente del Consiglio nazionale non ha più diritto di voto effettivo, ma solo consultivo e una seconda norma che portava a 25 i membri della direzione (11 per componente più il segretario e due rappresentanti del settore femminile), il gruppo di «Iniziativa socialista», guidato da Nicolazzi, ha insistito nel chiedere un rinvio dell'elezione del presidente del Cn.
Il segretario Cariglia ha invece mantenuto ferma la proposta di eleggere Luigi Preti alla presidenza affermando che sia la norma approvata, sia gli accordi congressuali facevano cadere le ragioni di un rinvio.
A questo punto l'atmosfera si faceva incandescente. Tra i due gruppi volavano parole grosse e qualche insulto e il gruppo di Iniziativa socialista abbandonava i lavori del consiglio. Cariglia ha preferito sospendere la riunione.
Da parte d'Iniziativa socialista, sia Vizzini, sia Antonio Bruno, sia Alberto Ciampaglia hanno spiegato che nella richiesta di rinvio da loro avanzata non c'era alcuna volontà polemica nei confronti della candidatura di Preti, ma soltanto l'esigenza di recuperare un'effettiva unità sul nome del presidente, dopo le polemiche congressuali relative all'opera dello stesso Preti come presidente della commissione verifica poteri.
«Ho stima — ha detto Vizzini — per il compagno Luigi Preti.

USTICA / L'IPOTESI DEL PERSONAGGIO DA ELIMINARE

Agguato aereo a Gheddafi?

Tragico equivoco con il DC-9 - Quella sera in volo «troppi» jet militari

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Sono almeno quindici, forse diciotto, i «puntini» cui dovrà essere data una precisa identità. Sono tutti jet, per la gran parte militari. «Quella» sera sono stati fotografati dai radar militari e ora sono nella perizia che il giudice Bucarelli ha sulla scrivania.

Tra questi «puntini» c'è l'aereo-killer del DC-9 dell'Itavia e, forse, anche il suo vero obiettivo che non era certo (salvo clamorose rivelazioni) l'aereo civile che trasportava da Bologna a Palermo un'ottantina di persone.

Per ora però si dovrà procedere a ipotesi. Lo farà il magistrato romano che si avvia alla fase finale della sua inchiesta e anche le commissioni governativa e ministeriale incaricate di arrivare il più vicino possibile alla verità.

Poco male. Si è andati avanti per quasi nove anni analizzando e scartando ipotesi su ipotesi. Un lavoro faticoso e non gratificante che ha però consentito di non stendere un velo sui misteri del 27 giugno '80. E' servito a mantenere una costante attenzione sulla tragedia.

Ieri dagli Stati Uniti, lo stesso segretario di Stato di Jimmy Carter, Muskie, ha escluso l'ipotesi di essersi trovato la sera del 27 giugno '80 sul jet presidenziale in volo da un capo all'altro del Mediterraneo. «Volavo da Ankara a Kuala Lampur, in Malesia», ha detto, fornendo un'infinità di particolari non richiesti. Fino a prova contraria, non c'è motivo di dubitare delle sue affermazioni.

Passano gli anni, si affacciano e si scartano le ipotesi, ma uno scenario almeno sembra reggere. L'ipotesi libica. Con l'alternativa.

Il buco di otto minuti del radar di Marsala, la distruzione — nell'84 — delle registrazioni radar del centro militare di Licola (ora si hanno solo quattro paginette sulla cui attendibilità gli stessi periti nutrono dubbi) e la lontananza dalla zona di Ustica del centro di Ciampino sono fattori che contribuiscono a rendere poco chiara la situazione in merito all'identificazione della nazionalità della maggior parte degli aerei in volo a quell'ora e in una zona così ampia.

Tra questi c'era l'aereo che ha sparato il missile aria-aria, probabilmente di fabbricazione sovietica o sudafricana. Un Mig 23 russo dovrebbe perciò essere l'aereo più adatto ad un armamento come quello ipotizzato dai periti. Un Mig 23 venne ritrovato il 20 luglio '80 a Timpa delle Megere, un vallone isolato della Sila. Quando tre giorni dopo, il 23 luglio, nel cimitero di Castelsilano, i due periti (professor Erasmo Rondanelli e il cardiologo Anselmo Zurlo) iniziarono l'autopsia si trovarono davanti una salma abbondantemente decomposta. Fecero risalire il decesso a una ventina di giorni prima, attorno alla fine di giugno.

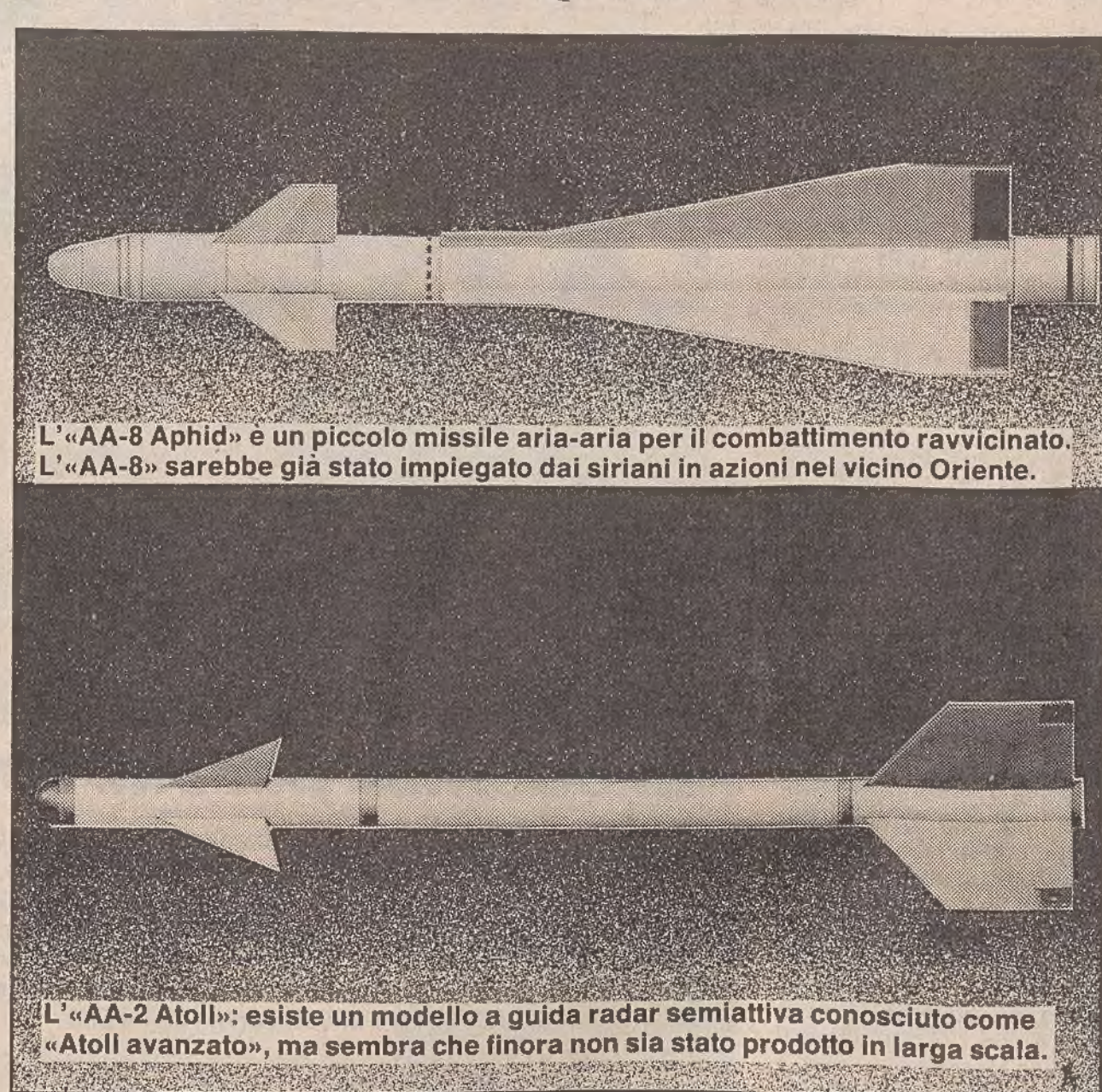
La zona della Sila venne presidiata dai militari e due mesi dopo la salma e i resti del Mig furono inviati a Gheddafi, senza troppo clamore.

Si disse allora che il pilota del Mig poteva essere fuggito dalla Libia (un oppositore del regime?) e qualcuno ipotizzò anche uno scontro sopra Ustica tra il fuggiasco e un inseguitore (forse anch'esso libico) con il lancio di un missile che colpì — per errore — il DC-9. Lo scontro sarebbe terminato con la fuga sfortunata verso la vicina (a Nord Est) Calabria.

Ma c'è un altro scenario, parallelo. Già in quegli anni Gheddafi aveva problemi interni con una opposizione forte soprattutto nelle forze armate. Spesso, per ragioni di salute (ma forse anche per altri motivi) si recava in Svizzera e qualche volta a Parigi. Utilizzava alcuni aerei acquistati nel '79: due Gulfstream (sigla 240, 242) e un Falcon 50. Oltre a questi tre executive, si trasferiva in Europa con un Boeing 727 delle linee libiche (anch'esso acquistato nel '79).

Ebbene, la «sub ipotesi» è che Gheddafi fosse atteso, al suo rientro dall'Europa centrale da uno o due Mig 23 della sua aviazione, pilotati da ufficiali «infedeli», decisi ad abbatterlo. Sapendo di correre questo rischio, spesso dalla Svizzera puntava verso la Jugoslavia, la Grecia e quindi deviava verso Tripoli: una rotta anomala ma più «tranquilla».

Non è impossibile che il Mig dell'oppositore, inquadrato nel radar il DC-9, lo abbia confuso con l'aereo di Gheddafi e — da 15 miglia — abbia sparato il suo missile aria-aria di fabbricazione russa.

Qualche mese fa proprio Gheddafi aveva «sparato»: «E' stato un aereo Usa ad abbattere il DC-9 Itavia; ho le prove». Ma ai cronisti accorsi, le prove non le ha fatte vedere.

L'«AA-8 Aphid» è un piccolo missile aria-aria per il combattimento ravvicinato. L'«AA-8» sarebbe già stato impiegato dai siriani in azioni nel vicino Oriente.

L'«AA-2 Atoll»: esiste un modello a guida radar semiattiva conosciuto come «Atoll avanzato», ma sembra che finora non sia stato prodotto in larga scala.

USTICA / ERA ARMATO O NO?

Il Mig libico sparito troppo presto

I missili aria-aria di Gheddafi sono a testata ridotta

Gheddafi

A questo punto è «l'arma del delitto» a rappresentare il punto di partenza per ogni tentativo di trovare la strada della verità sulla tragedia di Ustica. Gli esperti hanno stabilito che la potenza esplosiva della testata del missile che ha colpito il DC-9 era di tipo limitato. La «diagnostica» sull'armamentario della missilistica aria-aria segnala subito che carichi esplosivi compresi fra i 6-5 chilogrammi attribuibili all'esplosione che ha colpito l'aereo di Ustica sono rintracciabili solo nell'arsenale sovietico in tanta parte trasferito ai Paesi mediorientali e alla Libia.

In particolare l'attenzione maggiore deve essere portata sui missili del tipo AA-2 Atoll e AA-8 Aphid. Sia uno che l'altro esistono in versione all'infrarosso e a guida radar semiattiva. Esiste, peraltro, anche un missile francese, il Matra R-550 Magic con sei chili di esplosivo di cui è dotata anche l'aviazione libica. Questo missile, però, esiste solo in versione all'infrarosso, cioè la meno probabile nel tragico lancio contro il DC-9. L'attenzione, quindi, va soprattutto rivolta ai missili di fabbricazione sovietica del tipo a guida radar. Il collegamento allora con il Mig 23 libico i cui rottami sono stati scoperti sulla Sila può assumere una nuova valenza. Resta l'incertezza sulla data della caduta dell'aereo di Gheddafi, ma soprattutto non è stato dimostrato chiaramente se l'aereo era armato o no. C'è stata troppa fretta nel restituire i resti del velivolo. Ed è anche questo un «perché» che ora pesa. Ciò che non è stato messo sufficientemente in chiaro da quanti si sono rivolti ai risultati della perizia è che nessun tipo di missile della nostra aviazione rientra nei parametri di quello che ha ucciso nel cielo di Ustica.

[f.f.]

USTICA / L'ABBATTIMENTO

Perizia della perizia

Dalle indagini esce una prima pista

Analisi di
Paolo Galli

Tre elementi scaturiti dalla perizia tecnica sui resti del DC-9 consentono di circoscrivere alcuni aspetti determinanti per avvicinarsi alla verità sull'abbattimento dell'aereo «Itavia». Il missile impiegato nella tragica circostanza non era all'infrarosso ma a guida radar passiva. La conferma più evidente è data dal fatto che l'arma colpì l'aereo nella parte anteriore e non sugli scarichi dei reattori dove, se fosse stato all'infrarosso, si sarebbe fatalmente diretto.

Questo tipo di missile, infatti, funziona in modo da convertire le radiazioni all'infrarosso in segnali elettrici. Le radiazioni sono elaborate con tecniche ottico-meccaniche. Fra il missile e il bersaglio, nell'atmosfera, sono presenti radiazioni solari dirette o riflesse, nonché radiazioni generate dai gas di scarico dei reattori dell'aereo-obiettivo. Si tratta di riuscire ad ottenere una «selezione» fra questi tipi di radiazioni per assicurare l'«agganciamento» del missile al bersaglio. Ciò si ottiene attraverso l'impiego di filtri ottici o reticoli di particolare disegno geometrico posti davanti al sensore all'infrarosso che, prima del lancio, viene raffreddato a meno 162 per renderlo più selettivo. Per ottenere un'alta probabilità di colpire l'obiettivo, il lancio del missile all'infrarosso dovrebbe avvenire in modo che fra il suo asse e il sole ci sia sempre un angolo superiore a sedici gradi, diversamente sarà facile che venga attratto dal sole.

Ma le stesse poche tracce radar confermano che un oggetto volante velocissimo intersecò la rotta del DC-9 a 90 gradi rispetto all'asse della fusoliera. In queste condizioni un missile all'infrarosso avrebbe avuto solo il 65 per cento di probabilità di colpire l'obiettivo. Il punto d'impatto e le tracce rilevate propendono in maniera netta per l'impiego di un missile a guida radar passiva che ha il massimo delle probabilità di colpire proprio quando viene lanciato su un asse di 90 gradi.

Ma c'è anche un secondo elemento a sostenere questa valutazione. Ed è la carica esplosiva impiegata. Secondo le perizie fatte in Inghilterra la testata dell'arma conteneva dai 5 ai 3 chilogrammi di esplosivo. Ebbene, nell'arsenale dei missili aria-aria delle aviazioni della Nato non esistono missili con carica esplosiva così ridotta. Ora un missile all'infrarosso che impieghi una carica prossima ai 5 chilogrammi è concepito normalmente per essere impiegato da distanze non superiori ai 6, 7 chilometri e l'aereo-killer avvicinandosi a questa portata avrebbe potuto essere notato e rischiava di richiamare gli F-104 italiani. Un missile a guida radar con testata prossima ai 5 chili può essere invece impiegato da almeno 15 chilometri di distanza.

Il terzo e più drammatico elemento è quello relativo, in base ai dati finora indicati, alla nazionalità. Da un'esamina dei missili aria-aria operativi si individua uno della Kentron sudafricana con carica di circa 2 chili, adottato in piccola misura anche dall'aviazione israeliana. La portata è bassa: dai 2 ai 4 chilometri. E' il «Kukri» all'infrarosso. Ma per le ragioni anzidette appare assai poco probabile che si sia trattato di un missile del genere. E allora? L'unico missile con una testata di 6 chilogrammi, quindi prossima alle valutazioni degli esperti, è il missile AA-8 Aphid prodotto dall'Urss ed esportato in vari Paesi. Quest'arma può montare sia sistemi all'infrarosso che a guida radar ed è impiegato dai Mig-23. Quindi, anche se il cerchio sembra stringersi intorno al tipo di missile, mancano altre caratteristiche per sollevare sospetti in una qualche direzione, pur escludendo la provenienza Nato per le ragioni tecniche esposte.

IL TEMPO OGGI

giovedì 23 marzo S. Turibio	sole: sorge 6,2 tramonta 18,21	luna: sorge 19,44 tramonta 6,8

A B

SERENO
VARIABILE
NUVOLOSO
PIOGGIA
NEBBIA
NEVE

MARE
CALMO
MOSSO
AGITATO

PREVISIONI: al Nord, Centro, sulla Sardegna e sulla Campania prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle altre regioni meridionali nuvolosità variabile con possibili locali precipitazioni. Temperatura senza variazioni. Venti settentrionali, deboli o moderati, tendenti a rinforzare al Nord e al Centro. Mossi mar Ligure e mare di Sardegna, poco mossi gli altri mari.

A iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso dovrebbe seguire un graduale aumento della nuvolosità a partire dalle zone più occidentali, con possibilità di qualche breve precipitazione isolata. I venti sono previsti deboli merdioli. Temperatura senza variazioni.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	10,2	10	5,4	5	5,5
massima	16,9	17	18,2	16	17

Minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	2	20	Firenze	11	19	Venezia	8	16
Milano	6	17	Torino	5	18	Genova	11	22
Bologna	7	18	Cuneo	7	16	L'Aquila	8	10
Pescara	10	13	Roma	7	20	Campobasso	5	8
Bari	8	17	Napoli	7	18	Reggio C.	7	18
Palermo	10	17	Catania	6	19	Cagliari	9	19

Minime e massime nel mondo

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Amsterdam	5	11	Atene	7	20	Belgrado	12	18
Berlino	5	10	Bruxelles	1	8	Ginevra	3	10
Londra	9	13	L. Angeles	15	29	Madrid	2	16
Mosca	2	8	N. Delhi	17	32	New York	4	8
Oslo	-1	6	Parigi	8	14	Rio de J.	19	34
Stoccolma	1	4	Varsavia	4	14	Vienna	5	15

LETTERE

Ricordando Capo Matapan

Appuntamento con la storia

La lettera che ha scritto il presidente dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione F.V.G.-Trieste, sig. Silvano Benvenuti, a commento dell'editoriale del 5 marzo, merita un'integrazione a quanto ho scritto nello stesso giorno sotto il titolo «Un mondo di violenza». Anche perché le nuove generazioni nulla sanno del passato in quanto le sparute schiere resistenziali che alla fine dell'ultimo conflitto mondiale sono riuscite a impossessarsi del potere hanno monopolizzato i mezzi d'informazione e partorito una Costituzione che, in certe parti, rispetta tutt'altro che i principi democratici.

Le accuse del presidente sono inesorabili e senza appello. Ma è tutto vero quanto egli ha affermato, o certe «verità» sono state prospettate sotto un'ottica unilaterale e altre addirittura sottaciute? Il fascismo — egli ha scritto — sarebbe stato costruito «sulla negazione di ogni libertà e sulla violenza sociale, nazionale e razziale». In certo qual senso potrebbe così sembrare. Ma l'autodifesa è violenza o legittimo e persino doveroso diritto? Le stesse forze che amano definirsi ancor oggi «progressiste» e che, dopo aver ridotto in schiavitù mezza Europa e molti altri sventurati paesi del pianeta, hanno indossato e continuano a indossare il mendace abito di colomba della pace, infestavano il paese, bloccando la sua vita civile e produttiva. I combattenti, che in nome della Patria avevano affrontato con estremo spirito di sacrificio la sanguinosa odissea della guerra, vi si opposero. Rispondendo alla violenza con la forza. La libertà fu soffocata? Venne eliminata la mafia, si impedì che gli scioperi bloccassero la nazione e danneggiassero la produzione (e quindi l'occupazione stessa) e a un dato momento, non tanto perché l'aula parlamentare fosse «grigia e sorda», ma perché il Paese richiedeva fatti e non parole, si arrivò allo Stato corporativo. Il tutto con l'adesione sempre più ampia e convinta del popolo italiano. La libertà, come oggi la intendiamo, fu certamente toccata, ma debbo anche dire, proprio perché amo la libertà, che l'«illibertà» di allora valeva tanto di più dell'anarchia di oggi, apportatrice di droga, stupri, sequestri di persona, mafia, camorra, scioperi politici o corporativi, tangenti, bustarelle e via discorrendo che caratterizzano questa democrazia bastarda.

Violenza razziale? In effetti, alla fine, drammaticamente vi è stata. Ma la guerra si era fatta brutale e la Germania aveva qualche ragione per non amare gli ebrei. Ma di quel genocidio porterà il marchio per secoli. L'Italia fascista non sposò con alcun entusiasmo una causa così scellerata, né arrivò al delitto. Anzi cercò che al delitto non si arrivasse. Comunque le violenze, all'inizio, furono reciproche. Ma, ristabilito l'ordine, il problema sociale fu affrontato con tutti i mezzi che allora uno stato industriale embrionale poteva offrire per assicurare un posto di lavoro a quanti non l'avevano: strade (anche la nostra splendida litoranea è prodotto di quei tempi), bonifiche delle paludi (e ne sanno qualcosa le genti campane), fondazione di nuove industrie (la zona industriale di Zaule è di quei tempi). E anche una guerra: quella etiopica che con il petrolio della Libia avrebbe potuto risolvere i nostri problemi. Come li avevano risolti — e da lungo tempo — l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, il Belgio, l'Olanda, il Portogallo e gli stessi Stati Uniti e Unione Sovietica. Il tutto — il colonialismo — faceva parte della filosofia dei tempi e non soltanto del fascismo.

Errore l'alleanza con la Germania nazista? O non piuttosto colpa dei Paesi democratici che, arroccati nella difesa dei loro stretti interessi, avevano spinto il nostro nelle braccia della Germania nazista? Sarebbe troppo lungo ricordare le iniziative che Mussolini aveva preso per stabilizzare la situazione europea e per contenere lo spirito di rivincita di una Germania che, alla fine del primo conflitto mondiale, era stata penalizzata ciecamente.

Ermanno Costerni
Trieste

Egregio Direttore,
il 28 marzo ricorre il 48.o anniversario dell'affondamento dei nostri incrociatori «Zara», «Pola», «Fiume» e dei cacciatorpediniere «Gioberti» e «Carducci» nello scontro di Capo Matapan (1941).
In questa battaglia la flotta italiana perse 2303 uomini, gli altri furono fatti prigionieri, portati in Egitto dagli inglesi e poi in India. Altri furono salvati dalla nostra nave ospedale «Gradisca» e portati in Italia.
Ricorrendo l'anniversario di una delle più grandi battaglie navali della seconda guerra mondiale, noi ex marinai superstiti che abbiamo partecipato anche ai precedenti scontri di Punta Stilo e Capo Teulada, giuliani, istriani e dalmati preghiamo di voler ricordare l'avvenimento sulle vostre benemerite pagine nel nome della nostra Italia.
Un grazie di cuore dai Marinai d'Italia.
Seguono numerose firme.

Cronaca romanzata

Egregio direttore, condividiamo completamente le precise osservazioni del lettore Sammartini, pubblicate il 19 marzo e siamo veramente stupiti dal tono della risposta; dobbiamo dunque aspettarci di continuare a leggere nel giornale da lei diretto degli articoli di cronaca sempre più romanzati?

Franco Calligaris e Odinea Zupin - Trieste

DA PARIGI LA SPIEGAZIONE

Quell'intenso bagliore in cielo? Un missile francese in volo

Servizio di
Giovanni Serafini

PARIGI — Hanno scatenato l'allarme in mezzo Mediterraneo, in Svizzera, nell'Italia settentrionale (Torino, soprattutto): i militari francesi che, fedeli alla consegna della massima segretezza, non informano mai nessuno delle loro iniziative, sono stati giocati questa volta dalle «eccezionali condizioni atmosferiche» di martedì 21 marzo. L'altra sera, alle ore 19.15, era in programma il lancio sperimentale di un missile dalla base aerospaziale di Biscarrosse, nella regione delle Landes, Sud-Ovest della Francia, cento chilometri sotto Bordeaux.

«Un lancio normale, programmato da tempo, di un missile classico in direzione dell'Oceano Atlantico», ci spiega il portavoce ufficiale del ministero della Difesa a Parigi. Normale finché si vuole, ma non comunicato a nessuno, nemmeno alla Gendarmerie: quando ci sono di mezzo i missili, scatta il top-secret.

Sta di fatto che l'ordigno parte dalla sua rampa di lancio, sibila verso l'alto, raggiunge l'altezza di un centinaio di chilometri. Ed ecco entrare in azione le «condizioni atmosferiche»: la giornata è stata straordinariamente serena, il vento ha spazzato via ogni filo di nuvola, e a quell'ora del tramonto, l'aria è tersa come uno specchio. Dice il portavoce di Parigi: «I raggi del sole hanno messo in risalto e proiettato a grande distanza, come su un enorme schermo, la scia dei gas di scarico. Ecco perché si è potuto vedere da terra, anche da località molto lontane, la luce generata dal riverbero dei gas propulsivi».

Spiegazione più che plausibile. Peccato che soltanto i militari di Biscarrosse, nelle lontane Landes, ne fossero a conoscenza. Nella Francia meridionale, infatti, come nell'Italia del Nord, l'anomalo bagliore ha creato una comprensibile agitazione. Di che cosa si trattava? Di un Ufo? Di un'aurora boreale? Di un'illusione ottica? Era esplosa una delle quaranta e passa centrali nucleari che sono l'orgoglio della Francia? Stavano per sbarcare i marziani? Nessuna sapeva come interpretare il fenomeno: e come sempre accade in questi casi, si generava una «suspense» non esattamente piacevole; radar in allarme, telefoni presi d'assalto, redazioni di giornali in fermento, a Marsiglia come a Cannes, a Lugano come a Torino. Soltanto alle 21.30, cioè due ore e un quarto dopo il lancio, le autorità italiane hanno ricevuto le prime sommarie informazioni dalla Francia.

E soltanto ieri pomeriggio è stato emesso a Parigi un comunicato di precisazioni del ministero della Difesa, in cui si afferma che si trattava di un «lancio sperimentale normale», «in programma da tempo», e in cui ci si preoccupa di dissipare il dubbio che il missile fosse sfuggito al controllo della base di Biscarrosse, dirigendosi verso l'Italia anziché — come doveva — «verso l'Atlantico, e più precisamente verso l'arcipelago delle Azzorre».

Tutto chiarito, dunque. Ma che dire dell'allarme generato, sia pure involontariamente? «Il missile era diretto verso l'Atlantico. Chi dovevamo avvertire?», replica il portavoce del ministero. E aggiunge, con aria quasi da presa in giro: «Certo ci rendiamo conto che fra gli italiani qualcuno abbia potuto pensare a un nostro missile lanciato per sbaglio verso di loro. In compenso fra i francesi vi è chi ha pensato esattamente il contrario, e cioè che il missile venisse dall'Italia». Come a dire: siamo pari, ognuno si tenga le sue paure, e amici come prima.

DAL MONDO

Per paura del dentista

LONDRA — Un ragazzo inglese di 12 anni si è ucciso per paura del dentista. Craig Warren è stato trovato impiccato nell'atrio della villetta dove abitava con i genitori a Crosby, nel Merseyside. «L'unica cosa che lo turbava era il dentista — ha detto il padre —. Dopo una visita di controllo gli era stato detto che avrebbe dovuto tornare per alcune otturazioni. Non avremmo mai immaginato che potesse arrivare al suicidio».

Eseguita la sentenza

NEW YORK — In una prigione del Texas è stata eseguita durante la scorsa notte la condanna a morte di Leon Rutheford King, un uomo di 44 anni riconosciuto colpevole di un omicidio commesso quasi undici anni fa. Ucciso con il sistema dell'iniezione endovenosa di un potente veleno, King è la terza persona messa a morte negli Stati Uniti dall'inizio dell'anno.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La vostra esuberanza potrebbe tirarvi dei brutti scherzi, per esempio facendovi chiudere gli occhi su aspetti sgradevoli dei vostri affari, che pur andrebbero considerati.

TORO — Una giornata non proprio positiva per concludere affari e per occuparsi di risparmi: aspettate qualche giorno, lasciate maturare le cose. Attenzione nei rapporti con i colleghi.

GEMELLI — Organizzatevi e datevi una tabella di marcia rigorosa, o concluderete veramente poco. Le distrazioni non saranno poche e i pensieri faranno a gara per vincere la vostra attenzione.

CANCRO — Le soddisfazioni arriveranno soprattutto dall'ambiente familiare; in altri settori della vostra vita la giornata sarà grigia e di transizione, niente di stimolante colpirà la vostra attenzione.

LEONE — Dovrete contare sulle sole vostre forze, non fate troppo affidamento da chi promette di spalleggiarvi in qualsiasi situazione. Le stelle consigliano di occuparsi delle questioni più delicate.

VERGINE — Liete sorprese dai collaboratori e dalle persone di famiglia, i loro risultati andranno ben oltre le vostre più ottimistiche previsioni! Le stelle consigliano di mostrarvi un poco più spigliati.

BILANCIA — Il vostro ottimismo potrebbe essere incrinato da qualche novità o da situazioni inaspettate. Le stelle vi trovano piuttosto fragili, non inventatevi ansie e preoccupazioni senza alcun motivo.

SCORPIONE — Non pestate i piedi altrui e non sgomitate troppo, potreste attirare attenzioni che non vi saranno affatto gradite! Le vostre ambizioni professionali andranno blandite.

SAGITTARIO — Focalizzate le vostre attenzioni su pochi affari solamente, non mettete troppa carne al fuoco! Le stelle prevedono per oggi un calo di tensione sul lavoro e in famiglia.

CAPRICORNO — Nei vostri progetti economici e professionali più modestia vi farebbe risparmiare una quantità di energie, che potreste mettere a profitto in svariate altre attività.

ACQUARIO — Non forzate il corso naturale della giornata, andare contro corrente sarà dispendioso e poco remunerativo. Fate quello che l'intuito suggerisce, e sopportate i piccoli fastidi.

PESCI — Apprezzerete veramente moltissimo le persone che vi permetteranno di godervi anche brevi attimi di quiete; il vostro desiderio più grande sarà quello di poter sognare a occhi aperti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 22 marzo 1989 è stata di 60.750 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

INIZIATIVE A OGNI LIVELLO

Serena presto a casa?

Si vorrebbe che la bimba rientrasse in famiglia per Pasqua

ADOZIONI

Babymadre cerca casa

NAPOLI - Ha tredici anni e vive con la figlia di un anno a «Villa Aurora», un istituto gestito da suore a Posillipo. Una madre bambina, che cerca una famiglia che l'adotti. «Ma chi prende me — dice — deve prendere anche mia figlia, perché noi siamo una cosa sola».

La vicenda, scoperta e raccontata da un quotidiano, a Napoli è già diventata un caso. Ieri ha parlato il presidente comunista della commissione assistenza della Provincia, Maria Fortuna Incostante. «La storia di Francesca (chiamata così dal giornale perché la ragazza ha chiesto che non fosse rivelato il suo nome n.d.r.) — ha detto — è un caso certamente emblematico. Altre madri nubili continueranno forse a richiedere assistenza, a non trovare la risposta giusta al momento giusto perché chi amministra ha deciso che tutto ciò vale meno delle crisi politiche».

La madre superiora dell'istituto che ospita la mamma-bambina, suor Celestina, ha denunciato che dal 1986 né il comune né la provincia hanno più erogato i finanziamenti necessari agli ospiti di «Villa Aurora». «Ormai da cinque anni — rincara Maria Fortuna Incostante — la vicenda delle madri nubili in provincia di Napoli si trascina tra incapacità di assistenza e cattiva gestione nell'ordinaria amministrazione». «E' in corso — afferma ancora il presidente della commissione — un accertamento della magistratura. Altrettanto grave è la situazione negli istituti. Non è stata rinnovata la convenzione, si accumulano i ritardi nei pagamenti, le utenti aspettano in media da uno a due anni prima di vedere soddisfatta la loro domanda di assistenza».

Dall'inviato
Umberto Marchesini

I coniugi Giubergia potrebbero ottenere l'affidamento familiare della piccola in attesa di modifiche alla legge sulle adozioni dell'83

ROMA — Forse sabato o forse domenica, giorno di Pasqua, la piccola Serena Cruz potrebbe riabbracciare mamma Rosanna, papà Francesco e il fratellino Nazario. Per questo incontro, che dovrebbe svolgersi nell'istituto in cui la bambina è ospitata, il ministro di grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, sta facendo l'impossibile.

Sostenuto dalle continue telefonate del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che si è messo il caso Serena nel cuore. Insomma, due alleati eccellenti, eccellentissimi, più l'opinione pubblica che tempesta di lettere e telegrammi il Quirinale e il ministero. E le firme di solidarietà che ieri, nella sede del «Comitato di solidarietà», a Racconigi, hanno sfiorato le 30 mila compresa quella di Filumena (Filena) Maraggi, una delle due assistenti sociali dell'Usl 61 di Savigliano, che giovedì scorso ha accompagnato mamma Rosanna e la piccola Serena nell'istituto, per ordine del tribunale dei minori di Torino. E ancora il ministro Vassalli che, dopo l'incontro di martedì con Francesco e Rosanna Giubergia, ha messo al lavoro la sua commissione legislativa per trovare una soluzione che ridia Serena alla sua famiglia. Magari attraverso una via extragiudiziale.

Ecco perché, ieri mattina, l'avvocato Leonarda Strippoli, legale romano dei coniugi Giubergia, era più che ottimista. Ma anche abbottonatissima, tanto da non voler anticipare che questa sera dormirà a Racconigi e domani, con i Giubergia, andrà al tribunale dei minori di Torino per presentare la richiesta di affidamento familiare. «Abbiamo bisogno — afferma — di un momento di pausa. Di silenzio. Perché chi ci può aiutare ci aiuti».

Le vostre maggiori speranze sono nel ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello del tribunale dei minori? L'avvocato sbuffa: «No e poi no. Smettetela di parlare di ricorso in Cassazione. Non c'entra. Quando mai si deve andare in Cassazione per un decreto del tribunale?». E allora, quale strada seguirete per tentare di riavere Serena? «Non fatemi parlare. Anche perché sto studiando la questione per individuare le armi legali a nostra disposizione».

Forse chiederete l'affidamento familiare di Serena ai Giubergia? «Può essere. Mi fermo qui». Comunque per la sua soluzione quanto tempo occorrerà? L'avvocato Strippoli, è sibillina: «Chissà che Pasqua non debba passarla da qualche altra parte, invece che a Roma». Dove? In casa Giubergia, a Racconigi, con Francesco , Rosanna, Nazario e Serena? «Chissà. Ma, adesso, mi lasci lavorare».

E bisogna lavorare in fretta, tanto in fretta che Francesco e e Rosanna Giubergia, con il figlio Nazario, non tornano nella villetta di via Giotto: sono rimasti a Roma, in un residence delle suore. Di cui mi chiedono di tenere nascosto l'indirizzo. «Basta con le interviste. Vi ringraziamo per quello che state facendo, ma ora ci occorre tranquillità», mi scongiura Rosanna.

Ribatto: però siete anche voi ottimisti? Rosanna: «Speriamo, e speriamo molto. L'incontro di ieri con i ministri Vassalli e Jervolino, ci ha ridato fiducia, ci rimettiamo nelle loro mani. Decidano loro». L'avvocato Strippoli che soluzione vi ha indicato? «Niente, non so niente». Perché siete ancora a Roma? «Aspettiamo». Aspettate di sapere se potrete riavere Serena? «Io non dico niente». Tornerete a Racconigi almeno per Pasqua? «Non lo so».

Si intromette Francesco: «Sappiamo solo che Serena tornerà a essere una bambina felice quando rientrerà a casa, con noi, la sua famiglia». «E questa è la cosa più giusta», si appassiona la senatrice socialista Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità, che ieri ha scritto un articolo sull'«Avanti!» in cui sostiene: «Nessuna norma stabilisce l'allontanamento brutale di un minore (nel cui solo interesse deve agire il tribunale dei minorenni) da un nucleo familiare ove non vengono fatte mancare le adeguate attenzioni fisiche e psichiche».

Ma, oggi, con Serena in un istituto, cosa si può fare? La senatrice non ha dubbi: «Un affidamento familiare di Serena ai coniugi Giubergia. E' possibile perché la legge attuale (che io però butterei giù radicalmente) prevede sì l'impossibilità, per chi abbia tenuto un bambino illecitamente, ad adottarlo, ma non dice niente a proposito dell'affidamento familiare. Che, tra l'altro, è temporaneo. Ma ci darebbe il tempo di elaborare quelle variazioni necessarie alla legge sulle adozioni del 1983. Dopo di che i Giubergia, con le nuove regole, potrebbero ricominciare le pratiche per l'adozione di Serena. La quale, nel frattempo, non sarebbe costretta a soffrire e rovinarsi in un istituto, ma continuerebbe a restare con i Giubergia e il fratellino Nazario».

Frattanto un legale milanese, l'avv. Michele Catalano, ha chiamato in causa la commissione europea di Strasburgo per la salvaguardia dei diritti dell'uomo perché valuti se nella vicenda relativa alla piccola Serena Cruz, non siano stati violati i diritti della bambina filippina.

Nel documento il legale milanese dice che «la vita privata e familiare dei coniugi Giubergia è stata sconvolta, ma ben più grave è la violazione dei diritti umani della bambina che da oltre un anno era affidata alle cure di due persone che le garantivano affetto e tenerezza».

«La magistratura italiana — si dice nel documento — ha più volte applicato norme violatrici dei diritti dell'uomo poi abolite prima dell'intervento della Corte europea, ma successivamente l'Italia è stata ugualmente condannata».

«A questo punto — è detto ancora nell'esposto — urge, e ciò indipendentemente dalle violazioni dei diritti succitati, che l'Italia ripari al malfatto, creando nuove condizioni per la riconsegna immediata ai coniugi Giubergia e ciò a evitare, per quanto possibile, che la destrutturazione fisiopsichica della piccola Serena avanzi inarrestabile».

La piccola Serena che forse potrà riabbracciare i suoi già a Pasqua.

In duemila per Adriana e Barbara

PAVIA — Duemila persone hanno seguito ieri pomeriggio a San Genesio, un paese vicino a Pavia, i funerali di Adriana Uggetti e Barbara Cassani, le due ragazze morte nel crollo della torre civica di Pavia. Impossibile contenere tutta la folla nella parrocchia del paese; così la messa funebre è stata celebrata nella piazza antistante dal vescovo di Pavia, monsignor Giovanni Volta. Le salme delle due ragazze sono state trasportate al cimitero di San Genesio. Intanto, mentre continuano le operazioni per liberare la piazza dalle macerie, il sovrintendente ai beni culturali della Regione Lombardia ha dichiarato ufficialmente che la torre civica verrà ricostruita.

L'INCHIESTA DI BOLOGNA

Anche papà è un massone E il giudice rinuncia

BOLOGNA — Il consigliere istruttore di Bologna, Vicenzo Luzza, sta decidendo a quale giudice affidare l'inchiesta sulla massoneria, dopo che il magistrato incaricato Aurelia Del Gaudio ha preferito rinunciare perché il padre, Ademario Del Gaudio, è un massone affiliato alla loggia nazionale del Grande Oriente.

Il nome di Ademario Del Gaudio compare anche nel memoriale di Licio Gelli, sequestrato nel doppiofondo della borsa della figlia del venerabile della loggia P2, Maria Grazia Gelli. Secondo tale memoriale, Del Gaudio sarebbe inserito in un elenco di affiliati alla P2 che poi, dopo la ristrutturazione della loggia avvenuta nel 1975, sarebbero stati restituiti al Grande Oriente d'Italia.

Del Gaudio aveva smentito la circostanza («quegli elenchi sono sicuramente falsi») ammettendo di essere un massone della Grande Loggia di Italia, ma affermando di non fare attività massonica di quando è entrato nel Pli, diventando anche capogruppo provinciale a Bologna. Del Gaudio aveva anche detto di avere consigliato alla figlia di rinunciare alle indagini.

Aurelia Del Gaudio, dopo essere stata incaricata, molto rabbuiata aveva invece detto ai cronisti che avrebbe «preferito non essere incaricata, sia per le polemiche che circondano l'inchiesta, sia per i numerosi altri impegni in programma». La conversazione che Luzza ieri ha avuto con i cronisti è avenuta dopo un colloquio nel suo studio, durato più di un'ora, con gli avv. Gaetano Insolera, Marco Zanotti e Umberto Guerini. I tre difendono una decina dei 47 imputati di avere costituito «società segrete per interferire con organi costituzionali, il locale ateneo e il servizio sanitario». Guerini e Zanotti sono autori dell'istanza di formalizzazione dell'inchiesta.

Secondo alcune indiscrezioni la Digos di Bologna starebbe preparando un secondo rapporto dopo quello del dicembre scorso. Il contenuto riguarderebbe proprio le perquisizioni compiute nelle scorse settimane nella sede romana del «Grande Oriente» e nelle sedi della logge bolognesi «Zamboni de Rolandis» e «Virtus». Le prime indagini di polizia — si è appreso a Palazzo di giustizia — avrebbero raccolto «indizi consistenti» sul proposito dei 47 imputati di creare un organismo comune alle due obbedienze massoniche (Grande Oriente e palazzo Giustiniani) per «influenzare il servizio sanitario nazionale favorendo carriere, e per interferire con organi costituzionali per garantire l'impunità ai suoi affiliati».

PETEANO

Un nuovo rapporto

VENEZIA — Un rapporto riservato, firmato dall'ex generale dei carabinieri Dino Mingarelli, datato 19 giugno 1972 e mai finora apparso nelle carte processuali è stato presentato ieri davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Venezia dove è in corso il processo di secondo grado per la strage di Peteano. Il documento è stato consegnato ai giudici dell'avv. Domenico Carponi Schittar, difensore del colonnello dei carabinieri Antonio Chirico, condannato come Mingarelli a dieci anni e sei mesi di reclusione per presunti episodi di depistaggio avvenuti durante le prime fasi delle indagini sulla strage che il 31 maggio del 1972 causò la morte di tre carabinieri.

Alla luce di questa circostanza il presidente della Corte, Giuseppe De Leo, ha disposto il rinvio parziale del dibattimento e che sia ascoltato, come teste, il colonnello Vinicio Ferrari, ex comandante del nucleo dei Carabinieri di Gorizia. Il presidente, nella sua citazione a verbale, ha fatto riferimento, tra l'altro, ad una frase contenuta nel documento in cui si dice che al rapporto già inviato all'autorità giudiziaria sulla strage «dovrà essere allegato e trasmesso il verbale di sopralluogo».

Nella sua testimonianza, il col. Ferrari aveva invece affermato che nel rapporto sulla strage, inviato all'autorità giudiziaria il 13 giugno del 1972, c'era già materiale allegato al verbale di sopralluogo.

Secondo il capo d'imputazione che ne ha portato alla condanna di Chirico e di Mingarelli, i due avrebbero soppresso o comunque occultato il verbale di sopralluogo per proteggere i veri autori della strage. Da parte sua l'avvocato di parte civile Livio Bernot ha detto che «dopo 17 anni si viene a conoscenza di un documento redatto in camera caritatis, nemmeno presente nel procedimento di primo grado quando vennero prima arrestati e poi assolti i sei goriziani. Credo — ha aggiunto — che si possa trattare di un falso». A questo proposito l'avvocato si è opposto all'assunzione, come teste, di Ferrari se non dopo che sia stata accertata la veridicità del documento. L'avv. Bernot, inoltre, si è riservato di sollevare «incidente di falso» e ha chiesto che sul documento venga sentito anche Mingarelli. Il procuratore generale, Remo Smitti, ha chiesto che venga accertato come e dove sia stato reperito il documento, se risulti protocollato, se sia vera la firma di Mingarelli e che venga sentito Ferrari. Da parte sua, l'avv. Carponi Schittar si è detto favorevole alle richieste del pubblico ministero.

LO SOSTIENE UNA RIVISTA

Sarebbero oltre un centinaio le basi militari straniere

ROMA — Sarebbero 113 le basi e le installazioni militari straniere in Italia. Lo afferma il settimanale «Avvenimenti», che nel suo numero in edicola oggi ne pubblica un dettagliato elenco, basato su «una minuziosa documentazione» raccolta da un gruppo di studiosi milanesi facenti capo al «Centro di documentazione antimilitarista».

«Le basi e installazioni militari — afferma "Avvenimenti" — sono in parte collegate agli impegni Nato, in parte direttamente gestite dagli Stati Uniti. In molti casi, in assenza di documenti ufficiali sugli accordi Italia-Usa, è praticamente impossibile fare una distinzione tra l'uno e l'altro status.

«Il maggior numero di installazioni straniere, alcune delle quali dotate di armamento nucleare, si trova — secondo la rivista — nel Veneto (venticinque postazioni); seguono la Sardegna (ventidue), la Sicilia (diciannove), le Puglie (sette), il Lazio (sei), il Friuli-Venezia Giulia, la Calabria e l'Emilia-Romagna (cinque), la Lombardia e la Campania (quattro). Ben settanta, in espansione negli ultimi anni, sono le basi Usa o Nato schierate sul fianco Sud».

Come fonti, afferma la rivista, sono stati utilizzati «testi accessibili e non coperti da "top secret": pubblicazioni dell'Alleanza Atlantica, riviste militari, atti delle commissioni e sottocommissioni del congresso americano». In pratica le stesse fonti utilizzate nel 1983 dall'Irdisp, che pubblicò un elenco di 43 installazioni straniere (tra basi, comandi, centri radar, installazioni logistiche) in un opuscolo dal titolo «Quello che i Russi già sanno e gli Italiani non debbono sapere», che suscitò scalpore, polemiche e denunce. Secondo «Avvenimenti» l'unico dato ufficiale in materia è invece un elenco diffuso il 28 febbraio 1986 dal ministero della Difesa, relativo a 13 basi straniere.

SANITA' / LO SFASCIO

«Vedi Napoli, e poi muori»

Le Usl della Campania in crisi minacciano di bloccare i ricoveri ospedalieri

NAPOLI — In Campania, dal prossimo mese di aprile, si bloccheranno i ricoveri ospedalieri. La denuncia della grave situazione è venuta dai Presidenti delle Usl della regione durante un convegno. Sono stati i responsabili delle Unità sanitarie locali che, al termine di una riunione, hanno fatto presente che il monte di 150 ore annue di lavoro straordinario previste dal contratto nazionale di lavoro della Sanità per i lavoratori della regione Campania sono state esaurite già nei primi tre mesi dell'anno.

A questa assemblea, alla quale hanno partecipato non soltanto i vari responsabili delle Usl della Campania, ma anche il presidente del Consiglio regionale Aniello De Chiara e il presidente della commissione regionale per la Sanità, il presidente della Usl 46 Roberto Pepe ha denunciato l'incredibile situazione, affermando che dal mese prossimo, proprio per esaurimento del monte straordinari, non sarà possibile far effettuare ai lavoratori del settore un prolungamento dell'orario e quindi, come unico rimedio possibile, non c'è che quello di limitare i ricoveri ospedalieri, bloccandoli.

«La gravità della situazione — ha proseguito Roberto Pepe — implica l'assunzione di responsabilità a tutti i livelli in materia sanitaria, tenuto conto anche dello stato delle agitazioni del personale».

I responsabili delle Usl, d'altra parte, hanno fatto notare come il grave stato di crisi della sanità in Campania possa innescare anche da un momento all'altro delle pericolose tensioni sociali, con conseguenti pericoli per lo stesso ordine pubblico.

La situazione è tanto grave — è stato affermato ancora nella riunione — che la soluzione dei blocchi potrebbe anche non essere efficace, e si dovrebbe arrivare addirittura a chiudere le srutture. Intanto già da ora, per evitare più gravi disagi alla cittadinanza, le Usl più grandi della città di Napoli hanno allo studio una soluzione «ponte» che potrebbe prevedere il «numero chiuso» dei ricoveri ospedalieri.

Il «buco» nella bilancia della sanità in Campania è di proporzioni vistose, si parla di migliaia di miliardi, ma al tempo stesso le piante organiche del personale sono ferme da anni e medici e paramedici sono costretti, per questo, a centinaia e centinaia di ore di straordinario.

Si sono aperti anche altri fronti di vertenza, non ultima quella relativa alla questione dei medici gettonati, vale a dire i medici che vengono assunti a prestazione giornaliera, che specie nelle cliniche universitarie garantiscono l'assistenza ai cittadini.

Dopo una serie di scioperi durata un paio di mesi (durante i quali proprio per effetto delle astensioni dal lavoro il centro di trapianti cardiaci del Monaldi ha dovuto sospendere l'attività) i gettonati hanno ripreso in queste settimane il lavoro, ma hanno dovuto subire, immediatamente, la doccia fredda: non hanno alcuna possibilità, almeno per ora, di essere assunti da nessuno.

I debiti della sanità campana sono tanti che all'Usl sono state diramate drastiche disposizioni per contenere la spesa, ma alcune di queste sono davvero singolari. E' il caso di quella che non consente più di prescrivere agli incontinenti i famosi «pannoloni». Al posto di questi insostituibili strumenti per vivere una vita normale, la regione Campania ha disposto che siano dati a tutti e prescritti a tutti i normali assorbenti. «Costano meno» è stata la giustificazione, davvero incredibile.

SANITA'

Sterilizzata all'insaputa

FIRENZE — Una donna di Pistoia, operata in seguito a dolori addominali, sostiene di essere stata, a sua insaputa, sterilizzata. La signora (che non ha voluto rivelare il proprio nome), madre di tre figli, vedova, si è accorta di essere stata sottoposta all'asportazione delle tube solo un anno e mezzo fa, mentre era stata sottoposta all'intervento chirurgico nel 1982. A detta della donna il medico che l'aveva operata avrebbe affermato di aver proceduto alla legatura delle tube e non alla loro asportazione. Di tenore opposto la versione del chirurgo che sostiene di aver avvisato la donna anche perché, nel suo caso (nove gravidanze), non vi era la possibilità di usare metodi contraccettivi diversi.

SANITA' / AIDS

Amaro risarcimento

Infermiera infettata vince la causa

TORINO — Sei mesi di reclusione oltre al pagamento delle spese processuali (sei milioni) e di una provvisionale di 140 milioni di lire: è la condanna inflitta ieri dal pretore di Torino Raffaele Guariniello al primario del reparto rianimazione dell'ospedale Molinette, Mario Maritano, e all'imprenditore modenese Graziano Azzolini processati per il caso di Bruna P., un'infermiera che restò infettata dal virus dell'Aids dopo essere stata investita da uno schizzo di sangue di un paziente sieropositivo che assisteva.

A entrambi gli imputati sono stati concessi la sospensione condizionale della pena e il beneficio della non menzione, mentre in sede civile dovranno essere poi quantificati i danni da risarcire alla parte lesa. Si tratta della prima sentenza del genere in Europa e che ha di fatto riconosciuto l'Aids «come tipica malattia professionale» per chi opera a stretto contatto con sieropositivi. Un verdetto, infine, sostanzialmente in linea con quanto proposto dal pubblico ministero al termine della sua requisitoria (aveva chiesto dieci mesi per Azzolini e sei mesi per il professor Maritano).

La vicenda risale al 23 marzo '87. Bruna P. accompagnava un malato in trasferimento di reparto. Si ruppe una membrana dell'apparecchiatura di monitoraggio della pressione arteriosa cui il paziente — un emofiliaco sieropositivo — era attaccato e uno schizzo di sangue raggiunse al volto e alle braccia l'infermiera.

Bruna P. — emerse nei giorni seguenti — restò contagiata, risultando a sua volta sieropositiva. Venne avviato il procedimento giudiziario che portò all'incriminazione del professor Maritano e di Azzolini. Il primario fu accusato di non aver adeguatamente informato il personale del suo reparto sui rischi cui andava incontro; l'imprenditore, titolare della ditta «Anpax» di Modena e costruttore della macchina al centro dell'incidente occorso all'infermiera, di non aver allegato allo strumento un manuale per l'uso corretto della sonda che poi si ruppe.

Ma ci sono volute 32 udienze per arrivare alla sentenza, un periodo di tempo durante il quale Bruna P. è peggiorata nelle sue condizioni di salute: «E' ormai ridotta a una larva», ha spiegato il suo legale, Giorgio Merlone, che ha chiesto per lei un risarcimento danni di 700 milioni di lire.

PASQUA / COMINCIATO L'ESODO

Se ne vanno via tutti

Circa 20 milioni di automobilisti in questo lungo weekend

Le festività, quest'anno, coincidono con l'avvio dell'ora legale (le lancette degli orologi dovranno essere spostate avanti di un'ora nella notte tra sabato e domenica). Sulle strade gli automobilisti non saranno obbligati ad allacciarsi le cinture di sicurezza, ma dovranno tenere d'occhio il tachimetro per non superare i 110 all'ora in autostrada e i 90 sulle strade ordinarie. Previsto un boom di turisti stranieri. Assalto alle città d'arte e alle località montane.

ROMA — E' scattato ieri il grande esodo di Pasqua, prova generale delle vacanze. Accompagnati dalle confortanti previsioni meteorologiche, circa 20 milioni di automobilisti, nel lungo week end, circoleranno sui 2.791 chilometri della rete autostradale e sulle principali strade statali per raggiungere i luoghi delle tanto agognate vacanze.

A essere prese d'assalto saranno quest'anno soprattutto le località turistiche di montagna e così, neve o non neve, finalmente gli albergatori potranno esibire il cartello «tutto esaurito» e recuperare in parte quanto hanno perso nell'inverno scaldato dal sole.

Si calcola inoltre che saranno almeno 200 mila i vacanzieri pronti a passare i confini dimentichi della malaria e degli eventuali rischi dei voli charter. Attesi ai valichi anche un milione di turisti stranieri.

Come è ormai tradizione negli ultimi anni saranno prese d'assalto soprattutto le città d'arte, nelle quali quasi tutti i musei rimarranno aperti per Pasqua e Pasquetta.

Il primo scaglione di vacanzieri è partito ieri approfittando del fatto che già ieri dieci milioni di studenti avevano abbandonato i banchi di scuola per il sospirato riposo.

Oltre due milioni sono state ieri le auto pronte al via ai caselli autostradali, ma le punte maggiori si avranno domani, lunedì e martedì prossimi con due milioni e mezzo di veicoli.

Queste le previsioni degli esperti della viabilità per la Pasqua '89, che coincide con l'avvio dell'ora legale (le lancette degli orologi dovranno essere spostate di un'ora avanti nella notte tra sabato e domenica prossimi).

Considerate anche le strade statali, dal 24 al 28 marzo, si avrà una circolazione pari mediamente a circa 7 milioni di veicoli al giorno.

Insieme ai vacanzieri è scattato anche il piano del ministero dell'Interno per «vacanze tranquille»: prevede l'impiego di 7 mila uomini della polizia stradale, nonché numerose pattuglie dei carabinieri e della guardia di finanza, coadiuvate dagli elicotteri.

Non saranno multati gli automobilisti che, sordi all'appello del ministro Ferri, non indosseranno le cinture di sicurezza, ma incorreranno in salatissime multe se non rispetteranno i limiti di velocità: e cioè i 110 all'ora in autostrada, i 90 sulle strade ordinarie.

I mezzi pesanti non potranno circolare dalle 14 alle 22 di venerdì e, ininterrottamente, dalle 8 di sabato alle 22 del lunedì di Pasquetta.

Il grande esodo, stando alle previsioni, costerà ai vacanzieri circa tremila miliardi. Bilancia turistica in «superattivo» dunque secondo i primi bilanci delle agenzie di viaggio.

Gli italiani hanno ridotto dell'8-10 per cento le prenotazioni di viaggi all'estero, facendo registrare parallelamente un forte ritorno verso le località montane, abbandonate da tre mesi a causa della poca neve.

«Non è certo crisi del turismo italiano oltre confine — commenta Enzo Poli, presidente della Fiavet, la Federazione degli agenti di viaggio — anche perché registriamo fin da oggi un'impennata della domanda relativa alle vacanze all'estero anche per quest'estate.

«Si tratta piuttosto — ha aggiunto — di un dato contingente che mette insieme il fatto che molti turisti che non hanno ancora sciato quest'anno approfittano della Pasqua per recarsi sulla neve».

Secondo gli stranieri che verranno in Italia invece porteranno nelle casse del turismo italiano circa 600 miliardi di lire.

Di questi 50 miliardi sono dovuti all'incremento del 30 per cento nelle presenze di giapponesi, seguiti dai tedeschi.

Si prevede insomma un mini-boom di stranieri e gli albergatori si dichiarano già piuttosto soddisfatti.

PASQUA / REGIONE

Alberghi quasi pieni

I tedeschi arrivano a frotte

TRIESTE — Il proverbio «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi» verrà rispettato anche quest'anno. Mare o monti, gli alberghi sono completi al 70 per cento. Segno questo che i turisti arrivano anche nel Friuli-Venezia Giulia numerosi.

Da dove? In gran parte dall'Austria e dalla Germania, ma anche dalle altre località italiane. «Ora siamo al 70 per cento di prenotazioni per quanto riguarda gli alberghi rimasti aperti ma sono convinto che nel weekend di Pasqua ci sarà il tutto esaurito», dice soddisfatto Enver Gimona, presidente degli albergatori di Grado.

Dunque questo dovrebbe essere un buon inizio di stagione. Certo le località marine come l'isola d'oro o Lignano non saranno al massimo del funzionamento e in montagna non su tutte le piste si può sciare, però l'interesse da parte dei turisti e degli appassionati fa prevedere un buon proseguimento per il futuro.

A Grado gli alberghi, nei prossimi tempi, verranno riempiti con i congressi e con il turismo scolastico. «C'è un fervore di preparativi — dice soddisfatto Carlo Teghil, presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano — si vedono già da qualche giorno targhe straniere, i negozi stanno riaprendo e già otto alberghi sono perfettamente funzionanti».

E ai monti? Anche qui superato il periodo «nero» quasi tutto funziona. Le prenotazioni di italiani o di stranieri sono, mediamente, più del 70 per cento delle possibilità ricettive. Se a Tarvisio ci sono gli impianti chiusi, al Lussari sabato, domenica e lunedì sarà aperta la cabinovia. A Fusine si può, accontentandosi, fare fondo. C'è infatti un piccolo anello della lunghezza di due chilometri e mezzo. Tutto bene a Sella Nevea: in quota sono aperti gli impianti e anche a valle dove, per la verità, la neve non è delle migliori. Il Varmost a Forni di Sopra è funzionante tutti i giorni e tutto O.K. anche a Ravaschletto dove, in quota, gli impianti sono aperti. Per gli sciatori più esigenti c'è poi il Pramollo: dalla parte austriaca c'è un'ottima neve.

Insomma, anche se quest'anno c'è la Pasqua "bassa", vicina cioè più all'inverno che all'estate, i turisti non dovrebbero mancare.

ERICE

Personale inutile

ERICE — La funivia che collegava Trapani con Erice è ferma da oltre 10 anni e recentemente è stato deciso di smantellarla perché l'impianto è arrugginito e da considerare fuori uso. Questo non ha però impedito alla lentissima macchina burocratica di andare avanti lo stesso e il bando di due concorsi per assumere il personale tecnico da impiegare nella funivia è stato inserito nell'ordine del giorno dei lavori del consiglio comunale. Si tratta di un posto di caposervizio e di cinque per agenti di funivia.

I due concorsi per titoli e prova pratica di idoneità potrebbero essere banditi ugualmente, malgrado l'inattività dell'impianto nella prospettiva del suo ripristino. Ma questa ipotesi appare improbabile. Affidata in gestione alla società «Sitas» di Catania, la funivia funzionò per anni «a singhiozzo» a causa dei prolungati scioperi dei dipendenti non pagati per difficoltà economiche dell'azienda e per la frequente sospensione delle corse dovuta al forte vento. Il Comune di Erice rilevò successivamente la gestione e infine sospese l'attività della funivia.

COLOMBO

E' tornato in libertà il «pirata» dell'Alitalia

COLOMBO — Sepala Ekanayake (nella foto), il cittadino singalese di 40 anni condannato per avere dirottato un aereo di linea dell'Alitalia nel 1982, è stato scarcerato ieri con nove mesi di anticipo per buona condotta. Ekanayake, è uscito dal carcere Mahara, a Colombo, alle 6.20 di ieri mattina.

Il 30 giugno 1982 Sepala Ekanayake, aveva dirottato, poco dopo il decollo da New Delhi, sull'aeroporto «Duong Muang» di Bangkok, un aereo Boeing 747 della compagnia italiana con a bordo 242 passeggeri e 18 membri dell'equipaggio, dicendo di avere con sé dell'esplosivo e di essere appoggiato da sei complici, due libanesi e quattro italiani. Chiese di essere raggiunto dall'Italia dalla moglie Anna Aldrovandi (29 anni), italiana, e dal figlio di quattro anni, che arrivarono a Bangkok la sera dell'1 luglio.

Dopo circa 36 ore di trattative cui presenziarono l'ambasciatore italiano a Bangkok, Francesco Ripandelli, e l'ambasciatore dello Sri Lanka, Ekanayake liberò gli ostaggi, dopo aver visto la moglie e il figlio e aver ricevuto un riscatto di 300 mila dollari, e partì con i familiari per lo Sri Lanka. Nel novembre successivo la moglie chiese il divorzio.

Nel 1983 Ekanayake fu condannato a morte per il reato di pirateria aerea, ma due anni dopo in appello la sentenza venne commutata e ridotta a cinque anni di reclusione.

ASSENTEISMO NEI MINISTERI

Guai giudiziari per i sospetti?

Dopo Pasqua il giudice Armati deciderà, ma intanto la vicenda è già caso politico

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Questa mattina, nel suo ufficio al quinto piano del palazzo di giustizia, il sostituto procuratore Giancarlo Armati riceverà il rapporto dei carabinieri con l'elenco di tutti i casi anomali, da studiare ulteriormente, rilevati nel corso dei due blitz contro l'assenteismo degli impiegati pubblici nella capitale.

L'approfondimento delle posizioni che appaiono irregolari sarà possibile quando gli investigatori riceveranno la documentazione completa dai capi di gabinetto dei vari dicasteri su tutte le assenze del personale. In base a quei dati sarà anche possibile verificare se i dirigenti ministeriali hanno ordinato, come doveroso da parte loro, i controlli medico-fiscali sugli assenti. Risultati definitivi si avranno dopo le feste di Pasqua; solo allora si saprà se il magistrato riterrà opportuno emettere provvedimenti.

Ma sono davvero assenteisti gli statali romani? Se le indiscrezioni si riveleranno esatte, il risultato finale delle due maxi-operazioni nei dicasteri pubblici sarà alquanto modesto. Infatti, si dice che su circa quattromila persone controllate soltanto un centinaio non sembrano in regola. Anzi, secondo alcune voci, i «casi interessati» (fra i quali sembra possano esserci anche alcuni alti funzionari), sarebbero appena una quarantina. Il che abbassa ulteriormente le percentuali degli «irregolari» a tutto vantaggio della laboriosità della categoria.

Ieri sulla vicenda è sceso in campo direttamente il ministero della Marina mercantile. «La nostra fattività e la nostra efficienza sono sotto gli occhi di tutti», precisa in un comunicato, che spiega come durante il controllo dei carabinieri nelle due direzioni generali prese a campione le assenze fossero 11: 7 per malattia, 4 per ferie e 2 per aspettativa. Un dato, secondo il dicastero, da considerare assolutamente fisiologico.

Intanto però l'iniziativa del giudice Giancarlo Armati sta sempre più diventando un caso politico. Favorevoli e contrari si affrontano a base di dichiarazioni e commenti. Nell'editoriale di oggi sull'Avanti — organo ufficiale del Psi — Pierre Carniti sostiene che «non esiste una via giudiziaria alla ristrutturazione della pubblica amministrazione; l'indispensabile ammoderanamento dello Stato non si ottiene alternando occasionali manovre militari dimostrative a prolungati periodi di silenziosa connivenza con l'inerzia e la paralisi, ma esige un'indispensabile assunzione di responsabilità politica. Se questa dovesse mancare non c'è niente che la possa surrogare».

A Carniti risponde indirettamente una nota del giornale del Pri, «La voce repubblicana», che difende l'operato della magistratura romana e dice: «I casi ci sono e nessuno è in condizione di sostenere che è un dato artefatto. In questa situazione affermare che la funzione supplente esercitata dalla magistratura è un'indebita forzatura serve a far passare in secondo piano le ragioni strutturali delle disfunzioni presenti nella pubblica amministrazione».

Franco Marini, segretario generale della Cisl, spara a zero sui blitz dei ministeri, definendoli «una aggressione che ha toccato punte pericolose per tutti e che rischia di mettere in discussione i rapporti sindacali nel nostro paese». Critico, ma meno duro di Marini, anche il socialdemocratico Filippo Caria, secondo cui le ispezioni anti-assenteismo sono una «misura inadeguata allo scopo» perché «non è con la paura che si può far funzionare la burocrazia».

A parere del liberale Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, gli assenteisti «rubano due volte gli stipendi e il lavoro dei loro colleghi onesti, che sono la maggioranza e che fanno il loro dovere. La galera non serve, i licenziamenti forse sì: ci sono tanti disoccupati che vogliono lavorare e anche questa è mobilità».

Con il ministro della funzione pubblica se la prende il repubblicano Guglielmo Castagnetti: «Cirino Pomicino continua a polemizzare con la magistratura e ne giudica inefficace l'intervento — afferma — ma l'assenteismo, l'elevato costo e la scarsa produttività della pubblica amministrazione sono dati reali ed è dovere dei ministri stroncare questi fenomeni, indipendentemente dall'intervento dei giudici».

Il radicale Emilio Vesce ha infine presentato un'interrogazione al presidente del consiglio e ai ministri della giustizia, della difesa e delle finanze per sapere se non ritengano «che operazioni spettacolari come quella in corso costituiscono una sorta di supplenza della magistratura su problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro».

SCIOPERANTI

Contestati sui giornali

MILANO — Un'insolita iniziativa quella dei dirigenti della «Esselunga», una catena di supermercati con circa seimila dipendenti, che ha «denunciato» con un annuncio pubblicitario nelle due pagine centrali di alcuni quotidiani nazionali tutti gli scioperi che ha dovuto subire. L'annuncio riporta l'elenco delle agitazioni con la data, il supermercato e le motivazioni. Così accanto alle vertenze per i contratti e per l'occupazione figurano anche scioperi «contro gli sfratti in Versilia», «per la pace», «per l'assunzione di un uomo invece di una donna al reparto frutta e verdura», «per l'aiuto dato dall'ispettore nel reparto macelleria» o, «per i disaggi derivanti dai lavori di rinnovo delle toilettes». Il sindacato ha risposto cun uno sciopero di otto ore.

ALFA ROMEO

Pressioni confermate

MILANO — Un caposquadra dell'Alfa Romeo che quindici giorni fa aveva negato davanti al pretore di Milano di avere ricevuto pressioni e scatti di stipendio per stracciare la tessera del sindacato, ieri è tornato spontaneamente davanti allo stesso magistrato affermando il contrario.

Il caposquadra in questione, Ersilio Mizzi, ha dichiarato che un impiegato dell'ufficio personale, tale Beppino Rossi, lo avrebbe invitato ad abbandonare la Fim-Cisl in cambio di un aumento di 80 mila lire al mese.

Mizzi ha affermato di aver accettato, ma di essersi reiscritto di nascosto pagando in contanti le tessere, che ha esibito, per gli anni 1987, '88, '89. Il pretore ha fissato per il 6 aprile un confronto tra Mizzi e Rossi.

OMICIDA

Condanna a vita

TORINO — E' stato condannato all'ergastolo il camionista Giancarlo Giudice, 36 anni, accusato di aver ucciso tra l'83 e l'86 nove prostitute. La Corte d'Assise di Torino ha riconosciuto l'imputato sano di mente, mentre l'accusa aveva chiesto una pena inferiore (30 anni) ritenendo Giudice non pienamente in sé quando compiva i suoi delitti. Giancarlo Giudice è sempre stato reo confesso. Negli interrogatori, successivi al suo arresto, il camionista rivelò di aver ucciso quelle prostitute nelle quali rivedeva l'immagine della matrigna che odiava. «Provavo un impulso irresistibile - spiegò - a uccidere quelle donne vecchie e brutte». Nel dibattimento tre psichiatri sostennero la pazzia dell'imputato, altri cinque non la condivisero.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mauro ved. Robba

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, i nipoti, la sorella, le cognate e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria, in modo particolare il dott. PILATO e la casa di riposo di Muggia per l'assistenza prestata.

Muggia, 23 marzo 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Samec

Uniti nel dolore Lo ricorderanno sempre le sorelle LIDIA, MERY, MARCELLA, la cognata, il cognato, i nipoti e pronipoti.

Udine - Trieste, Cranston, 23 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Vatovec

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 marzo 1989

I familiari di

Giovanni Cerlienco

ringraziano sentitamente coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 marzo 1989

I ANNIVERSARIO

Emma Crapaz

Sei sempre nei nostri cuori.

Le figlie e nipoti

Trieste, 23 marzo 1989

†

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la Sua lode.
Salmo 34

E' spirata serenamente la nostra adorata mamma

Ida Candotto ved. Moro

La piangono le figlie MARIDA e SILVANA, la sorella DERNA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 24 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa Maria Regina del Mondo, la salma sarà poi tumulata nel Cimitero di Opicina.

Trieste, 23 marzo 1989

Il dott. GIOVANNI RONCONE, direttore dell'organizzazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e il personale della direzione prendono parte al cordoglio di SILVANA e MARIDA MORO per la perdita della madre.

Trieste, 23 marzo 1989

I colleghi della direzione regionale degli Affari Finanziari e Patrimonio partecipano al cordoglio per la perdita della cara mamma di SILVANA e MARIDA.

Trieste, 23 marzo 1989

DINA e SERGIO COLONI e figli partecipano al dolore di MARIDA e SILVANA per la perdita della madre

Ida Candotto ved. Moro

Trieste, 23 marzo 1989

Il Presidente, il Consiglio direttivo e gli atleti della Polisportiva Opicina, sono vicini a SILVANA e MARIDA per la perdita della loro adorata Mamma signora

Ida

Trieste, 23 marzo 1989

Sono vicini a SILVANA e MARIDA: FRANCA, GIORGIO, GIULIANA, SERGIO e VICKI.

Trieste, 23 marzo 1989

DARIO e MARIA GABRIELLA RINALDI, assieme ai figli, partecipano al dolore di SILVANA e di MARIDA per la scomparsa della loro madre

Ida Candotto ved. Moro

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano commosse al dolore di MARIDA e SILVANA, GABRIELLA QUARGNAL e famiglia.

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano al lutto: LIVIO, DINO, PIO e famiglie.

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano al dolore dell'amica MARIDA e della sua famiglia per la perdita della madre signora

Ida

i colleghi della Direzione regionale affari comunitari e rapporti esterni.

Trieste, 23 marzo 1989

PATRIZIA RUGGIER è vicina alle colleghe SILVANA e MARIDA MORO.

Trieste, 23 marzo 1989

Gli amici della sezione della Democrazia Cristiana di Opicina sono particolarmente vicini a SILVANA e MARIDA per la scomparsa della loro cara mamma, signora

Ida Moro

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano al lutto: MARIA GRAZIA e PIERGIORGIO LUCCARINI.

Trieste, 23 marzo 1989

Si uniscono al dolore di MARIDA e SILVANA: ENZO e GIULIANA DI SCIASCIO.

Trieste, 23 marzo 1989

La famiglia DEGRASSI ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa di

Neverina Lanza

Trieste, 23 marzo 1989

IV ANNIVERSARIO

Anita Sticotti ved. Eccardi

La ricordano con affetto ANTONIO, LUISELLA con i piccoli ALESSANDRA e GIANLUCA.

Trieste, 23 marzo 1989

VII ANNIVERSARIO

Guerrino Pascucci

La moglie e la suocera Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 23 marzo 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Langer ved. Rimoli

Ne danno il triste annuncio i figli RAFFAELE ed ERNESTO, le nuore ALMA e ROSA, i nipoti GIORGIO con INES e LUCIANO con DELIA, i pronipoti STEFANO e VALENTINA e parenti tutti.

Un grazie alla signora ADALGISA GIRALDI che l'ha assistita amorevolmente.

I funerali seguiranno sabato 25 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano al dolore della famiglia: DANIELA e MARINO COLUSSI; SONIA e ROBERTO SEFFINO.

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano al dolore della famiglia:
— MARIO IOGNA
— MICHELE ed EDDA LEMMA
— ALDO e ROSA RAMPATI
— MARIO e SILVANA STENDARDO
— SERGIO e BIANCA ZORZON.

Trieste, 23 marzo 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Morena

Addolorati lo annunciano la moglie MICHELINA, i figli STEFANO e GIANPAOLO, il fratello, le sorelle, la suocera, cognati, cognate, zii, zie e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 marzo 1989

I cugini ROCCO, ANTONIO, ANNA e famiglie Ti ricorderanno sempre con tanto affetto.

Trieste, 23 marzo 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Mosettich ved. Bencina

Lo annunciano il figlio LIVIO, le nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 marzo 1989

Le famiglie BENCI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Giordano Potocco

Trieste, 23 marzo 1989

La sorella EDDA e familiari di

Annamaria Nozzolillo

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 marzo 1989

V ANNIVERSARIO

Bruna Maraston

Tanta luce e pace serena alla Tua anima.

Tuo marito ANTONIO e figlio DIEGO

Trieste, 23 marzo 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mariano Parlato

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, le figlie GENI, MARIA e CHIARA, i generi COSIMO e DARIO, i nipoti ROBERTO, ALESSANDRO, CRISTIANA, ANDREA, RENATO e le cognate IDA, GILDA e IOLANDA.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano al lutto le famiglie TOZON, CORAZZA, MARALDO.

Trieste, 23 marzo 1989

I colleghi della MODIANO partecipano al lutto di MARIA.

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano al lutto TINA, FRANCO e GRAZIELLA LIONETTI.

Trieste, 23 marzo 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clelia Nardin in Zanier

Ne danno il triste annuncio il marito ENZO, i figli MARZIA e GIANFRANCO con PAOLO e la suocera OLGA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alle Piccole Suore dell'Assunzione e al Centro Tumori.
I funerali seguiranno domani alle ore 8 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 marzo 1989

Si associano al lutto le famiglie VIDOVICH e BEORCHIA.

Trieste, 23 marzo 1989

Si uniscono al dolore dei familiari le famiglie ZACCHIGNAPEZ.

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano al lutto i negozianti di via Benussi e di via Flavia.

Trieste, 23 marzo 1989

†

E' mancato

Riccardo Brazzati

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIANA, la figlia ADRIANA, il genero SILVANO, le nipoti MOIRA e AMBRA unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 25 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 23 marzo 1989

La Sez. Pallavolo del Club Altura OMSE si associa al dolore di ROBERTO per la scomparsa del padre

Luigi Blasi

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipano al dolore della famiglia, gli amici: GIUSEPPE RELLA, GIORGIO GELMO, MANLIO HARABAGLIA, BRUNO MANDERO e FABIO FELLUGA.

Trieste, 23 marzo 1989

Partecipa al lutto della famiglia il Comitato regionale del settore giovanile e scolastico della FIGC per l'immatura scomparsa del

GEOM.

Luigi Blasi

dal 1982 apprezzato giudice sportivo.

Trieste, 23 marzo 1989

I figli di

Rosa Chmet ved. Ralza

ringraziano commossi tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 marzo 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30
alle 12.30
e dalle 15
alle 18.30

UNGHERIA / PARLA IL «GORBACEV MAGIARO»

Dopo Nagy, Mindszenty

Imre Pozsgay: prossima la revisione del processo contro il cardinale

Intervista di
Paolo Rumiz

ROMA — Dopo Imre Nagy, tocca al cardinale Mindszenty: è un'altra vittima dello stalinismo che ritorna. Il processo-farsa del 1948, che costò la prigione al primate d'Ungheria, sarà riveduto da una commissione di storici. Lo ha detto al Papa il Gorbacev magiaro, il vicepremier Imre Pozsgay, nel corso di una visita ufficiale centrata sul prossimo viaggio di Wojtyla a Budapest. Aggiungendo che una nuova legge garantirà una maggiore libertà di coscienza e di associazionismo religioso, fino alla ricostituzione degli ordini e istituti disciolti negli anni Cinquanta.

Il vice premier ungherese Imre Pozsgay.

Invitato al congresso del Partito comunista italiano, Pozsgay, che è il più audace e più popolare dei riformisti ungheresi, ha mescolato diavolo e acqua santa, manifestando al Papa la grande aspettativa del suo Paese (partito in prima fila) per la visita pontificia. «La Chiesa — riconosce il vice primo ministro — può svolgere un ruolo decisivo nella grande trasformazione che stiamo vivendo nella società ungherese».

Osserva Pozsgay: «Mi sono soffermato sulla nostra intenzione di promulgare una legge che garantisca la libertà di coscienza e ho informato Sua Santità anche sulla decisione del governo ungherese di rivedere i processi politici svoltisi fra il 1945 e il 1962: E' una revisione che toccherà anche i processi svoltisi a carico di personalità ecclesiastiche. Abbiamo pensato anche al caso Mindszenty e ne ho fatto menzione nel mio incontro col Papa. Ma prima di aver concluso il riesame dei fatti di allora non abbiamo il diritto di trarre conclusioni definitive».

Con l'uomo che per primo nel partito ungherese ha avuto il coraggio di definire il Cinquantasei non più una controrivoluzione ma una rivolta popolare, parliamo della vorticosa evoluzione di questa Ungheria che fa da laboratorio avanzato della perestroika di Gorbacev.

Signor ministro, dove va l'Ungheria?

«Ci accingiamo a un compito senza precedenti: lo smantellamento di una struttura basata su principi e modelli stalinisti. Vorremmo che questo processo sia pacifico e si svolga secondo i criteri dello stato di diritto. Secondo me l'Ungheria ha tutte le carte in regola per riuscirci, non ultimo perché nel partito che finora è al potere esiste una forte spinta al rinnovamento».

Siete pronti a sedervi a un tavolo con l'opposizione?

«Abbiamo già iniziato incontri con una serie di organizzazioni indipendenti e di opposizione. Sono incontri preliminari, ma essi mostrano già come vi siano ottime chanches per un compromesso, per una riconciliazione. E' verosimile, a questo punto, che fra breve vi siano contatti al massimo livello fra le parti e credo che anch'io vi avrò un ruolo».

Si parlerà di pluripartitismo nella nuova costituzione?

«Nella costituzione vigente si nomina un solo partito, quello attualmente al potere. In quella nuova, basata sui principi dello stato di diritto, nessun partito sarà più menzionato. Sarà solo sancito il diritto all'associazione».

Non è un suicidio politico affrontare le elezioni in un momento in cui i sondaggi più benevoli concedono al suo partito appena il 30 per cento dei voti?

«Non credo che questa situazione continuerà fino alle elezioni. Una volta che il Partito socialista ungherese si sarà rinnovato e una volta che l'attuale ala riformista si troverà in posizione centrale, allora il suo potere di convinzione, il suo effetto sulla società sarà diverso. E se il nostro partito troverà dei partner di coalizione, il suo ruolo governativo non si troverà in pericolo».

Nel suo partito chi sono i nemici del pluralismo?

«C'è l'ala settaria e fondamentalista, che riesce a digerire a fatica questa novità. E' gente vissuta nella fede di una missione paternalistica, dell'onnipotenza del partito. Dovranno rinunciare per forza di cose a questo credo, perché la storia è contro di loro».

Presto sarà data sepoltura alle ossa di Imre Nagy. Lei ci sarà alle esequie?

«Non saprei rispondere adesso. I funerali avranno luogo per decisione del governo, su richiesta delle famiglie. Prevedibilmente, sarà il 16 giugno (data dell'esecuzione di Nagy e dei suoi compagni di prigionia, n.d.r.). Fino ad allora, molte cose potranno accadere in Ungheria».

Che dice della richiesta popolare di dichiarare festa nazionale il 23 ottobre, data della rivoluzione del '56?

«Penso che su questo punto anche noi dobbiamo concludere un nostro compromesso storico. L'analisi sui fatti di allora deve continuare. Comunque sia, coloro che vorranno festeggiare quest'anno il 23 ottobre non si scontreranno con nessun ostacolo di natura ufficiale».

L'opposizione chiede anche lo scioglimento della milizia operaia...

«Forse le sarà assegnato un ruolo analogo a quello della Guardia nazionale statunitense. Una cosa, però, è certa: la nuova costituzione getterà le basi pienamente legali dell'operato di tutte le forze armate. Quindi nessun corpo armato potrà svolgere funzioni di partito».

Signor ministro, non ha mai l'impressione di trovarsi su un treno sempre più veloce, che può deragliare...

«E' un fatto che si sono accumulati dei fattori che accelerano i processi. Ci sono delle cose da sbrigare alla svelta. Sono cose che possono anche far pensare a un deragliamento, ma io non nutro preoccupazioni del genere. La trasformazione in corso in Ungheria si sta svolgendo in condizioni di governabilità».

Nella riforma politica, la crisi economica fa da elemento di spinta, ma anche di destabilizzazione, di freno. Freno e accelerazione insieme non imballano il motore?

«Preferisco un'altra metafora per spiegare le cose. Quello che lei dice presuppone in partenza una certa autonomia del fattore economico. Il fatto è che nel modello stalinista, questa autonomia non esiste, perché la politica ha assorbito tutte le funzioni della società, economia compresa. Quindi se non si cambia prima l'assetto istituzionale-politico, l'economia non potrà cominciare a marciare secondo le sue leggi».

Ci sono novità nei vostri rapporti difficili con la Romania?

«Le novità le aspettiamo dalla Romania. Quanto accade laggiù non è ulteriormente sostenibile. Siamo nel ventesimo secolo. Che sia chiara una cosa: in gioco non sono i rapporti fra i due Paesi balcanici, ma i diritti dell'uomo. Qui ho una grande speranza, ed è che ogni Stato civile sappia quello che è suo dovere fare in questo momento.

UNGHERIA / STORIA

Altro conto saldato

La vicenda dell'indomito primate

Che qualcosa stesse cambiando nell'atteggiamento del regime verso il cardinale che fu uno dei più strenui nemici del socialismo lo si era capito già l'anno scorso, quando migliaia di fedeli ungheresi, in occasione della visita di Papa Wojtyla a Vienna, poterono passare il confine senza la minima formalità per recarsi sulla tomba di Mindszenty a Mariazell.

Ora, con la revisione del processo, l'Est salda un altro conto in sospeso con la sua storia. Il dramma del cardinale si consuma in pochi anni. Appena liberato dalle carceri della Gestapo (i nazisti lo avevano preso per la sua resistenza alle deportazioni di ebrei), viene nominato primate quasi per caso: pochi giorni prima era stato fucilato dai russi l'arcivescovo di Gyor.

Il regime crede di avere trovato un uomo malleabile, senza spina dorsale. E' un errore clamoroso. Appena investito, Mindszenty attacca dal pulpito, esorta i fedeli a votare contro i rossi, tuona contro la dittarura di Ràkosi.

E' la sua condanna. Il 26 dicembre del 1948 la polizia irrompe nel suo ufficio di Esztergom. E' trascinato nella famigerata centrale che fu della Gestapo, in via Andrassy. Gli chiedono di firmare una confessione prefabbricata di spionaggio e controrivoluzione. Lui rifiuta. Lo bastonano, lo interrogano per 82 ore di fila. In un mese lo trasformano in un automa (nella fota d'archivio). Alla fine cede: «Firmerò tutto quello che vorrete». Ma la confessione non porta con sé la clemenza. Il processo si conclude con l'ergastolo, la confisca dei beni e la privazione dei diritti politici. Il mondo è inorridito. Per anni il primate diventa un sepolto vivo. Nel '55 s'inizia il disgelo tra il Vaticano e Kadar: Mindszenty ottiene gli arresti domiciliari. E' a casa sua che lo coglie la rivoluzione popolare del '56. Quando una guarnigione di militari rivoltosi lo riporta a Budapest le campane suonano a festa.

L'illusione della libertà dura poche ore. Arrivano i carri armati russi e il cardinale si rifugia nella legazione statunitense. Vi resterà per 14 anni.

L'affare si risolve con la nuova Ostpolitik vaticana. Casaroli strappa a Kadar forti concessioni, mentre il clero ungherese accetta di vivere all'interno di uno stato socialista. Il cardinale Koenig chiede a Mindszenty di lasciare l'Ungheria senza fare troppo rumore. Il vecchio terribile è umiliato. Ma l'obbedienza al Papa può più dell'orgoglio. Lascia il suo paese per morire poco dopo a Vienna, a 83 anni.

[p. r.]

URSS / NUOVO COMIZIO

E' Yeltsin il leader dell'opposizione

MOSCA — Una manifestazione non autorizzata alla quale hanno preso parte oltre 5 mila persone (ma a molte altre è stato impedito di parteciparvi da cordoni di polizia sulla strada) si è svolta ieri sera davanti alla sede del Soviet di Mosca sulla via Gorki, in appoggio alla candidatura di Boris Yeltsin, ma molti intervenuti hanno anche espresso sfiducia nell'apparato del partito. Il raduno si è trasformato in una manifestazione di fatto autorizzata quando il capo della polizia di Mosca è intervenuto per annunciare che concedeva l'uso di un microfono. Il momento culminante si è avuto quando uno studente «di nome Gorbacev» ha iniziato il suo intervento affermando «sappiamo a quale livello siamo giunti a causa del partito». Lo ha interrotto subito il segretario del Soviet di Mosca per dire che, essendo scaduto il tempo (erano le 20 precise), bisognava «liberare la piazza», dato che «tutto era già stato detto», e che «democrazia significa rispettare le regole e la legge». La folla lo ha fischiato a lungo. Il funzionario ha detto che si poteva continuare, ma patto che «non si denigrasse il partito». Lo studente di nome Gorbacev ha ripreso allora la parola ed ha detto che «nessuno fa la propaganda contro il partito, ma il partito deve provare di non essere contro il popolo» ed ha chiesto se fosse vera la notizia che le truppe del ministero degli Interni si apprestavano già a sgomberare la piazza con la forza. Il funzionario ha allora confermato che «bisognava liberare la piazza». A questo punto è intervenuto uno degli organizzatori (che si è detto membro dell'associazione «Perestroika '88») per dire, a nome di Yeltsin, che si poteva essere soddisfatti di avere riunito «da 5 a 10 mila persone» e che il comizio doveva chiudersi subito «senza provocazioni».

Boris Yeltsin

Di Yeltsin ha parlato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov. «Boris Yeltsin si prepara a diventare il simbolo dell'opposizione», ha detto Ghennadi Gherasimov, in un incontro con la stampa francese a Parigi. Gherasimov, a Parigi per una serie di colloqui con il suo omologo francese, ha osservato a proposito di Yeltsin che «ad ascoltarlo, si direbbe che la sua piattaforma non diverga affatto, in termini strategici, da quella presentata dal partito. Ciò non toglie — ha aggiunto — che alcune delle sue affermazioni hanno dato luogo all'accusa di deviazione dalla linea del partito. Cioè, nei fatti Yeltsin sta diventando il simbolo dell'opposizione».

Per quanto riguarda le elezioni dei deputati del popolo continuano le sorprese: la nuova vittima illustre è Gheorghi Arbatov, da 20 anni capo dell'Istituto Canada e Stati Uniti dell'Accademia delle scienze dell'Urss, fino all'avvento della «perestroika» uno dei consiglieri di politica estera più ascoltati dal Cremlino.

URSS / TENSIONE A KISHINEV

Moldavia, dimostrazioni e scontri

Migliaia in piazza chiedono il riconoscimento della lingua

MOSCA — Manifestazioni e comizi «non autorizzati» di «migliaia di persone» si sono ripetuti per diverse domeniche nel centro di Kishinev, capitale della repubblica federata sovietica della Moldavia, per chiedere l'ufficializzazione della lingua moldava nella repubblica. «Sovietskaya Moldavia» rivela che le dimostrazioni sono degenerate il 12 marzo scorso, quando migliaia di persone, nel tentativo di irrompere nella sede centrale del partito comunista moldavo, si sono scontrate con le forze dell'ordine.

L'organo del partito comunista moldavo afferma poi che «20 funzionari della polizia hanno subito gravi lesioni», ma non vengono forniti dati sulle conseguenze per i dimostranti. Sono stati fermati 12 manifestanti, quattro dei quali sono stati condannati a «pene amministrative».

Il quotidiano comunista descrive la «provocatoria manifestazione nazionalista», che è cominciata alle 12 quando «alcune migliaia di persone» si sono radunate presso il monumento a Stefano il Grande, innalzando striscioni con «scritte provocatorie e oltraggiose nei confronti del popolo russo». «Nonostante che la polizia abbia cercato di convincere i dimostranti a porre fine al comizio "non autorizzato", la folla si è spostata in corteo verso piazza Osvobozhdenia, proprio nel centro della capitale della repubblica, gridando slogan in favore del riconoscimento del moldavo come lingua ufficiale», scrive il giornale.

Il centro di Kishinev è stato nuovamente paralizzato, «come ormai succede ogni domenica da due mesi». I manifestanti si sono diretti improvvisamente verso l'edificio che ospita la sede del comitato centrale del partito comunista moldavo. «Alcuni partecipanti alla manifestazione hanno tentato di far irruzione nell'edificio, ma sono stati fermati dalla polizia che ha dovuto ricorrere all'aiuto dei militari», scrive «Sovietskaya Moldavia».

Vi sono stati venti feriti gravi tra le forze dell'ordine, un numero imprecisato di feriti tra i manifestanti, dodici fermati, quattro dei quali condannati a pene amministrative.

Accusati i manifestanti di «avere tentato di provocare una rissa con la polizia», il quotidiano condanna il fatto che «gli organizzatori della manifestazione illecita abbiano coinvolto perfino i bambini». Proprio un bambino è stato incaricato di issare il tricolore nazionale davanti all'edificio del comitato centrale del partito comunista moldavo.

Oltre alle quattro condanne per direttissima inflitte per «violazione dell'ordine pubblico» e «resistenza alle forze dell'ordine», il giornale aggiunge che «è stata aperta un'inchiesta giudiziaria nei confronti degli organizztori dei disordini».

IL RUOLO DELLA DIPLOMAZIA USA

Postini tra Olp e Israele

Un esponente palestinese vuole i «marine» in Cisgiordania

Dall'inviato
Giovanni Morandi

TUNISI — Quattro ore e mezzo di colloquio, il più lungo incontro che sia mai avvenuto a livello ufficiale tra americani e Olp, un dialogo che si è svolto — sono le parole del rappresentante dell'Olp Yasser Amed Rabbo — «in una nuova atmosfera costruttiva». Elementi che danno concretezza alla trattativa aperta tre mesi fa da Washington con Arafat, la rilanciano proprio mentre sembrava fosse destinata a spegnersi e fanno intravedere che la presidenza Bush è decisa a riservare concreta attenzione al problema palestinese.

Un nuovo modo di intendersi — non parliamo di simpatia — ricambiato dai palestinesi. Non a caso Bassam Abu Sharif, portavoce di Yasser Arafat, parlando con i giornalisti ha chiesto che l'ordine a Gaza e Cisgiordania sia affidato ai «Marines». Testualmente ha detto: «Noi accettiamo che le truppe degli Stati Uniti sostituiscano i soldati israeliani nei territori occupati. In questo caso accetteremmo di porre fine all'intifada perché considereremmo l'iniziativa come un primo passo verso la distensione».

La cosa, detta nella serata di martedì, alla vigilia dell'incontro è stata presa da molti come una battuta ma ieri pomeriggio Abu Sharif per togliere dubbi e far capire che non scherza ha ripetuto esattamente l'offerta, che riprese da più Paesi per affidare temporaneamente Gaza e Cisgiordania, i territori da concedere all'ipotetico Stato palestinese, o ai caschi blù dell'Onu o (fu una proposta di Craxi) a una forza multinazionale europea.

Il colloquio di ieri, cominciato a mezzogiorno e mezzo in una villetta di Cartagine messa a disposizione dal Presidente tunisino Ben Alì, si è concluso alle 17.10. Molto stringate e formali le dichiarazioni finali. L'ambasciatore Robert Pellesreau, che guidava la delegazione americana, ha detto di aver posto un lungo elenco di domande ai palestinesi ma non ha precisato quali. Ha chiesto che venga allentata la pressione nei territori occupati per favorire le iniziative diplomatiche in corso.

Nel ripetere la più ferma condanna degli Stati Uniti nei confronti del terrorismo, Pelletreau ha anche chiesto all'Onu che si adoperi perché cessino le infiltrazioni dal Libano meridionale: «Queste azioni vengono compiute da gruppi che non appartengono all'Olp, ma l'Olp non esercita su questi il dovuto controllo e in ogni caso l'organizzazione di Arafat non condanna esplicitamente queste incursioni».

Avaro di particolari nel riferire il contenuto dell'incontro-fiume anche Amed Rabbo. L'Olp ha chiesto che gli Stati Uniti facciano pressione su Israele perché metta fine alla repressione; ha respinto la proposta di Shamir di indire elezioni a Gaza e Cisgiordania sotto occupazione e ha molto insistito sulla preparazione della conferenza internazionale patrocinata dall'Onu, «che potrebbe essere accompagnata — ha specificato da incontri bilaterali tra le parti in conflitto».

In questa fase gli Stati Uniti hanno deciso di fare da «postini» tra Israele e Olp, di ascoltare e riferire (senza presentare propri piani) per contribuire ad avvicinare le parti.

D'ACCORDO I POLITICI ISRAELIANI

Territori occupati, sì alle elezioni

Il governo accetterà il dialogo con i candidati scelti

GERUSALEMME — Continua in Israele il dibattito sulle eventuali trattative di pace con i palestinesi. Da più parti è stato annunciato il sostegno di esponenti politici, sia di destra che di sinistra, all'elezione nei territori occupati di rappresentanti con i quali aprire il dialogo. Il quotidiano «Haaretz» rende noto che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina dovrebbe accedere al negoziato soltanto in un secondo tempo, quando si cercherà di giungere a un accordo definitivo. La notizia è stata confermata da Yossy Sarid, esponente del movimento per i diritti dei cittadini, secondo il quale l'Olp ha accettato di tenere il negoziato in due fasi, come suggerito da Washington. Sarid, che recentemente ha incontrato a New York alcuni rappresentanti dell'organizzazione palestinese, ha aggiunto che il suo movimento aveva recentemente presentato in parlamento un piano analogo. Uno stretto collaboratore del primo ministro Yitzhak Shamir ha lasciato intendere che il premier proporrà le elezioni in Cisgiordania e nella striscia di Gaza quando si recherà a Washington il mese prossimo. Anche il ministro per la protezione ambientale, Ronnie Milo, esponente del blocco conservatore del Likud, ha suggerito che il governo accetti il dialogo con i rappresentanti dei palestinesi eletti tramite la consultazione, anche nel caso che questi siano vicini all'Olp. Intanto si è conclusa con l'adozione di una risoluzione di solidarietà con lo stato ebraico la conferenza dei leader delle comunità della diaspora convocata da Shamir. Nei territori occupati, dove era stato indetto uno sciopero generale, sei palestinesi sono rimasti feriti in scontri con i militari.

RITORNO AMBASCIATORI A TEHERAN

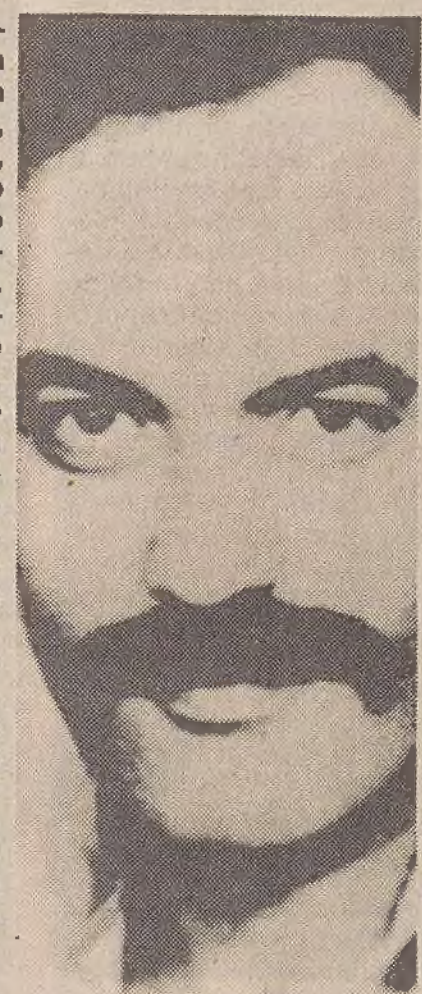
Dodici «umiliati»

La Gran Bretagna espelle altri nove iraniani

«PROFESSORE» ACCUSATO

Il killer del jumbo?

Sarebbe un libico l'attentatore

FRANCOFORTE — Sarebbe stato preparato nella Germania federale da un cittadino libico di 39 anni, Samir Kadar (nella foto), l'attentato contro il Jumbo della Pan Am precipitato su Lockerbie il 21 dicembre dello scorso anno. L'affermazione del quotidiano «Bild», anche se smentita dagli inquirenti, trova riscontro in quanto pubblicato pochi giorni fa a Londra dal «Sunday Express», che aveva indicato in un libico soprannominato «il professore» l'autore dell'attentato, in cui sono morte 270 persone. Secondo il «Sunday Express», «il professore» sarebbe entrato in territorio tedesco usando un falso nome. La «Bild» gli fa eco: «E' dalla Germania federale che Kadar, ha disseminato sangue in mezzo mondo dal 1978 e ha diretto l'attentato del 21 dicembre».

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini ha detto ieri che gli ambasciatori dei paesi della Comunità economica europea tornano in Iran «umiliati» dopo il baccano fatto per la questione Rushdie. «E' possibile — ha detto Khomeini all'agenzia di stampa iraniana "Irna" — che non avessero previsto di cadere in una tal disgrazia e vergogna quando hanno lanciato le loro minacce. Oggi — ha aggiunto — tornano umiliati, vergognosi e pentendosi di quel che hanno fatto». I «dodici» che hanno deciso lunedì che possono rimandare a Teheran i loro ambasciatori o incaricati d'affari che erano stati richiamati a seguito della vicenda Rushdie, lo scrittore anglo-indiano autore del libro «Versetti satanici» ritenuto blasfemo dall'Iran e per questo è stato condannato a morte da quel paese.

L'Unione Sovietica ha salutato come «passo positivo» il ritorno degli ambasciatori dei paesi membri della Cee a Teheran. Mentre radio Teheran diffondeva le ultime invettive di Khomeini contro Usa e Urss, il ministro degli esteri sovietico Shevarnadze diffondeva una dichiarazione in cui ricorda la decisione della Cee e il fatto che alcuni paesi della comunità hanno già annunciato il ritorno dei loro ambasciatori a Teheran (per prima ha così deciso la Grecia). «Noi vediamo questo», dice il Cremlino, «come un passo positivo che aiuta a riportare la situazione alla normalità».

Non si allenta invece la tensione tra Gran Bretagna e Iran. Il governo di Margaret Thatcher ha deciso di espellere dal paese altri nove cittadini iraniani, tra i quali figurano due ex funzionari dell'ambasciata di Teheran a Londra. Ai nove sono stati dati cinque giorni di tempo per lasciare spontaneamente l'Inghilterra. Stesso provvedimento era stato adottato in precedenza nei confronti di altri nove cittadini iraniani tutti impiegati o funzionari dell'ambasciata. Uno di essi che si era rifiutato di partire è stato arrestato proprio ieri dalla polizia.

James Bilbray, deputato democratico del Nevada ha inviato una lettera al Presidente George Bush chiedendogli di intervenire per impedire che vengano dissequestrate 143 tonnellate di un rarissimo carburante solido destinato all'Iran. Da oltre un anno il caso dell'ammonio perclorato sequestrato su richiesta del servizio doganale americano mentre veniva caricato su un mercantile iraniano nel porto olandese di Rotterdam, è davanti alla magistratura civile di Houston, che tuttavia proprio ora deve emettere il giudizio sulla vicenda.

LITUANIA, CESSATO L'ALLARME

Salito a sei il bilancio delle vittime

La nube di ammoniaca allontanata dal vento - Pretesto per rivendicazioni autonomistiche

MOSCA — Cessato pericolo a Ionava, la cittadina della Lituania che era stata sovrastata da una nube tossica in seguito all'esplosione di un serbatoio di ammoniaca. Nel riferire che i 30 mila abitanti del centro (situato a 75 chilometri da Vilnius, la capitale della repubblica) possono far ritorno alle loro case, la Tass ha fornito il bilancio aggiornato del tragico incidente: 6 morti e 41 feriti ricoverati in ospedale. «La situazione — scrive l'agenzia in un dispaccio — è completamente sotto controllo». «La radio della repubblica — ha aggiunto — ha comunicato che il pericolo è passato e che la gente può tornare a casa».

Il deposito, contenente settemila metri cubi di ammoniaca, aveva ceduto per cause in corso di accertamento nella giornata di lunedì, incendiandosi. Per spegnere le fiamme, i vigili del fuoco avevano dovuto prodigarsi per 24 ore. A seguito dell'incidente, sul centro abitato si era formata una nube tossica che aveva indotto le autorità a ordinare il temporaneo trasferimento della popolazione a Kaunas (la seconda città della Lituania). Con il passare delle ore la nube è divenuta sempre meno pericolosa, anche se l'odore di ammoniaca si avvertiva in varie province vicine, e il vento l'ha portata verso zone poco abitate. Invece la situazione nell'impianto è rimasta critica per tutta la notte poiché «si erano incendiate sostanze a base di azoto e di fosforo che non si possono spegnere con l'acqua.

Fino all'ultimo annuncio della «Tass» la situazione è rimasta tesa a Nord di Ianova. Nonostante ciò «una commissione governativa diretta dal vicepremier lituano, Juozas Series, ha fatto tutto il necessario per garantire la sicurezza della gente». Il giornale degli agricoltori «Selskaya Zhin» scrive che nelle campagne è in corso l'isolamento dei pozzi, delle case e delle fattorie zootecniche:» si temono non più la nube di ammoniaca che si sta dissipando, ma i prodotti della combustione dei fosfo-azotati. Infatti l'incendio al deposito di questo prodotto è stato «localizzato, ma non ancora domato».

La tragedia è anche l'occasione per riproporre il problema delle autonomie delle singole repubbliche sovietiche. Si chiede infatti il giornale «Izvestia»: «Questo tragico caso non dimostra forse che gli stabilimenti che si trovano nel territorio di una repubblica devono dipendere dal governo di questa repubblica e non da un ministero con sede a Mosca?». L'interrogativo delle «Izvestia» è importante in un momento in cui la psicosi della nube tossica fa salire di nuovo la tensione che inevitabilmente si riversa sul ministero di Mosca che non ha permesso la chiusura della contestatissima fabbrica.

MANICA

Individuato il container

PARIGI — Tre navi della marina francese sono partite ieri mattina da Cherbourg, per tentare di accertare se un oggetto individuato martedì nel canale della Manica sia il contenitore affondato con il suo carico di cinque tonnellate di lindano, un insetticida altamente tossico. Il contenitore, che galleggiava alla deriva dopo il naufragio la settimana scorsa, del mercantile panamense «Perentis», era stato successivamente «perso» da un rimorchiatore d'alto mare che era riuscito a recuperarlo. Mentre le analisi effettuate su pesci, sedimenti e acqua di mare della zona non hanno rilevato per il momento alcuna traccia di inquinamento — a quanto ha riferito il segretario di Stato per i grandi rischi, Gerard Renon — l'altra sera l'ecoscandaglio del cacciamine «Orion» ha registrato la presenza, su un fondale di 130 metri a una ventina di chilometri a Nord dell'isola di Aurigny, di una scatola metallica di dimensioni analoghe a quelle del contenitore.

Una conferma si potrà avere però solo quando le condizioni meteorologiche consentiranno di usare una telecamera teleguidata in grado di riprendere l'oggetto. Per quanto riguarda i rischi di inquinamento legati alla possibile rottura del contenitore, al ministero dell'Ambiente francese venivano contestate le previsioni della stampa britannica, secondo cui una zona di mare di 1500 chilometri quadrati potrebbe essere contaminata, e si rettificava il dato a «qualche decina di chilometri quadrati». Ciò non toglie che la dispersione dell'insetticida provocherebbe la distruzione della maggior parte della fauna marina nella zona.

TRAGICO SCOPPIO IN INGHILTERRA

Morto un vigile del fuoco e 67 persone ferite

Incidente causato da un incendio su un camion che trasportava esplosivi

LONDRA — Un pompiere è morto e altre 67 persone sono rimaste ferite ieri in Inghilterra per lo scoppio di un carico di esplosivi. La sciagura è avvenuta a Fengate, un sobborgo della cittadina di Peterborough nel Cambridgeshire. Diversi edifici sono stati devastati dall'esplosione. Decine di detonatori che dovevano servire per i fuochi artificiali sono stati disseminati nei terreni intorno al luogo dello scoppio. La polizia ha avvertito la popolazione che potrebbero scoppiare se qualcuno li raccogliesse. Il carico si trovava su un autocarro di cinque tonnellate, progettato appositamente per il trasporto di esplosivi, ed era composto da detonatori e da gelignite, un prodotto a base di nitroglicerina, destinati alla fabbrica di fuochi artificiali «Le Maitre» di Fengate. Il carico apparteneva all'industria chimica «Nobel-Ici».

Poco prima di arrivare a destinazione, i due autisti del mezzo si sono accorti che il carico era in fiamme. Hanno abbandonato l'autocarro sul piazzale della «Vibro Plant», un'azienda che noleggia piante da appartamento, e sono corsi a telefonare.

I pompieri stavano accorrendo quando l'esplosione li ha investiti, uccidendo uno di loro, ferendone cinque e distruggendo due autobotti. Lo stabilimento è stato interamente distrutto. «Vi sono stati alcuni botti, come di fucile — ha raccontato un testimone, David Wells — poi un'esplosione terribile, che ha scoperchiato tutti gli edifici della zona». «E' stato come un bombardamento nucleare», ha detto Lionel Down, direttore della fabbrica di fuochi artificiali. L'autocarro aveva superato il collaudo appena un mese fa. Non è ancora chiara la ragione dell'incendio. Nella foto i resti di alcuni automezzi, che si trovavano nella zona.

SCORIE

Accordo a Basilea

BASILEA — Il trasferimento delle scorie tossiche da un paese all'altro sarà d'ora in avanti regolato da una convenzione internazionale col patrocinio dell'Onu. Dopo due giornate di discussioni, anche i paesi africani, che avevano individuato delle lacune nel testo dell'accordo, hanno votato a favore, consentendo di raggiungere l'unanimità. In attesa delle ratifiche necessarie perché il trattato diventi operante, è entrata in vigore con effetto immediato una dichiarazione di intenti che ne riassume i punti cardine. Fra le prime delegazioni che hanno già sottoscritto l'intesa internazionale figurano quelle di 11 paesi occidentali. La convenzione è stata contestata vivacemente da «Greenpeace», che avrebbe voluto che l'accordo non solo limitasse il traffico dei veleni verso i paesi del Terzo Mondo, ma lo proibisse.

LA CENTRALE NUCLEARE DI KRSKO

«Chiudere entro sei anni» Chiedono gli ecologisti

Dall'inviato
Giorgio Pison

LUBIANA — La centrale elettronucleare di Krsko ha ripreso la normale attività — assicuranno i responsabili — dopo il guasto del sistema di raffreddamento secondario che l'ha bloccata in gennaio. Non vi sono informazioni ufficiali su quest'ennesimo incidente; i responsabili stanno predisponendo una relazione che solo il prossimo mese potrà essere esaminata dal Comitato repubblicano per la sicurezza nucleare.

Ma il professor Andrej Klemenc — giovane assistente universitario di Lubiana, esperto di politica energetica, che i gruppi ecologisti della Gioventù socialista della Slovenia sono recentemente riusciti a eleggere in seno al Comitato per la sicurezza nucleare — è decisamente scettico. «Non si sa se, ripresa l'attività, la centrale funziona a pieno regime. Non si può credere — dichiara — alle notizie ufficiali. Perché non c'è alcuna possibilità di verificarne la veridicità».

Dell'incidente di gennaio è sicuro, secondo Klemenc, che non ci sono stati inquinamenti della Sava né fuoruscite radioattive, perché l'Istituto Roger Boskovic di Zagabria dispone di dati tranquillizzanti in questo senso. Ma sono stati talmente numerosi, un'ottantina in otto anni, gli inconvenienti lamentati da questa centrale, che ormai se ne chiede a gran voce la chiusura.

La disattivazione dell'impianto, se ne rendono conto anche i «verdi» sloveni più arrabbiati, non può avvenire dall'oggi al domani. C'è un fabbisogno energetico da compensare in qualche modo. Ma sembra che il governo della Slovenia abbia già elaborato un progetto di legge che prevede, con la chiusura di Krsko entro 6 anni, soluzioni alternative per la copertura del conseguente deficit energetico.

Perciò il 22 aprile, nell'anniversario di Chernobyl, la richiesta di una grande manifestazione a Lubiana di ecologisti del Friuli-Venezia Giulia, della Carinzia e della stessa Slovenia sarà principalmente quella di un pronunciamento ufficiale del governo sloveno. Pronunciamento che solleciti una presa di posizione da parte dello stesso governo federale, recentemente rinnovato a Belgrado.

Già la richiesta della Gioventù socialista, fatta propria da Lubiana, è infine passata a Belgrado, relativamente a una moratoria che ora blocca fino al 2000 la prevista costruzione di altre quattro centrali nucleari. Si tratta ora di perorare la chiusura anche dell'unica centrale esistente. La stessa opinione pubblica jugoslava — oggetto di numerosi sondaggi dopo Chernobyl — si è espressa per il 66 per cento contro il nucleare (e in Slovenia, già prima di Chernobyl, i contrari erano pari al 75 per cento). C'è il professor Marko Branica, di Zagabria, che denuncia i responsabili di Krsko di non effettuare le manutenzioni dell'impianto a regola d'arte (la temperatura dell'acqua di raffreddamento supera i limiti, le torri di raffreddamento non vengono pulite). E c'è il professor Zvonimir Devidè, biologo di fama internazionale, che ha pubblicamente denunciato i propri gravi sospetti (fughe radioattive nelle acque del Brezice, corrosione e usura dei generatori di vapore) meritandosi un'accusa di calunnia ma venendo prosciolto in due consecutivi processi, l'ultimo lo scorso settembre a Zagabria.

«Si tratta di chiedere al governo della Slovenia di predisporre entro un anno — sostiene il professor Klemenc — un progetto che affronti una strategia di uscita dall'utilizzo industriale dell'energia nucleare. E si tratta di chiedere agli stessi responsabili di Krsko la diffusione di relazioni trimestrali su tutti i fatti anomali che si verificano nella centrale. Trasparenza di dati, intanto, aspettando la disattivazione dell'impianto, che deve avvenire entro il 1995».

E' opinione di Andrej Klemenc che ci si debba inoltre appellare al governo italiano e a quello austriaco perché concorrano, nel quadro della cooperazione scientifica in atto fra le regioni di Alpe Adria, all'elaborazione di una ricerca delle fonti energetiche alternative a quelle nucleari. «Perché i nostri tecnici — dice — non sono forse in grado di risolvere il problema del dopo-Krsko con le loro sole forze, senza il concorso dell'esperienza internazionale. E ciò nell'interesse di tutti, anche dei Paesi a ridosso dei quali si erge la minacciosa presenza di questa centrale».

TRIDENT 2

30 miliardi in fumo

CAPE CANAVERAL — In quattro secondi sono andati in fumo 23,7 milioni di dollari, pari a circa trenta miliardi di lire. E' questo il costo di fabbricazione del modernissimo «Trident 2», orgoglio della marina militare americana, uscito di rotta e fatto esplodere quattro secondi dopo essere stato lanciato dal sottomarino a propulsione nucleare «Tennessee» che procedeva in immersione nell'Oceano Atlantico, a diverse miglia al largo di Cape Canaveral. Negli alti gradi della «Us Navy» non si nascondono delusione e anche un certo imbarazzo per il fallimento del primo lancio di collaudo del «Trident 2», da un sottomarino in immersione. La prima sezione del missile, che era sprovvisto di testata, si è incendiata non appena il «Trident 2», lungo tredici metri, è schizzato in superficie deviando dalla rotta prestabilità ed azionando il dispositivo automatico di autodistruzione. I rottami del missile che si sono sparpagliati sulla superficie del mare non hanno causato danni né al «Tennessee», il sottomarino nucleare dal quale era stato lanciato quattro secondi prima il vettore, né alle unità di appoggio. Dall'oceano i sommozzatori hanno già recuperato la parte anteriore del missile ed una serie di rottami che potranno servire ai tecnici impegnati nell'accertare le cause dell'incidente.

Gibilterra, il sommergibile atomico ripartì lasciando a terra il comandante ubriaco

LONDRA — Una condanna per diserzione causata da ubriachezza è stata pronunciata dalla corte marziale della Marina militare britannica nei confronti del comandante di un sottomarino nucleare. L'inconsueto processo si è svolto a Portsmouth; sul banco degli imputati sedeva il capitano William Pym, di 44 anni, che milita da venticinque anni nei ranghi della Royal Navy.

Il sottomarino nucleare «Churchill» arrivò, il 6 novembre scorso, nella baia di Gibilterra per una breve sosta che avrebbe dovuto consentire all'equipaggio di fare rifornimenti nella rocca. Il comandante Pym, accompagnato da alcuni sottufficiali e marinai, visitò molte taverne portuali, abbandonandosi a una fitta serie di libagioni. Sopraffatto successivamente da malore, dovette essere accolto da un'autoambulanza e trasportato in ospedale. All'ora fissata per la partenza del sottomarino, il comandante era ancora degente in ospedale. I medici avevano ritenuto necessario trattenerlo per almeno trentasei ore, in attesa che gli passasse la sbornia. Il comando fu assunto dal secondo ufficiale.

«La vicenda del 6 novembre», ha detto il difensore, «fu dovuta a un fatale cocktail costituito dalle medicine, dall'alcol e dalla stanchezza dovuta a una prolungata insonnia». Tenendo conto che il servizio prestato da William Pym per un quarto di secolo era stato ineccepibile, la corte si è limitata a destituirlo dal comando operativo delle unità da guerra.

[Luigi Forni]

Strage causata da un sorpasso

LUBIANA — Sette persone sono morte in un incidente stradale tra Zagabria e Lubiana. Le cause non sono note, ma si ritiene che all'origine vi sia un azzardato tentativo di sorpasso da parte di una vettura immatricolata in Austria; nel sinistro sono rimasti coinvolti altre due auto e due camion.

IL PRESIDENTE TRA GLI AMISH RILANCIA LA CAMPAGNA

Bush, nessuno è al riparo dalla droga

LANCASTER — La droga è un «problema nazionale» che non lascia immune alcun angolo degli Stati Uniti: per ripetere questo allarme il Presidente Bush si è incontrato, in Pennsylvania, con gli Amish, una comunità di origine germanica ritenuta finora lontana dal flagello.

«Spesso si pensa che la tossicodipendenza sia un fenomeno che tocca solo le città», ha detto il Presidente in un discorso preparato per una «audience» di 3.500 tra studenti, e insegnanti di una scuola media superiore, «ma se la droga arriva anche qui, nella Conestoga Valley, significa che il problema è nazionale».

Il riferimento è ad alcuni casi di droga verificatisi nella comunità, normalmente libera dalle altre cattive abitudini nazionali, come la teledipendenza.

Quello che la gente vuole, ha aggiunto Bush che con la sua visita in Pennsylvania riprende il giro per gli Stati Uniti per perorare la causa della battaglia della sua amministrazione contro gli stupefacenti «è che la droga torni ad essere una cosa che si trova in drogheria», (riferimento al significato originale della parola, spezie più che stupefacente).

Scartando la possibilità di un impiego delle truppe federali, lo «zar antidroga» dell'amministrazione Bush, William Bennett, si prepara intanto a dichiarare Washington «area ad alta intensità di traffico di droga», una formula che, grazie alla legge speciale approvata lo scorso anno dal Congresso, gli permetterà di disporre di maggiori poteri e mezzi per combattere l'emergenza.

L'eventualità di impiegare anche la sola Guardia nazionale per le strade dei ghetti neri della città è stata respinta dallo stesso Bennett in una conferenza a Paradise Valley, in Arizona. «Non è un'idea che abbiamo in cantiere — sono state le sue parole — e che abbiamo mai considerato come una opzione praticabile».

Germania Ovest, causa un'eredità compie un massacro familiare

GRUNDSTEINHEIM — Tragedia familiare in una cittadina del Nord della Germania federale. Un uomo di 54 anni, Manfred Becker, uscito di senno in seguito ad un'accesa disputa su un'eredità, ha ammazzato quattro familiari e si è quindi suicidato. Solo due bambini e un ragazzo sono sfuggiti alla furia omicida di Becker.

La strage è iniziata a trenta chilometri da Grundsteinheim, dove Backer ha ucciso a colpi di spranga il suocero di 92 anni, poi è tornato nella cittadina e in casa del cognato ha ucciso altri tre congiunti. Prima che la polizia, avvisata dal ragazzo sfuggito al massacro, giungese sul posto, Backer si toglieva la vita.

NARRATIVA

Col falso Calvino brandelli di '68

Recensione di
Piero Spirito

«L'allievo Ernesto Astarita, che è figlio del mio amico Michele, senza preavviso è balzato su e ha detto interrompendo la lezione: 'Perdono. La lettera di Calvino'. Poi ha sottolineato: 'E' urgente', cercando di farmi capire che il padre aveva fretta di parlarmi».

Comincia così uno dei più brillanti esordi narrativi della stagione, «Il salto con le aste» (Feltrinelli, pagg.183, lire 18 mila), di Domenico Starnone, insegnante, collaboratore del «Manifesto», ex «sessantottino», fine umorista.

Michele Astarita, amico del cuore dell'anonimo io narrante, professore di liceo e romanziere di belle speranze, lavora alla Fondazione Anton Giulio Barrili — uno dei tanti inutili enti culturali statali —, grazie ai favori di un conoscente al ministero. Ma Olga Giacinti, amica e compagna di vecchia data, sta tramando alle sue spalle: c'è in gioco il controllo del bollettino della Fondazione, e Michele rischia di essere rispedito a fare l'insegnante. Unica soluzione: pubblicare sullo stesso bollettino una lettera che Italo Calvino spedì a Michele molti anni prima, in risposta a un racconto che questi gli aveva mandato. Una lettera carica di lodi per l'aspirante scrittore, in grado di far aumentare le quotazioni di Michele Astarita agli occhi del direttore del centro studi. Ma è una lettera falsa, che il protagonista narrante scrisse in combutta con Anna, la moglie dell'amico (e all'insaputa di lui), anzitutto per risollevare Michele da una crisi esistenziale, e poi per avere una possibilità in più di stare con Anna, della quale era segretamente innamorato.

Ma dal giorno dell'apocrifo sono passati vent'anni, e adesso la prospettiva di pubblicare il falso mette in subbuglio tutta la vecchia compagnia di amici e colleghi che in questi vent'anni ha diviso praticamente tutto: la militanza politica nelle file del Pci, le speranze del '68, gli amori giovanili, l'impiego al ministero della Pubblica istruzione. Dal momento in cui si sparge la notizia che Michele vuole stampare la lettera di Calvino, comincia tutta una serie di incontri incrociati, riunioni notturne, telefonate segrete, che diventano l'occasione per il narratore di riportare alla memoria il tempo passato, quei vent'anni prima, quando ben altre erano le battaglie in cui impegnarsi e i problemi da risolvere.

Era l'epoca in cui i due amici, provenienti da umili famiglie, erano diventati «comunisti per gettarci nella lotta prefiguratrice d'altri rapporti umani», ma continuavano a vivere «nel timore dell'errore o dell'ignoranza», dandosi «man forte reciprocamente per entrare nella schiuma colta della sezione, temendo però che essa si accorgesse della nostra origine e decidesse: nel nuovo mondo, altro che filosofi, altro che politici; questi faranno le cuoche e basta».

Era l'epoca in cui anche bere un caffè diventava un atto politico, e in cui «intellettuale» era il complimento più bello che ci si poteva sentir rivolgere. L'epoca delle «strutture inguaribilmente autoritarie», del «verticale coniugato con l'orizzontale», del «piano umano» e del «piano politico», l'epoca dei vagheggiamenti rivoluzionari e letterari.

Poi era successo che «il lessico politico su cui per anni c'eravamo concentrati con fatica era roba da pronunciare a bassa voce, la sua scienza coniugata con la rivoluzione s'era fatta gergo colorito, le piazze erano semivuote e le galere sempre più affollate». E adesso questa lettera di Calvino, che riporta brandelli di passato in un caotico calderone di situazioni dove i personaggi di allora, Oscar, Loretta, Anna, Michele, Cristina, Olga, e lo stesso narratore, fanno i conti con il loro fallimento, in una pantomima di atteggiamenti che ricalcano pateticamente l'«era dell'impegno». Fino al colpo di scena dell'epilogo, geniale trovata letteraria che svela fino in fondo tutta l' autoironica rappresentazione della vicenda.

Esordio brillante, dicevamo. E infatti Domenico Starnone dà prova di grandi capacità affabulatorie in questo suo primo romanzo: sarcasmo e ironia si mischiano a momenti di grande comicità, e l'amaro resta sempre dietro le parole per non guastare quel sorriso sornione che accompagna ogni pagina. Anche l'intreccio è architettato con lo stesso gusto per la beffa sottile: è un labirinto narrativo nel quale i protagonisti si agitano in una specie di nonsense esistenziale dove avviene tutto e il contrario di tutto, e ogni episodio si offre al lettore in una doppia versione speculare, con un gioco sapiente di scambi e coincidenze.

Sorprendente anche il modo con cui Starnone controlla la scrittura, superando brillantemente, ad esempio, quella che per molti esordienti è una vera trappola: i dialoghi. Con un tecnica «da vignetta», lo scrittore costruisce dialoghi indiretti intorno a una sola frase, una sola parola, con ottimi risultati. Come nell'episodio in cui il narratore discute con una sua amica dell'oppressione maschilista: «'Costrette al silenzio' ha detto una sera. Io ho citato: 'La donna è mobile, qual piuma al vento, muta d'accenti e di pensieri'. E l'ho guardata, disgustato dal fatto che noi maschi avessimo potuto pensare così delle donne. '?' mi ha chiesto Cristina perplessa. 'Prive di parola e di pensiero' io ho precisato. Silenzio. Lei con tatto mi ha spiegato: 'Muta' è usato nel senso di 'cambia', non di 'priva'. E per un po' ha smesso di vedermi».

Se è vero che la generazione raccontata da Starnone ha fallito il «salto con le aste» (quelle con cui i bambini della prima elementare un tempo riempivano i quaderni per prepararsi all'alfabeto e iniziare quindi la scalata alla scrittura), a lui, l'esordiente, il balzo è invece riuscito piuttosto bene.

PREMIO

I vincitori del «Fabbri»

ROMA — Sei sono i vincitori del Premio «Diego Fabbri '89» per la saggistica dello spettacolo e della comunicazione sociale. La cerimonia di premiazione si svolgerà martedì 4 aprile.

La giuria ha scelto: Maurizio Giammusso, nella sezione teatro, per il libro «La fabbrica degli attori» (Edizioni Presidenza del Consiglio); David Robinson, nella sezione cinema, per «Chaplin: la vita e l'arte» (Marsilio); Giorgio Patrocchi, per la televisione, con «Per conoscere Dante e la Divina Commedia» (Nuova Eri); Corrado Guerzoni, nella sezione radio, per il libro «Il valore della parola» (Sei); Julian Budden, per la musica, con «Le opere di Verdi» (Edi); Annamaria Testa, nella sezione comunicazione sociale, per «La parola immaginata» (Edizioni Pratiche).

URSS / AUTOBIOGRAFIA

Berberova, che corsivo!

Straordinario racconto di vita della poetessa esule: un mondo, una cultura

Servizio di
Edoardo Poggi

Sino a pochissimi anni fa era, in pratica, una sconosciuta. Poi una casa editrice francese ripubblicò «L'accompagnatrice», un suo racconto del 1938, che in breve divenne un best-seller nell'intera Europa. E così l'editoria occidentale si accorse di Nina Berberova, ottantottenne scrittrice emigrata prima a Parigi e quindi negli Stati Uniti dove a lungo ha insegnato letteratura russa a Yale e a Princeton.

Dopo «L'accompagnatrice» venne ristampato «Alleviare la sorte» (da noi li ha tradotti Feltrinelli), e ora tocca a «Il corsivo è mio», uno straordinario volume di memorie che l'Adelphi presenta nella scintillante traduzione di Patrizia Deotto (pagg 593, lire 40 mila).

L'autobiografia della Berberova è un capolavoro assoluto, un libro per il quale è facile perdere la testa, come accade solo quando si è di fronte alle massime prove di ogni tempo. Affascina il fortissimo carattere di una donna che è passata indenne attraverso mille difficoltà, affascina il tono tranquillo e pacato che adopera per raccontare avvenimenti per lei dolorosi.

Incantano, poi, le vicende che ripropone, le storie della Russia ancora feudale di fine Ottocento, i sussulti rivoluzionari di inizio secolo, gli slanci delle avanguardie artistiche, i drammi dell'emigrazione forzata, degli stenti patiti nelle soffitte di Berlino e Parigi, le notti insonni, le speranze sempre deluse.

Si direbbe quasi che tutto ciò sia accaduto per dar modo a Nina Berberova di narrarlo, di allineare tersi capitoli dominati da figure ormai mitiche: Blok, Majakovskij, Pasternak, Belyj, Nabokov, Marina Cvetaeva, Anna Achmatova, Aleksej Tolstoj, Gor'Kij e tantissimi altri.

Il regesto delle persone citate, scritto dalla stessa Berberova, occupa circa settanta pagine del libro. Di ognuna viene precisato il ruolo nella vita culturale e politica della Russia del Novecento, mentre «Il corsivo è mio» si trasforma in un enorme affresco che raffigura un'intera civiltà costretta a fare i conti con i gulag di Stalin, con la repressione sempre crescente, con le miserie dell'esilio.

Del Paese degli zar e dell'assolutismo Nina Berberova ha un'esperienza diretta, poiché la sua famiglia di origine apparteneva all'aristocrazia. Non fu, comunque, allevata tra cameriere e crinoline, ma in un ambiente aperto alle esperienze intellettuali. Ebbe così modo di conoscere Gonciarov e fece anche in tempo, ancora bambina, ad assaggiare un astuccio dell'autore di «Oblomov». Lo mordicchiò, e a distanza di tanti anni ne rammenta il sapore: «Ricordava quello delle polpette di pollo», precisa divertita.

L'800, il '900, stenti e fughe, letteratura: e mai bilanci

Genio precoce, venne presentata alla società letteraria di allora alla verdissima età di quattordici anni. Componeva poesie che la Achmatova e Blok — i due numi tutelari del momento — apprezzarono senza riserve. Quella di dedicarsi per intero alla letteratura fu una scelta consapevole, presa dopo lungo riflettere. «Da me cominciarono a sgorgare versi: ne ero sommersa, non potevo fermarmi, li recitavo ai miei genitori, ai conoscenti, a chi capitava. Questo senso severo della professione non mi abbandonò più per tutta la vita, ma mi sembra che in quegli anni fosse assai insolito. Ero come tutti i bambini, ma in me viveva un pensiero costante: sono un poeta, sarò un poeta, voglio fare amicizia con chi è come me, voglio leggere i poeti, voglio parlare di poesia».

Fu l'inizio di un lungo cammino che portò Nina Berberova prima a frequentare i circoli d'avanguardia di Pietroburgo e di Mosca, poi a espatriare assieme a Vladislav Chodasevic, l'uomo con cui visse sino al 1939. «Eravamo tra i primi a uscire dall'Urss — ricorda—. I nostri passaporti avevano il numero 15 e 16». All'inizio l'esilio fu sinonimo di felicità, significò per la coppia la scoperta di un mondo nuovo, poi presto divenne una drammatica via crucis, un vagabondaggio nelle capitali dell'emigrazione russa: la Berlino di Sklovskij e Belyj, la Sorrento di Gor'kij, la Parigi di Remizov e Merezhkovskij, dove Chodasevic si spense alla fine degli anni Trenta.

Dopo la morte del suo compagno, Nina Berberova è costretta a reinventarsi da capo la vita. Lo fa in un piccolo paese, sulla strada di Rambouillet, non più di cinquanta abitanti. Ogni giorno, in bicicletta, va avanti e indietro da Parigi, sempre alla ricerca di lavoretti precari che le consentano di arrivare alla fine del mese.

E' il periodo, cupo e tremendo, della guerra, le difficoltà vengono centuplicate a causa dell'origine straniera. Al termine del conflitto i problemi sembrano risolversi, ma poi un nuovo amore finisce, e Nina Berberova decide di lasciare l'Europa per l'America.

A New York l'inizio è drammatico. «Frequentavo due corsi di inglese al giorno, dovevo imparare a prendere la metropolitana e il treno e cercavo di guadagnare qualcosa in un archivio». Poi un amico la invita a Yale, dove ottiene un incarico di lingua russa, e finalmente i conti cominciano a tornare. Ma agli Stati Uniti Nina Berberova quasi non fa cenno nella sua autobiografia. Forse se ne occuperà in un altro libro: «Mi sono state impartite alcune lezioni — osserva —, però io non scrivo un manuale per coloro che arrivano in questo Paese. Non ne parlerò, dirò soltanto una cosa: qui le persone intelligenti non si prendono troppo sul serio».

Nonostante i suoi ottantotto anni, Nina Berberova non ritiene dunque che sia venuto il tempo dei bilanci definitivi, delle conclusioni. Dice solo che ha usato quanto le è accaduto per imparare a pensare («una funzione che va coltivata, perché non è naturale dell'organismo») e che ogni attimo della sua lunga, avventurosa esistenza le serve per inventarsi il futuro.

«Tutto il mio passato è con me. Tutto il suo fascino consiste nel fatto che ha dato vita al mio presente. Io mi rendo conto che sono viva, che ho aggiunto nella vita non la felicità, ma l'intensità del sentire di un corpo elettrico e vivo». Non sono molti gli scrittori che, senza retorica, possono affermare cose simili. Certo, solo i grandissimi. E Nina Berberova, senza alcun dubbio, appartiene a questo ristretto gruppo.

Nina Berberova a Longchene, in Francia, nel '46. L'autobiografia della scrittrice, emigrata prima a Parigi e poi negli Stati Uniti (quasi 600 pagine), è un capolavoro assoluto.

Sguardi insistenti

VENEZIA — E' la celebre foto «Io + gatto», della triestina Wanda Wulz, a campeggiare sui manifesti e sui «dépliant» della mostra che s'inaugura domani alle 12 nel veneziano Palazzo Fortuny, per celebrare il 150.o anniversario dell'invenzione della fotografia. La rassegna, intitolata «L'insistenza dello sguardo- Fotografie italiane 1839-1989» e curata da Paolo Costantini e Italo Zannier, si articola in una sezione storica («Una tradizione») e in un'ampia selezione dedicata alla ricerca contemporanea («Un panorama»), che in 256 immagini illustrano l'evoluzione della fotografia italiana. Ricco il catalogo, edito dalla Alinari. La mostra resterà aperta fino al 2 luglio, con orario 9-19 e chiusura al lunedì.

CULTURA DI CONFINE

A chi è rimasto, dare di più

Auspici di maggior impegno italiano per i connazionali in Jugoslavia

Nota di
Diego de Castro

Tra circa un mese, la rivista «Il Territorio» pubblicherà i risultati di una vasta indagine, condotta attraverso interviste a persone competenti, al di qua e al di là del confine tra Italia e Jugoslavia, e articoli scritti dalle persone stesse. Invitato a dire la mia opinione su quanto si possa fare per i nostri connazionali residenti in Jugoslavia, ho preferito chiedere tutto il materiale — leggendo una settantina di articoli, per circa 650 pagine di fotocopie — e compilare quella che si potrebbe chiamare una specie di guida per il lettore, la quale classifica gli scritti e aggiunge le mie opinioni ed impressioni personali. Sono quelle di un vecchio, come me, che ricorda nitidamente avvenimenti anteriori alla prima guerra mondiale e che, da allora, in varie vesti, ha seguito sempre lo svolgersi della vita travagliata delle nostre terre.

Devo rilevare che l'indagine ha ottenuto un pieno successo, perché ne è uscito una specie di concerto, raramente disarmonico, a più voci, che ha chiarito non solo il problema degli italiani in Jugoslavia, considerandolo dai più svariati punti di vista, ma anche altri problemi ad esso connessi. Devo, inoltre, rilevare che gli scritti giunti da oltre confine non sono affatto inferiori — ed anzi talvolta superiori — a quelli raccolti nella nostra regione, sia perché dovuti a persone che hanno vissuto direttamente tristi o liete vicende, sia perché il risveglio culturale italiano nella zona istro-quarnerina è stato veramente sbalorditivo in questi ultimi tempi.

Il merito spetta anche all'azione condotta dall'Italia attraverso l'Università popolare di Trieste, istituto che ha in atto quaranta iniziative e che ha operato in modo ammirevole e coraggioso, in un periodo in cui la sua opera non era veduta di buon occhio né dagli esuli, né da alcune autorità al di là del confine.

La situazione è favorevole a un accordo tra i due Stati

Credo giunto, ormai, il momento di intensificare l'azione italiana a favore dei nostri connazionali dell'Istria e di Fiume perché stanno maturando molte situazioni favorevoli, la cui contemporaneità difficilmente si ripeterà in futuro. Mi riferisco anche a sviluppi che vanno bel al di là del problema in questione, ma che influiscono su di esso.

Non vi è il minimo dubbio che esista una tendenza alla democratizzazione nelle repubbliche di Slovenia e di Croazia; lo si vede pure attraverso molti scritti pervenuti da oltre confine, i cui autori, in tempi non lontani, sarebbero finiti in campo di concentramento, mentre ora esprimono liberamente e senza reticenze le loro idee.

In secondo luogo, la posizione dell'Italia è divenuta molto più importante nei riguardi della Jugoslavia per l'aiuto diplomatico, politico ed economico che le possiamo offrire e le offriamo, in un momento in cui la situazione nella vicina repubblica non è certo tra le migliori.

In terzo luogo, si assiste non solo alla ripresa culturale, ma anche a un ritorno della coscienza etnica tra i nostri connazionali e a una loro reazione contro la stagnazione burocratica, reazione condotta, in particolare, dal «Gruppo 88» e da quella che è chiamata la «primavera istriana», nel ricordo della Cecoslovacchia del 1968.

In quarto luogo, le associazioni degli esuli stanno attenuando la loro ostilità verso gli italiani rimasti in Jugoslavia. Ormai esse avranno da accordarsi, quasi totalmente, con i figli di coloro che restarono; e, forse, hanno anche capito che i vecchi erano moralmente sradicati quanto lo erano gli esuli, perché dovevano vivere in un mondo ad essi estraneo, talvolta addirittura ostile, di cui non conoscevano la lingua, le abitudini, i costumi; a vivere soli perché parenti, amici e conoscenti se n'erano andati in coerenza con le proprie idee. Infine, si è visto, in pratica, che l'aiuto porta i suoi frutti, attraverso la prova offerta dall'opera inestimabile dell'Università popolare triestina.

Penserei che la situazione vada affrontata a livello più alto di quello utilizzato finora e cioè sul piano diplomatico, giungendo ad accordi che vincolino gli Stati. Inoltre, ferma restando l'opera dell'Università popolare, dovrebbero essere coinvolte le grandi associazioni degli esuli, i loro circoli e tutte le loro organizzazioni, le quali (sia come enti, sia attraverso l'opera dei singoli soci) potrebbe creare, cittadina per cittadina, borgo per borgo, villaggio per villaggio, un tessuto di relazioni transconfinarie che sarebbe culturalmente utile agli italiani istro-quarnerini ed economicamente e politicamente vantaggioso alla stessa Jugoslavia.

TV

Letteratura dal 1945

ROMA — Da mercoledì 29 marzo, alle 15.30, andrà in onda ogni settimana su Raiuno «Novecento — Letteratura italiana dal '45 a oggi», un programma in 21 puntate della seconda struttura del Dipartimento scuola educazione, a cura di Angelo Sferrazza e Michele Giammarioli. Il programma sarà realizzato al teatro Trianon di Roma, noto per i suoi trascorsi letterari.

«Novecento» accompagnerà per 21 settimane i telespettatori lungo un itinerario che intende tracciare le tappe salienti della letteratura nell'Italia del dopoguerra. Ogni puntata sarà dedicata a un anno, a partire dal '45, e prenderà in esame le opere di narrativa, poesia e saggistica che furono edite in quel certo periodo, con particolare attenzione ai riflessi che tali opere ebbero sul tessuto sociale. Gli ospiti, protagonisti e testimoni di «Novecento», presenti al Trianon per dibattere fra loro, alla presenza di un pubblico giovane, saranno molti; e tenteranno, ognuno per la parte di sua competenza, di fornire una chiave di lettura della letteratura italiana (e quindi dell'Italia) del dopoguerra: da Moravia a Bellezza, da Bevilacqua a Giulio Einaudi, da Pazzi a Raboni e a Luisi.

CINEMA / RASSEGNA

L'antenna europea

Conegliano analizza il successo di «Channel 4»

ROMA — La nona edizione di «Antennacinema» si svolgerà quest'anno a Conegliano (Treviso) da martedì 4 a domenica 9 aprile. E questa volta gli incontri di cinema e tv di Conegliano scelgono di aprirsi all'Europa. Il programma della manifestazione è stato presentato ieri a Roma, in una conferenza stampa, dal sindaco di Conegliano e dai direttori artistici: Giorgio Gosetti, Carlo Di Carlo e Michelangelo Dalto.

«Antennacinema» ha scelto come suo ospite d'onore (dopo Carlo Di Carlo, Fabio Carpi, Francesco Maselli, Nelo Risi) un gruppo produttivo britannico, «Channel 4», che in questo decennio ha contribuito in modo essenziale alla rinascita del cinema inglese producendo autori (da Neil Jordan a Stephen Frears, da Peter Gree Naway a David Hare e Chris Menges), senza trascurare il nuovo e lo sperimentale nei programmi trasmessi, giorno dopo giorno, nella chiave di una televisione diversa.

Quindici film, tutti inediti per l'Italia: dallo storico «Angel» di Neil Jordan ai nuovissimi «Vroom» di Kidron, «The nature of the beat» di Franco Rosso e «Heavenly pursuits» di Charles Gormley; l'anteprima italiana dell'atteso «High spirits» (fantasmi da legare) di Neil Jordan con Peter O'Toole e Daryl Hannah; il primo lungometraggio di Peter Greenway («The falls»), un'ampia selezione di programmi televisivi di tutti i generi abitualmente trasmessi da «Channel 4»; una giornata di studi dedicati alla «Radiografia della rete e al suo rapporto con il cinema». E' questo il sommario dell'omaggio inglese che costituisce l'evento centrale di «Antennacinema» '89.

Nei giorni 5 e 6 aprile si svolgerà, sotto la direzione di Giovanni Cesareo, il seminario di studi «Voci diverse nel villaggio globale-identità culturali e pubblici mirati».

Un'altra iniziativa di «Antennacinema» riguarda un «faccia a faccia», il 9 aprile, tra Gianni Letta (Fininvest) e Walter Veltroni sul tema: «Televisione e pubblicità» sotto il titolo «Antennacinema domanda», con particolare riferimento alle interruzioni dei film con gli spot.

La fascia intitolata «Alle ragioni del successo», affronterà quest'anno il tema degli «emergenti» che hanno trasformato la televisione di questi anni, e ai personaggi che ne hanno favorito e difeso l'affermazione. Sarà una serie di «foto di gruppo» con i protagonisti della ribalta televisiva dell'anno. Presenti: Pietro Chiambretti, la «Tv delle ragazze», il gruppo di Antonio Ricci, «Doc» e Renzo Arbore, Bruno Gambarotta e «Lascia o raddoppia?».

In questo spazio si inseriscono inoltre la serata inaugurale della manifestazione, realizzata d'intesa tra «Antennacinema» e «Notte rock», e quella di chiusura in cui Maurizio Costanzo incontrerà i protagonisti «emergenti» del suo «show».

Al tema delle identità culturali e della loro salvaguardia, sempre più aspetto centrale della tv e del sistema degli audiovisivi dei prossimi anni, sarà dedicata una mostra di Tonino Guerra, uno dei più acuti e noti sceneggiatori italiani, che porterà a Conegliano la collezione completa dei manifesti che negli anni ha deidicato al suo paese, al suo mondo, ai suoi amici.

Da quest'anno, inoltre, «Antennacinema» si arricchisce di un «osservatorio» permanente dedicato alla fiction (inedita e significativa per scelte produttive e strutturali) della televisione pubblica e di quella privata. Saranno presenti in questo spazio Raiuno, Raidue, Reteitalia con due episodi della serie di film «Amori».

CINEMA

Il «Barone» fra un mese

ROMA — «Le avventure del barone di Munchhausen», una delle più costose produzioni cinematografiche mai realizzate in Europa, uscirà in Italia alla fine di aprile. Lo ha reso noto il suo produttore Thomas Schuhly che proprio in questi giorni sta raccogliendo i successi del film in Francia e negli Stati Uniti. Schuhly (che è stato anche uno dei produttori del «Nome della rosa» e che sta preparando un film su Alessandro il Grande) è entusiasta: «In Francia — dice — il 'Barone' è uscito come una bomba, ovunque ci sono lunghe file, le proiezioni di mezzanotte sono stracolme, gli incassi ottimi e la stampa molto favorevole». Stessa musica negli Stati Uniti, dove il film è uscito il 10 marzo in 50 città e, visti gli ottimi risultati, la Columbia ha già proposto gli italiani Giuseppe Rotunno (direttore della fotografia), Dante Ferretti (scenografo) e Gabriele Pescucci (costumista) per i premi Oscar 1989/90.

Anche le critiche americane sono prevalentemente positive: sono in molti a parlare di «un grande spettacolo per bambini di ogni età», a lodare gli effetti speciali e la grande fantasia del regista Terry Gilliam.

URSS / MEMORIE

Esisto e resisto

Irina Ratusinskaja: l'anomala routine del gulag

Recensione di
Carmela Fratantonio

Al sadismo si riesce a far fronte ma non alla menzogna, scrive la giovane poetessa dissidente che ha passato 4 anni nei lager

Irina Ratusinskaja ha trentacinque anni, quattro dei quali (1982-1986) passati nei lager dell'Urss. Quattro anni tenuti a mente, memorizzati, microfilmati nella mente, per poter essere raccontati «dopo»: passati sei mesi dalla sua liberazione, ed espatriata in Inghilterra, Irina ha infatti scritto «Grigio è il colore della speranza» (Rizzoli, pagg. 349, lire 26 mila).

Il genere è quello del diario-testimonianza, e ancor più precisamente, quello della letteratura carceraria, ma senza la grevità che di solito lo accompagna. A sostenere le pagine di Irina è una sorta di ilarità contro i trucchi del regime, così scontati, così meschini (benché non meno dannosi). L'ilarità di chi sente la sensatezza di una lotta e crede, incrollabilmente, nella sua riuscita.

Non è solo la lotta a favore di un sistema politico contro un altro, è la lotta per restare umani: e di fronte a questa necessaria opzione il sacrificio personale diventa secondario, irrilevante. Il carcere, allora, viene accettato come una dimensione dell'esistenza, non come una sua interruzione. E' proprio lì che si deve restare vivi, e vincenti. E non si può farlo che insieme ai compagni di segregazione.

«Questo è probabilmente l'unico modo per restare esseri umani in un lager: prendersi più a cuore il dolore altrui che il proprio. Questi non erano per nessuna di noi atti di eroismo: se mai atti di autoconservazione». Dure, tenaci, implacabili — con qualche eccezione che suscita pena più che scandalo —, le donne del lager di Barasevo, in Mordovija, fanno lo sciopero della fame, rifiutano di rispondere, si strappano di dosso la targhetta d'identificazione, finiscono in cella di rigore con allucinante routine.

Contemporaneamente, sfruttano tutte le arti femminili della sopravvivenza: dal cucito al canto, dalla cucina all'orticoltura, ingegnosissime nel trasformare ogni oggetto di scarto in qualcosa di utile. E' tale la loro bravura nell'alimentare uno stile di vita dignitoso, quasi allegro, dentro un lager, che a volte viene il sospetto di un po' di polvere rosa sparsa dall'autrice sui suoi ricordi. Ma Irina Ratusinskaja mette le mani avanti contro le eventuali obiezioni d'incredulità, continuando ad affermare che racconta solo ciò che ha vissuto e visto.

Il perché sia finita in carcere (per le sue poesie o per la sua attività nel movimento di difesa dei diritti umani) si fa evanescente di fronte alle accuse ancor più capziose rivolte alle altre donne e che, spesso, prolungano le pene di anni per minime infrazioni al regolamento. Il sadismo, in realtà, è il principio di quel regolamento non scritto, e il prigioniero deve prima di tutto imparare a non sentirsene vittima, esercitarsi a prevenirlo nell'immaginazione, provarne una specie di allergia nel vederlo puntualmente accadere.

Addestrati alla psicologia, gli aguzzini non s'impongono più con la loro ferocia: non sono terribili, sono solo squallidi. Poveri automi, cavie da condizionamento pavloviano, rappresentano una categoria sub-umana, contro cui il prigioniero politico misura la sua forza infinitamente superiore. Eppure, la guerra psicologica ha i suoi effetti.

Al sadismo s'impara a resistere. E' tattica usuale, ad esempio, rimandare all'ultimo momento, l'incontro previsto (e rarissimo) col marito o i figli, quando le aspettative dell'interessata e la sua fragilità emotiva sono al culmine. Ogni scusa è buona, e inutile dannarsi: ci si rafforza contro la disperazione, si fanno esposti alle autorità, si mandano messaggi clandestini all'esterno (e particolare arguzia usa la Ratusinskaja nel tenere nascosti i loro trucchi e ricordare le facce inebetite dei superiori).

Ma, alla menzogna non ci si abitua mai. «Quando mentono tutti coloro che hanno a che fare con la tua reclusione — dal supervisore al censore e al medico — mentono ostinatamente, ottusamente, un giorno dopo l'altro, hai la sensazione di essere rinchiusa in un grande manicomio». E' quella, la tortura psicologica più insopportabile. Quando si vuole colpire qualcuno, nel lager, il motivo si trova: «Non hai l'uniforme regolamentare!», ed è inutile spiegare che sì, l'uniforme regolamentare è nera, ma il comandante ha consegnato un tessuto grigio. Bisogna solo agire: spogliarsi e girare nude.

«Che cosa sia il lager lo sappiamo molto bene: fame, freddo, violenza, distacco dai propri cari. Ma, invece di un'aperta repressione, ci siamo trovate di fronte a una repressione che si finge umanitaria». C'è da ammattire, alla sorvegliante che, toccando la stufa gelida, finge di scottarsi la mano «ma se è bollente!».

La «felicità del prigioniero», di cui ogni tanto parla la Ratusinskaja, è la felicità di non cedere a niente di cui ci si possa vergognare, quando sarebbe così facile, anche solo per sfinimento. E il diario, scritto nella memoria, ha voluto (come ogni scrittura) selezionare: non tanto il racconto delle sofferenze patite, ma delle forze messe in campo per resistere.

A bordo di una «Volga» nera che la riporta a casa, i suoi accompagnatori, funzionari del Kgb, chiacchierano di perestrojka, e lei non si fida finché non vedrà tutti i prigionieri politici fuori. Ora, dopo l'annuncio ufficiale della liberazione di tutti i detenuti in Urss, potrà fidarsi? Per il momento, in patria, il suo libro è ancora tabù.

Irina Ratusinskaja, trentacinquenne poetessa sovietica, rievoca la propria drammatica esperienza dei lager sovietici (da cui è stata liberata nel 1986) in «Grigio è il colore della speranza».

URSS

Una folla di voci dal coro dei versi

La prima antologia che presenti in Italia il panorama organico della poesia del Secondo Novecento in tutte le Repubbliche dell'Urss, si chiama «Realismi a cupole d'oro», dove l'accenno al riverbero dorato include il crepuscolo di un modo letterario e l'aurora di uno nuovo. Il progetto, messo a punto e diretto dal poeta Mario Grasso, comprende sei volumi (sono già usciti i primi tre) e si propone come un'analisi a tappeto della produzione poetica attuale, nella sua incredibile varietà e ricchezza in tutte le Repubbliche sovietiche. Mentre, ciò che è fin qui conosciuto da noi, grazie a slavisti come Ripellino e Poggioli, riguarda soltanto la Repubblica russa.

L'iniziativa poggia su un lavoro attento e coraggioso, intrapreso dalla rivista «Lunarionuovo» (bimestrale di letteratura, ormai al suo decimo anno), proprio partendo da una zona tradizionalmente isolata come la Sicilia: un lavoro di «sfondamento di frontiera». Prima di tutto, di quella frontiera interna ed esterna, che imprigiona la Sicilia nello stereotipo mafioso, per ribaltarlo completamente e creare situazioni di apertura inconsuete.

Nel 1983, «Lunarionuovo» ha preso la via dell'Est, mettendo a segno un tipo di collaborazione fruttuosa: scambi di traduzioni, incontri, dibattiti. Capo dello Stato sovietico era allora Cernienko, poco dopo Breznev: nessuno avrebbe potuto prevedere Gorbacev né, dunque, l'opportunità di una tale operazione, se non strettamente culturale.

L'antologia, pubblicata a Catania dalla società editrice «Prova d'Autore», che fa capo, come «Lunarionuovo», a Mario Grasso, non si può recensire accuratamente, data la vastità del materiale. Si offre, piuttosto, come testo di studio e consultazione, come catalogo di voci da gustare un po' alla volta. Ma se dovessimo esprimere la prima impressione di lettura, è quella di un coro soffocato, ferito, in continua lotta contro la mediocrità, in continuo dissidio (e smisurato orgoglio) con la sua emarginazione: la poesia non è un'altra cosa rispetto alla vita del proprio Paese.

[c. fr.]

URSS

Tragedie di vita in salsa piccante

Scarne sono le notizie su Vladimir Makanin, nato nel 1937, laureato in matematica, divenuto il capofila degli «scrittori urbani» o meglio della «Moskovskaja skola», la scuola di Mosca, che ha definitivamente abbandonato ogni legame con il realismo socialista. In Italia, è stata pubblicata nell'88 una sua raccolta di racconti, «Un posto al sole», dalle edizioni E/O e ora, dagli Editori Riuniti, «Valvola di sfogo» (pagg. 184, lire 22 mila). Bastano a dare la misura di uno scrittore di qualità.

«Una moltitudine di personaggi si muove affannata da una via all'altra, tra una stazione della metropolitana e un negozio di alimentari. Non hanno valori da proporre, né rivendicazioni da presentare»: così scrive la traduttrice Lucetta Negarville, togliendo tutto lo smalto alla narrazione di Makanin. Che è, invece, estrosa, scoppiettante, iridescente, pur nel rappresentare piccole vite senza importanza. La città sarà pure un formicaio, il lavoro una condanna, ma i personaggi di Makanin trovano le loro «valvole di sfogo», le loro forme di sopravvivenza.

Nel primo dei racconti, che dà il titolo al volume, viene messo in scena uno spassoso quanto malinconico triangolo, tra la poetessa, il mobiliere, il fisico: tutti e tre poco convinti e via, via, sempre più irretiti. Makanin possiede la grande e ormai perduta qualità del narratore che sa incarnare tutti i suoi personaggi senza preferire il più autobiografico.

La protagonista del secondo racconto «Libri antichi» è, addirittura, una donna, anzi una ragazzetta, furbastra e scanzonata. In lei, l'autore racchiude tutte le astuzie femminili, con una specie di ammirazione e di complicità. La segue, come un osservatore divertito, nell'affollato mercato dei libri, dove la piccola Svetik riesce a smerciare i libri di contrabbando con estrema facilità. La conduce, dal suo fare imbronciato o mellifluo con gli uomini, alla devozione per uno studioso nella cui vita e stanza s'insinuerà caparbia.

A un sistema retrogrado e oppressivo si può irridere anche così: mostrando la vita comune scollata dalla pubblica, e l'astuzia che si fa beffa dell'ordine imposto.

[c. fr.]

TV: REMAKE

La nuova Ciociara è sempre Sophia

Dopo «Madre Coraggio» e «Mamma Lucia», Sophia Loren (nella foto) torna su Canale 5 il 9 e 10 aprile con il remake del film «La ciociara», diretto da Dino Risi.

ROMA — Per il terzo anno consecutivo Sophia Loren, già apparsa su Canale 5 in «Madre Coraggio» e in «Mamma Lucia», entrerà in milioni di case con i panni di Cesira, protagonista della «Ciociara» il film di Dino Risi, tratto dal romanzo di Alberto Moravia pubblicato nel 1957, che andrà in onda domenica 9 e lunedì 10 aprile, sempre su Canale 5. Si tratta della seconda edizione del film: la prima fu firmata nel 1960 da Vittorio De Sica, e la Loren, all'epoca ventiseienne, interpretava la stessa parte di oggi.

«Il personaggio di madre mi ha sempre affascinato — ha detto l'attrice, — forse perché è stato in me innato il senso della maternità, desiderata con gioia e con dolore. Però, mentre nel '60 mi calai con audacia in situazioni estranee alla mia esperienza, nel 'remake' della 'Ciociara' il mio processo di identificazione con Cesira è assolutamente consapevole. Ho accettato l'invito di Risi (il cui film è stato prodotto da Reteltalia) dopo una riflessione seguita a un impulso. Impulso e riflessione — spiega la Loren — vanno sempre di pari passo nella mia vita e nella mia carriera».

Cesira è una madre protesa a sopravvivere in un clima di violenze, soprusi, miseria. «Ricordo Vittorio De Sica con straordinaria riconoscenza per la forza che seppe infondermi, necessaria a rendere credibile il personaggio di una donna molto meno giovane di quanto io non fossi», ricorda Sophia Loren, dopo avere precisato che la «Ciociara» del 1960 e quella del 1989, rispettivamente firmate da De Sica e Risi, pur nella diversità, sono due opere egualmente valide.

Gli attori che l'affiancano nella seconda versione sono Andrea Occhipinti, Robert Loggia e Sydney Pennu nel ruolo della figlia Rosetta, che 29 anni fa era stata di Eleonora Brown.

Gli autori della sceneggiatura, oltre a Risi, sono Bernardino Zapponi e Lidia Ravera. Autore delle musiche è Armando Trovajoli. Produttori Carlo e Alex Ponti... «Siamo una grande famiglia nel privato e nel lavoro», dice Sophia, augurandosi che il figlio maggiore Carlo, 20 anni, pianista (studia al conservatorio di Los Angeles), componga musiche per film e che il secondogenito Edoardo, 16 anni, studente liceale a Ginevra, finisca col fare l'attore, dopo aver esordito, dodicenne, accanto alla madre in «Qualcosa di biondo».

Se il cinema rappresenta la passione di Sophia, che cosa è per lei la televisione? «La tv è l'antidoto della solitudine».

Sophia apparirà sul piccolo schermo il 6 aprile, tre giorni prima della messa in onda della «Ciociara», in uno speciale di Mike Bongiorno (Canale 5) in cui canterà in napoletano «Ma Dio addo' sta?». La si vedrà anche in uno spot pubblicitario, che in parte sarà realizzato mentre prenderà parte, a Miami (Usa), a una serata organizzata per sensibilizzare le coscienze nella lotta contro l'Aids.

Il significato della riproposta della «Ciociara»? «La convinzione, sia come attrice sia come persona, che testimonianze sulla violenza siano necessarie allo scopo di indurre gli uomini ad evitarla, le donne a non subirla».

Sophia Loren, che, dopo un breve soggiorno in Italia, si recherà da Roma a Miami, ha due progetti: un film dalla famosa commedia di Eduardo De Filippo «Sabato, domenica e lunedì», e una nuova versione della «Rosa tatuata», che le permetterà di affrontare il paragone con Anna Magnani.

«La mia passione per il cinema, e da qualche tempo per la televisione, non avrebbe mordente se non fosse alimentata dal bisogno e dal piacere del rischio».

MUSICA / MONFALCONE

Wagner al completo

Ovazioni a Edda Moser e all'Orchestra di Lubiana

MUSICA

«Promesse» a Venezia

VENEZIA — Sei concerti riservati a giovani musicisti emergenti: le «promesse» d'Europa. Verranno organizzati, a partire da martedì 29 marzo, a Palazzo Labia di Venezia dalla Rai, in collaborazione con i Paesi della Comunità europea.

Dopo il primo appuntamento, previsto per la settimana prossima, seguiranno due concerti ad aprile (il 12 e il 26), due a maggio (il 10 e il 24) e uno, infine, il 14 giugno. Protagonisti saranno giovani musicisti provenienti da Danimarca, Belgio, Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Lussemburgo, Germania, Olanda, Irlanda e Inghilterra.

L'Italia sarà di scena mercoledì 26 aprile. Domenico Nordio, al violino, e Carlo Balzaretti, al pianoforte, proporranno la «Sonata in fa maggiore K. 376» di Wolfgang Amadeus Mozart, e la «Sonata in re minore, n. 3 op. 108» di Johannes Brahms.

I sei concerti verranno ripresi dalle telecamere di Raitre e registrati dai microfoni di Radiotre. Saranno messi in onda, successivamente, sia alla tivù sia alla radio.

Unico limite, per i concertisti, l'età. Ai concerti di Palazzo Labia sono ammessi solisti fino ai 24 anni e componenti di complessi fino ai 27.

Servizio di
Claudio Gherbitz

MONFALCONE — La stagione concertistica d'inverno al Comunale di Monfalcone si è conclusa con un'ovazione tributata all'Orchestra della radio e della televisione di Lubiana e alla sua guida, Anton Nanut. Nella serata del congedo ha brillato la classe della cantante Edda Moser, ma la compagine orchestrale è stata l'autentica protagonista del concerto wagneriano. Non costituiscono certo novità la sua compattezza e la sua duttilità, non si dice niente di nuovo constatando l'omogeneità dei fiati, ma proprio in relazione alle difficoltà del programma bisogna riconoscere come invidiabile il risultato degli impasti degli ottoni e come sorprendenti certe raffinatezze negli archi.

L'Orchestra, al gran completo e con l'aggiunta delle mitiche tube wagneriane, offriva un possente quadro d'assieme, occupando ogni centimetro del palcoscenico. Sono lontani i tempi in cui la primavera monfalconese ricordava Wagner con il «Coro dei pellegrini» eseguito all'organo della Marcelliana o con il Preludio del Tannhaeuser affidato al duo Canino-Ballista.

Il valore di una proposta wagneriana rifulge solo nella stesura d'origine; le asprezze e le audacie della partitura appaiono ancora oggi vertiginose quando si tocchi con mano l'impegno e la perizia di oltre cento professionisti agli strumenti.

Il tema non è stato rispolverato a caso. Per quei giochi incrociati tanto cari alla direzione artistica delle stagioni monfalconesi, nel nome di Wagner si è chiuso ma si è piantato anche un anello di congiunzione con la prossima rassegna primaverile, «Viaggio in Italia». Col nostro Paese, assunto da molti poeti germanici a luogo d'ideale felicità, Wagner ebbe contatti vivissimi; le ispirazioni scaturite da Ravello, Venezia, Palermo, Roma, Napoli saranno oggetto di studio e di riflessione dal prossimo maggio.

Lohengrin, Tannhaeuser, Crepuscolo e Tristano costituivano il poderoso affresco tracciato l'altra sera. Se il Preludio del primo e il «Venusberg» del secondo rientravano in una noramle quanto lodevole amministrazione, nella seconda parte l'orchestra e il direttore sembravano involarsi verso sentieri di maggiore adesione con più slancio e inventiva.

A determinare la svolta è stata probabilmente Edda Moser con il suo carisma interpretativo, con la sua vocalità intrisa di ondate espressive, di gesti e respiri intonati alla dialettica strumentale eppure superbamente svettante. La Moser indossa senza impaccio alcuno i panni di Brunilde e compie naturalmente l'itinerario che la vedrà immolarsi sul rogo per redimere il mondo.

Una prova di autenticità più che un'interpretazione, la sua. Così come, dopo il Preludio ammirevolmente eseguito dall'orchestra, assumeva in proprio la trascendente «Morte di Isotta». L'ansietà del tema che sale a spirali ha avuto nella cantante un'arcata unica di intensità, mentre in orchestra, centro vivente del discorso, si è badato di non assegnare alla voce una funzione subordinata ma un ruolo complementare in assoluto equilibrio.

Il pubblico ha afferrato il senso catartico di liberazione che emana da questa pagina ed è scoppiato in un applauso che sembrava non voler mai finire.

MUSICA

Leoni «beat» che tornano

MILANO — Chi li aveva dati per dispersi s'è dovuto ricredere. I Corvi, l'Equipe 84 e i Dik Dik, vecchi leoni del «beat all'italiana» degli anni Sessanta, sono vivi e vegeti. L'altra sera hanno inaugurato al «City Square» di Milano una mini tournée, che prevede altri tre concerti.

«I giardini di marzo», questo il nome di questo tour condito di nostalgia, ha rimesso in pista musicisti tutt'altro che logori. I primi a salire alla ribalta sono stati i Corvi. Trascinati, come vent'anni fa, dal bassista Jimmy Ferrari (che si è presentato con una mano fratturata, tanto per non smentire la sua fama di «duro») hanno intonato subito un successo intramontabile: «Bang bang», brano-simbolo dell'accoppiata Sonny e Cher. Poi la band ha virato sulle canzoni nuove, rivoluzionarie, tratte dall'album «I Corvi hanno preso la Bastiglia».

Planati i Corvi, sono decollati i Dik Dik. Pietruccio, Lallo e Pepe, nucleo storico del complesso, sono andati sul sicuro, facendo sognare il pubblico con canzoni dolcissime come «Il primo giorno di primavera», «Vendo casa», «Il vento», e una «cover» del periodo hippy: «L'isola di Wight».

Infine l'Equipe 84, ancora orfana di Maurizio Vandelli, ribattezzata subito «il gruppo delle date» per le sue canzoni: «4 marzo 1943», «29 settembre». Non poteva mancare, per finire, un megacoro. Tutti insieme hanno intonato «Il mio canto libero», in omaggio al sempre più appartato Lucio Battisti.

MUSICA / UDINE

Cantando si ride. E poi si muore

In scena (in versione italiana) il delizioso musical «La piccola bottega degli orrori»

Servizio di
Gianni Gori

UDINE — A chi può venire in mente, oggi, di raccontare una favola per adulti, a teatro? Solo a chi crede nel Musical. Maestri nel far nascere nell'atelier di Broadway i «sogni cantati», nel fare del «quotidiano» un oggetto di evasione, nel mettere le ali alla più realistica tranche-de-vie, gli americani hanno fatto del Musical non solo una vistosa occasione di teatro popolare, ma anche lo spettacolare aggiornamento del «mondo di ieri» rappresentato dall'opera e dall'operetta. Di qui, l'«evergreen» della commedia musicale e il favore inesauribile del pubblico che — a qualsiasi dimensione teatrale — ne cerca i dilettevoli colpi di scena.

Ma a chi può venire oggi in mente di confrontarsi con i maestri statunitensi e di produrre, in Italia, un musical americano? E' venuto in mente a un coraggioso gruppo teatrale marchigiano (la Compagnia della Rancia), uno di quei gruppi che, nel marasma nazionale della «caccia alla sovvenzione indiscriminata», meriterebbe un'onorificenza per serietà professionale.

Del resto, senza un'altissima professionalità, ogni operazione del genere rischierebbe un disastro in partenza. Il Musical è spettacolo «totale», che impegna una macchina teatrale complessa; non occorre che sia mirabolante come «Cats» o «Il fantasma dell'opera». Se il «team» non è agguerrito e animato dal massimo impegno, le insidie del «guittesco» la mettono fatalmente in avaria.

Non succede in questa «Piccola bottega degli orrori» tratta molto abilmente da Gerolamo Alchieri e dal regista Saverio Marconi da un fortunatissimo musical «off-Broadway» di Howard Ashman su musiche di Alan Menken, messo in scena l'altra sera, con vivacissimo successo, anche al Palamostre di Udine per la rassegna Teatro oggi-Teatro giovani.

Fonte dello spettacolo è il film del 1960 di Roger Corman: un film dell'orrore trasformato in un'irridente commedia musicale in chiave di umorismo nero. Che cos'è la piccola bottega? E' uno scalcinato negozio di fiori a Skid Row, periferica pattumiera del mondo, dove un timido commesso ama la collega Audrey, a sua volta strapazzata da un fidanzato energumeno e sadico (di professione dentista). Seymour però ha trovato una pianticella esotica particolarmente sensibile al sapore del sangue, e che, alimentata a dovere, cresce a vista d'occhio, facendo la fortuna del negozio e del candido floricultore.

Ma la famelica e gigantesca «Audrey II» (in omaggio a Audrey I, la «fiamma» di Seymouor) non ne ha mai abbastanza. Vuole sangue umano. Nelle sue fauci vegetali finisce subito il cattivo dentista (giustizia è fatta!), poi il padrone del negozio. E ci finirà cantando la dolce Audrey immolatasi per la gloria di Seymour; e alla fine quest'ultimo, vittima ormai della sua creatura vorace, mentre gli emissari di una sinistra organizzazione multinazionale prelevano le talee della pianta per riprodurne migliaia di esemplari da collocare su ogni finestra degli States, avamposto per un prevedibile olocausto generale.

Si ride, si ama, si muore, dunque, cantando, con affettuosi ammiccamenti alle debolezze dell'America degli anni cinquanta e dei suoi miti: i Platters, Marilyn, la tv, la società dei consumi. Si cantano cose serissime a tempo di rumba, mentre la stessa pianta carnivora canta con il suo vocione famelico e mentre i sogni borghesucci degli emarginati fioriscono tra i bidoni, nel cono di luce dell'occhio di bue, come vuole la legge del Musical. E, in luogo di amore e cuore, si rimano con infallibili effetti umoristici, gli strumenti della nostra quotidianità, dai kleenex al Tavor.

Spettacolo tascabile, portatile, ma perfettamente costruito nel riquadro scenico di Giancarlo Mancini: assolutamente delizioso nel taglio teatrale e musicale, con la tinta d'origine di un terzetto coloured (a Udine, però, una delle tre ragazze era ammalata) in funzione di «coro». Le sequenze di Saverio Marconi filano gustosissime con uno straordinario senso dei tempi scenici. Ne scaturisce un piccolo spettacolo reso con grande maestria, che mimetizza il sentimentalismo nell'ironia, senza però esorcizzare del tutto una tenera vena patetica.

Da favola moderna, appunto. La racconta benissimo, con disarmata ingenuità, il protagonista Michele Renzullo, insieme con Paolo Clementi e una mezza dozzina di attori e tecnici; con un Cesare Bocci (il dentista) di strepitosa caratterizzazione, e una Edi Angelillo, «marilina» amorevole e spaurita, che canta con voce e sensibilità musicale sopraffine. E poi c'è quella simpatica ingorda di Audrey II a fare spettacolo. Tutto made in Italy. Insomma un Musical che sprizza simpatia e che si merita il traguardo di oltre 160 rappresentazioni. Tra poco andrà in soffitta. Ma, nella prossima stagione, la «piccola bottega» si riaprirà alla Contrada di Trieste.

Paolo Clementi (Mushnik) ed Edi Angelillo (Audrey) in una scena della «Piccola bottega degli orrori», nella versione della Compagnia della Rancia.

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm. Fisco e fiaschi.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. 53.a puntata. Sceneggiato.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. Telefilm.
14.30 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
16.00 Cartoonclip. Cartoni animati.
16.15 Big! Speciale Pasqua del Sabato dello Zecchino.
17.35 Spaziolibero. Lega Italiana per i diritti e la liberazione dei popoli.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lascia o raddoppia (4.a trasmissione).
22.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi. 30 minuti dentro la cronaca.
23.00 Telegiornale.
23.10 Pesaro pallacanestro, Scavolini-Aris Salonicco, Coppa Campioni.
24.00 Tg1 Notte — che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e Finanza.
8.30 Più sani più belli «Mattino».
9.00 Matinée al cinema. «AGGUATO NEI CARAIBI» (1958). Film d'avventura.
10.20 Donkey Kong. Cartoni animati.
10.55 Tg2 — Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Panorama internazionale. Immunoterapia, la medicina del futuro.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.05 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
17.30 Il medico in diretta.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «UNA LEPRE CON LA FACCIA DI BAMBINA». 2.a ed ultima parte. Un Film di Gianni Serra. Con Pavel Greco, Barbara Ricci, Franca Rame, Amanda Sandrelli.
21.55 Tg2 Stasera.
22.05 Tribuna Politica. Incontro stampa Dc.
23.35 International «Doc» Club.
23.25 Tg2 Notte.
23.55 «OMBRE BIANCHE» (1959). Film drammatico.

RAITRE

11.00 Destini. Serie tv (55).
11.45 Destini per voi.
12.00 Appuntamento col cinema in casa «NOTRE DAME» (1939). Film drammatico di William Dieterle.
14.00 Rai Regione — Telegiornale regionale.
14.30 Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali.
15.30 Firenze pallacanestro, finale Coppa Ronchetti.
16.15 Videobox.
17.00 Destini. Con Douglas Watson (56).
17.45 Destini per voi.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3, Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 Samarcanda. In chiusura Tg3 Sera.
22.00 Ultimo spettacolo. «JULES E JIM» (1962).
23.50 Tg3 Notte.
0.05 20 anni prima

Nanni Moretti (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 19.40, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19.44, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Statera conduce Radio anch'io; 10.30: Radioanch'io presenta: Canzoni nel tempo; 11.10: «Mio figlio Nicola» (5), originale radiofonico; 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: In collegamento con la Radio Vaticana, Santa Messa «In Coene Domini», presieduta da S.S. Papa Giovanni Paolo II; 19.59: Ascolta si fa sera; 20.04: Gr1 mercati; 20.09: Intervallo musicale; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno sera giovedì: jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novanta» (44), di Ida Bassignano; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde regione; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.35: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali: 15: «Il piccolo principe», di Antoine De Saint Exupery; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

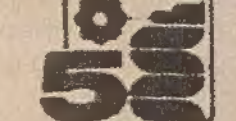
STEREODUE
Stereodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45-23.50; Gr2 notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 18.45: Europa '89; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dalla BBC: «I Vespri di Pasqua»; 23.20: Blue note; 23.53: A teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, musiche e notizie; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Lirica e Sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde notizie. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Nord Est musica, controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria
15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45-16.30: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro Buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Riflessioni quaresimali slovene (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Omero: «Odissea». Poema. Traduzione di Anton Sovre. 15.15: Nel nostro studio. Made in Italy. Giovani poeti. I nostri consigli; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: concorso di cori sloveni Nasa pesem di Maribor; 18: Incontri del giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

8.30 Una famiglia americana. Telefilm.
9.30 Peyton Place. Telefilm.
10.30 Cantando cantando. Con Gino Rivieccio.
11.15 Tuttinfamiglia. Quiz con Lino Toffolo.
12.00 Bis. Quiz con Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Quiz con Corrado.
13.30 Cari genitori. Quiz con Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Con M. Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Con Marta Flavi.
15.30 La casa nella prateria-Webster. Telefilm.
17.00 Doppio slalom. Quiz con Corrado Tedeschi.
17.30 C'est la vie. Quiz con Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Con Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco del nove. Con Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Con Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Con Giuliano Ferrara.
20.30 Telemike. Quiz con Mike Bongiorno.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.35 Premiére. I trailers della settimana.
0.45 Baretta. Telefilm.
1.40 Mannix. Telefilm.
2.35 Swat. Telefilm.

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralph Supermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Ciao ciao. Cartoni animati.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.55 Smile. Conduce Jerry Scotti.
15.25 Deejay Television.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy Days.
20.00 D'Artagnan e i moschettieri del re. Cartoni.
20.30 «SPIE COME NOI». (1985). Film Commedia. Regia di John Landis. Con Chevy Chase, Dan Aykroyd, Donna Dixon.
22.30 Per la strada. Quiz con Marco Balestri.
23.00 Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
0.20 Premiére. I trailers della settimana.
0.30 Telefilm: Troppo forte.

RETEQUATTRO

7.30 Telefilm: Lou Grant.
8.30 Telefilm: Switch.
9.30 «INFEDELMENTE TUA» (1948). Film commedia. Regia di Preston Sturges. Con Rex Harrison, Linda Darnell, Rudy Vallee.
11.30 Telefilm: Petrocelli. Movente: pazzia.
12.30 Agente Pepper. I diritti di Tiki Kiki.
13.30 Sentieri. Teleromanzo.
14.30 La valle dei pini. Teleromanzo.
15.20 Così gira il mondo. Teleromanzo.
16.20 Aspettando il domani. Teleromanzo.
16.45 California. Telefilm. Mentire.
17.45 Febbre d'amore. Teleromanzo.
19.30 Alice. Telefilm.
20.00 Dentro la notizia.
20.30 Riflettore. Con Arrigo Levi. «LA MESSA E' FINITA» (1985). Film drammatico. Regia di Nanni Moretti. Con Nanni Moretti, Margarita Lozano, Marco Messeri.
22.20 Riflettore. Con Arrigo Levi. La fede.
23.20 «DOC» (1971). Film western. Regia di Franck Perry. Con Faye Dunaway, Stacy Keach.
2.10 «ORA X - PATTUGLIA SUICIDA» (1969). Film d'avventura.

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
8.30 «Voltus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 Ultimissime ore 18.
18.05 «La pattuglia del deserto», cartoni animati.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.30 «LE ROSE CHE NON COLSI MAI», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 «World Sport Special», rubrica sportiva.
23.30 «Ironside», telefilm.
0.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Brothers, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Cartoni, Flash Gordon.
18.30 Cartoni, Capitan Dick.
19.00 Cartoni, I difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «POP CORN E PATATINE», film, regia di Mariano Laurenti, con Nino D'Angelo e Roberta Olivieri.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «BALEARI OPERAZIONE ORO», film, regia di José Maria Furqué, con Jacques Sernas e Mireille Darc.

RETE A

18.00 Teleromanzo: Un uomo da odiare.
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, Incatenati.
21.15 Teleromanzo, Il ritorno di Diana.
22.15 Teleromanzo, Un uomo da odiare.
22.55 TgA, Telegiornale, edizione della notte.

TMC-TELEANTENNA

12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Rta Sport.
14.30 Clip Clip. Musica, videoclips.
15.00 I viaggiatori del tempo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UNA GIARDINETTA PER NICK» (Usa 1973), commedia.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA SPIAGGIA DEI GIORNI FELICI» (Usa 1979), drammatico.
21.55 Freedom Beat. Star della musica internazionale in concerto contro l'apartheid: Sting, Sade, Peter Gabriel, Princess, Style Concil e altri.
23.10 «Il Piccolo domani», Rta News, notizie flash.

TELEQUATTRO

13.45 Meru, meditazione trascendentale.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Roberta Pelle.
18.45 Week-end, settimanale di spettacolo, quiz e comica finale (1.a p.).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Week-end (2.a p.).
23.00 Week-end (1.a parte-replica).
23.45 Fatti e Commenti.
0.05 Week-end (2.a parte-replica).

TELEFRIULI

11.15 Side: proposte per la casa.
11.30 Telefilm, Barriere.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Trentatré, rubrica medica.
13.00 Mattino flash.
13.15 Defilè Radiosa '89.
13.30 Telefilm, Dick Turpin.
14.00 Music box.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pioppi», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (7).
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Quick - rubrica di consulenza aziendale.
19.35 Giorno per giorno.
19.40 Zico: 10 e lode.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.30 Sceneggiato: «Cuore», con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio (3).
21.30 Documentario: «I grandi deserti».
22.30 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
23.00 Ceniamo insieme, rubrica e cucina friulana.
24.00 Zico: 10 e lode.
0.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.

TVM

18.50 I sentieri della speranza, programma a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SISSI», film.
22.05 «George», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Isaura», telenovela.
23.30 «Sos», telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.10 Basket, Finale Coppa Campioni femminile: Gemeaz/Cska.
16.00 Telegiornale.
16.10 The Mod Squad, telefilm.
17.00 «L'URLO DEI GIGANTI», telefilm.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.15 Tg Punto d'incontro.
19.30 Basket, Coppa campioni, Maccabi-Jugoplastika (differita).
21.15 Basket, Finale Coppa Korac. In differita da Belgrado: Partizan-Vismara Cantù, gara di ritorno.
22.45 Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
23.15 Calcio, amichevole, Olanda-Urss (differita).

ODEON-TRIVENETA

11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Amore proibito.
16.30 Captain America, cartoni.
19.00 Anteprima cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.00 Telefilm, I and I.
20.30 Film drammatico (1984) «UN'OMBRA NEL BUIO», con Tanya Roberts, Ron Max.
22.20 Film drammatico (1971) «MITCH», con Tony Young, Peter Brown.
24.00 Telefilm, Night heat.

RETEQUATTRO

Sacerdote con dubbi

E' «La messa è finita», in onda su Retequattro alle 20.30, l'appuntamento di punta della giornata cinematografica televisiva. L'ultimo film diretto da Nanni Moretti è un apologo amaro sul dileguarsi dei valori nella società e soprattutto su quelle generazioni che non sono riuscite ad assorbire lo svanire dei sogni di un nuovo mondo.
Moretti racconta questa storia attraverso la vicenda di don Giulio, un giovane sacerdote che torna a Roma dopo un lungo soggiorno in un altro paese: il comportamento di tutti i suoi amici ex militanti dell'estrema sinistra, e quello dei suoi genitori, lo lascia sconcertato. Disorientato per la mancanza di punti di riferimento, che il prete forse può trovare in una simbolica messa finale.

Raitre, ore 22

«Jules e Jim» per cinefili

Il cuore dell'appassionato di cinema batte all'unisono con «Jules e Jim» di Francois Truffaut, che Raitre trasmette alle 22 all'interno di un articolato omaggio al Truffaut di tanti film indimenticabili: dai «400 colpi» a «L'ultimo metrò» (visto sette giorni fa).
«Jules e Jim» è del 1962, viene da un romanzo delicato e ambiguo in cui si costruisce il clima e l'atmosfera romantica dell'anteguerra tra Francia e Germania. Ma nelle mani di Truffaut il soggetto diventa attualissimo (pur conservando l'ambientazione d'epoca) e i tre personaggi di cui si narra incarnano le inquietudini e le incertezze della gioventù dei primi anni '60.
Caterina (Jeanne Moreau, vera «musa» del periodo) divide il suo cuore tra Jules (Henri Serre) e il tedesco Jim (Oscar Werner) che sono a loro volta profondamente legati reciprocamente. Il singolare sodalizio resiste alla gelosia, alla guerra, alle incomprensioni.

Italia 1, ore 20.30

«Spie come noi» di John Landis

Italia 1 manda in onda alle 20.30 «Spie come noi», un film di John Landis con Chevy Chase e Dan Aykroyd. Il regista e i protagonisti lasciano intendere che si tratta di un prodotto realizzato da alcuni degli ingegni migliori del filone «comico demenziale». Tuttavia i risultati sono inferiori alle attese, anche se la storia dei due protagonisti, un tecnico del Penatagono e un agente dei servizi segreti che si trovano coinvolti in uno scontro con i russi in Afghanistan, è di quelle che non lesinano gag e colpi di scena.

Raiuno, ore 20.30

Prosegue «Lascia o raddoppia?»

«Lascia o raddoppia?» (Raiuno alle 20.30), dopo un'iniziale flessione, ha mostrato segni di ripresa, almeno dal punto di vista degli ascolti. Gambarotta mantiene il suo ruolo di «esaminatore» dei concorrenti, con stile umano ma anche rigidamente «notarile» con tre imitatori di personaggi celebri. Johara sfrutta la sua esotica presenza, intrattenendo il pubblico con melodie francesi d'anteguerra.

Raidue, ore 20.30

«Una lepre con la faccia di bambina»

Su Raidue, alle 20.30, si conclude il film-tv di Gianni Serra «Una lepre con la faccia di bambina» dedicato alla tragedia ecologica di Seveso, con Pavel Greco e Barbara Ricci nei panni dei due adolescenti, intorno ai quali il regista fa ruotare la tragedia sociale.
Dopo la fuga di diossina dal reattore dell'Icmesa, la comunità di Seveso decide di negarne il pericolo. Per Marco e Sara diviene sempre più difficile capire la verità, fatta di omissioni e «bugie» dei grandi. Tra gli attori anche Amanda Sandrelli, Franca Rame, Mattia Sbragia, Riccardo Cucciolla.

APPUNTAMENTI

Tra «letture» e film si congeda Pinter

TRIESTE — Oggi, ultimo giorno di replica di «Tradimenti» di Harold Pinter, avrà luogo alle 18 al Politeama Rossetti anche l'ultima delle manifestazioni dedicate al grande drammaturgo inglese, di cui gli attori Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Marisandra Calacione, Marco Puntin e Demetrio Filippo Damiani presenteranno in forma di lettura scenica due atti unici, «Il bicchiere della staffa» e «Una specie di Alaska».
Infine, oggi alle ore 17, 18.45, 20.30 e 22.15 al cinema Ariston si proietta la versione cinematografica di «Tradimenti» diretta da David Jones (GB 1983) con Ben Kingsley, Jeremy Irons e Patricia Hodge.

Velemir Teatro

Sulla voce

TRIESTE — Oggi e domani dalle 9 alle 13.30 al reparto M del comprensorio di San Giovanni, ospite del «Velemir Teatro» della Cooperativa «La Collina», Danio Manfredini, attore e insegnante della scuola del «Piccolo» di Milano, terrà un seminario sulla voce.
Sabato alle 21 nella sala Arci della Casa dello studente, in via F.Severo 158, Manfredini proporrà lo spettacolo «Il miracolo della rosa», dall'omonimo romanzo di Jean Genet.

Palasport Carnera

Miles Davis

UDINE — Lunedì 10 aprile alle ore 21 al Palasport Carnera di Udine avrà luogo l'unica esibizione del popolare jazzmen Miles Davis nel Triveneto.
Prevendite all'Utat Viaggi di Trieste, Natural Sound e Angolo della musica di Udine, Disco Club di Gorizia, La Luna di Monfalcone, Am Music di Cervignano, Dischi Eugenio di Codroipo, Azalea Sound di Latisana e Bar Al Central di Gemona.

Glasbena matica

Filarmonica slovena

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste (v. Petronio 4) la Galsbena matica ospita l'Orchestra sinfonica della «Slovenska Filharmonija», diretta da Marko Munih. Musiche di Dolar, Beethoven, Ramous e Bizet. Solisti: Tatjana Ognjanovic pianoforte e Vojko Cesar fagotto.

La voce di Alpe Adria

Buona alimentazione

TRIESTE — Oggi alle 14.30 su Radiouno «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, propone la seconda puntata sull'alimentazione come prevenzione di molte malattie. Ne parlerà il prof. Aldo Raimondi, direttore dell'Istituto della nutrizione del Friuli-Venezia Giulia e docente all'ateneo triestino.
La trasmissione si concluderà con il primo articolo di James Joyce sul «Piccolo della Sera» del 22 marzo 1907, imperniato sul terrorismo irlandese.

Nord-Est Spettacolo

Anni di piombo

TRIESTE — Domani a «Nord-Est Spettacolo» si parlerà del dramma di Margarethe von Trotta «Anni di piombo», atteso al Rossetti il 28 marzo e di «Scarabocchio», il nuovo spettacolo della Contrada per i ragazzi, presentato con grande successo a Trieste e in una lunga tournée italiana.

In discoteca

Protagonisti

TRIESTE — Domani alle 22 alla «Capannina» proseguono le selezioni della IX Rassegna artistica interprovinciale «Protagonisti in discoteca» con Antonella Brezzi, Erika Segrè, Dabio Valente (cantanti), Andrea Terranino (cantautore), i Dejanira (complesso) e i Night Fever (ballerini).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Sabato alle ore **17** quinta (turni S) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **19** sesta (turni C) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** Ultima recita «turno libero» (durata 1h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Tradimenti» di Harold Pinter. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 8. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione dei concerti 1988/'89. Giovedì, 23 corrente, ore **20.30:** orchestra sinfonica della Slovenska Filarmonija. Direttore Marko Munih. Solisti: Tatjana Ognjanovic', pianoforte; Vojko Cesar, fagotto. (Dolar, Beethoven, Ramovs, Bizet). Prevendita dei biglietti: Galleria Protti, Utat.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **18** letture sceniche de «Una specie di Alaska» e «Il bicchiere della staffa» di Harold Pinter. Ingresso libero.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 28 marzo al 2 aprile il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
ARISTON. Rassegna Harold Pinter. Solo oggi, ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Tradimenti» di David Jones (G.B. 1983), con Ben Kingsley, Jeremy Irons, Patricia Hodge. Sceneggiatura di Harold Pinter dalla sua omonima pièce teatrale. Ingresso 5.000, ridotti 2.500. Per gli abbonati del Teatro Stabile ingresso gratuito o ridotto. **Da domani:** «Una donna in carriera» di Mike Nichols (USA 1989), con Melanie Griffith, Sigourney Weaver, Harrison Ford; «Globo d'Oro» 1989 della stampa americana per il miglior film, candidato a 6 premi Oscar '89.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Giochi erotici per ragazze smaliziate». Una bomba! V. m. 18.
AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. Ultimi giorni de: «Un pesce di nome Wanda», il capolavoro comico-erotico-trasgressivo firmato Monty Python, candidato a 3 Oscar '88.
EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Twins - I gemelli» Schwarzenegger e De Vito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e risate.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40 ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: candidato a otto premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Vietate le tessere.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale, un fatto di cronaca: alla ricerca della giustizia nello scontro fra vecchia e nuova morale. Candidato a 5 Oscar. Con Kelly McGillis e Jodie Foster. V.m. 14.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti di emozioni al cardiopalmo. V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le finte bionde». Arrivano le yuppies degli anni '80 nell'ultimo divertente e graffiante successo di Vanzina.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Vortice sessuale». Il meglio del meglio! Un hard-core da vedere e da gustare!!! V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Matador» di Pedro Almodovar, con A. Serna, C. Maura. Un melò di amore e morte con un risvolto giallo edipico. Ma è anche un «cult-gay» con trovate spassose e attori straordinari. V.m. 18.
CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, ult. **22.10:** «Mississippi burning». Un coraggioso thriller politico ispirato a un fatto di cronaca. Un film di Alan Parker. Candidato a 7 premi Oscar e premiato al Festival di Berlino. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10 «S.O.S. Fantasmi» (Scrooged) il film scacciapensieri e acchiapparisate che ha fatto impazzire l'America. Bill Murray il famoso «ghostbuster» è di nuovo alle prese con i fantasmi, ma questa volta sono tre contro uno.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18.45, 21.30** precise «Grido di libertà» (G.B. 1987) di Richard Attenborough. Con Kevin Kline, Penelope Wilton, Denzel Washington. Sud Africa, anni '70. Stephen Biko, un giovane di colore che è stato tra i fondatori del «Black Consciousness», il movimento che si propone di dare alla popolazione di colore coscienza della propria identità. Domani «W-I-L-L-O-W».
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10.** Herbert Ross con ritmo sempre brillante ci offre una commedia ironica con momenti molto divertenti: «Il segreto del mio successo». Un gioco paradossale e intelligente marcatamente comico con esiti sempre felici e anche di buon gusto. Eccellenti gli interpreti Michael Fox ed Elen Slater.
RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Chiamami sarò la tua bestia». Super porno bestiale. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **18, 20, 22** «Un'altra donna» di Woody Allen con Gena Rowlands, Mia Farrow, Ian Holm e Gene Hackman.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Una donna in carriera».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212 «I due gemelli».
CINEMAZERO. Aula Magna. «Un chien andalou» e «L'age d'or». Ore **21**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».
CENTRO «A. Moro». «Intrigo a Hollywood». Ore **20.45**.
SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Wall Street». Ore **21**.

BORSA DI TRIESTE

	21/3	22/3
Mercato ufficiale		
Generali*	42490	43090
Lloyd Ad.	17200	17350
Lloyd Ad. r sp	9000	9050
Ras	30300	30150
Ras risp.	12800	12800
Sai	19100	19500
Sai risp	8100	8000
Montedison*	2004	2035
Montedison risp.*	1156	1175
Pirelli	3110	3155
Pirelli risp.	3110	3110
Pirelli risp. n.c.	1710	1725
Snia BPD*	2562	2560
Snia BPD risp.*	2520	2530
Snia BPD risp. n.c.	1330	1330
Rinascente	4680	4700
Rinascente priv.	2910	2930
Rinascente risp.	2990	3000
Gerolimich & C.	106	107
Gerolimich risp.	98	95
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1450	1450
SIP	2755	2760
SIP risp.*	2430	2360
Warrant Sip*	—	—

	21/3	22/3
Bastogi irbs	374	375
Comau	2810	2820
Comau Warrant	—	—
Fidis	6610	6600
Sme	3880	3870
Stet*	3450	3410
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2900	2850
D. Tripcovich	7300	7360
Tripcovich risp.	3250	3260
Attività immobil.	4030	4100
Fiat*	9151	9250
Fiat priv.*	5810	5835
Fiat risp.*	5905	5988
Gilardini	13000	13000
Gilardini risp.	10350	10350
Dalmine	327	325
Lane Marzotto	6730	6975
Lane Marzotto r.	7000	7000
Lane Marzotto r.n.c.	5300	5120
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	725	725
So pro.zoo	850	900
Carnica Ass	9950	9600

PIAZZA AFFARI

Risveglio su Generali

La «blue chip» trascina il listino

MILANO — «Devo ammettere che il mercato stamattina mi sorprende», commentava ieri mattina un operatore fra le grida di Piazza Affari, mentre la Borsa stava riguadagnando quota 1.000 (cioè quella dell'inizio dell'anno) e fioccavano gli ordini di acquisto. «D'altro canto — ha proseguito — tutto faceva presagire da tempo un buon movimento al rialzo. Rispetto alle piazze estere eravamo rimasti piuttosto indietro, e abbiamo scontato prima degli altri gli effetti delle voci di rialzo dei tassi, con le incognite di un aumento dei rendimenti dei titoli di Stato (che non si è verificato) e le incertezze del governo sui tagli alla spesa pubblica.

«Infatti la Borsa, in questo periodo, è particolarmente sensibile alle turbative: mancano i grossi investimenti, a investire sono i pesci piccoli, mentre i risparmiatori, in una situazione simile, stanno alla finestra».

Ma per la prima volta da qualche settimana, sulla scia della buona chiusura di Wall Street, il mercato è tornato a operare sulle «blue chip». Ieri, infatti, sono passate di mano grosse quantità di Generali (+1,51%) e dei titoli di casa Ferruzzi. «Se si cominciano a muovere anche le Fiat qui facciamo i fuochi d'artificio», commentava un procuratore a metà della seduta, lunga e molto animata: «Ma non c'è da illudersi», sosteneva un altro operatore, «è soprattutto un fatto di "carta e matita"». Cioè si comprano e si vendono gli stessi pacchetti di azioni sfruttando il momento favorevole, ma senza un vero afflusso di denaro

Un'ipotesi verosimile, come quella che la fiammata di interesse per le Generali sia dovuta in larga parte alle ricoperture di quanti, nelle scorse settimane, avevano puntato su un mercato al ribasso. Si era parlato di Generali sotto alle 40 mila lire (ieri hanno chiuso sopra le 43 mila, contro il massimo dell'anno che le ha viste quasi a 46), contando sullo spostamento d'interesse verso il reddito fisso e sui fondi d'investimento che continuerebbero a vendere pacchetti di «blue chip» sotto la pressione dei riscatti.

Più motivato l'interesse sui bancari: le varie ipotesi di creazione di una Superbin, o dei «cinque centri polifunzionali» citati dal sottosegretario al Tesoro Sacconi, o comunque di una privatizzazione di alcuni istituti pubblici, accendono l'interesse del mercato.

Mercato ristretto. Andamento positivo ma scambi modesti al mercatino che ha messo a segno un +0,1%, con un nuovo arretramento della Popolare di Milano che ha perso lo 0,6%, mentre ha mantenuto le sue posizioni la Popolare di Novara.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/3	18.00	EL CINCO	P. Said	3
22/3	sera	HAMADEH	Istanbul	rada
22/3	sera	NUOVA VENTURA	Alessandria	47
23/3	6.30	PRIMORJE	Fiume	36
23/3	6.30	OMAGH	Bari	Frigomar
23/3	12.00	RUTH BORCHARD	Haifa	33
23/3	sera	PETYA KOVALENKO	Iskenderun	rada
23/3	17 00	BUTRINTI	Durazzo	38
23/3	sera	HEROJ PAJC	Venezia	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/3	pom.	MERCANT FRIBURGO	Arsen.	Brasile
22/3	17.00	RUHRTAL	Scalo L(B)	Marghera
22/3	sera	PASSATORE	S.S.2	Venezia
22/3	sera	NORDBAY	50	Venezia
22/3	sera	ANTAKYA	35	Istanbul
22/3	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
22/3	sera	BIOKOVO	49(5)	Bar
23/3	matt.	SOCARCINQUE	56	Monfalcone
23/3	sera	MERZARIO BRITANNIA	49(7)	Ravenna
23/3	sera	PRIMORJE	36	Venezia
23/3	sera	NUOVA VENTURA	47	ordini
23/3	sera	CZANTORIA	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/3	19.30	CZANTORIA	rada	Siot 4
22/3	sera	MERZARIO BRITANNIA	rada	49(7)
23/3	8.00	HAMADEH	rada	4
23/3	14.00	OMO WONZ	40	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O D S MARINER, VASTO I.
Porto doganale: MAK 3.
Punto franco nuovo: ANTAKYA, RIO NEGRO II, ASPIS, OMO WONZ, FRECCIA DELL'OVEST, BIOKOVO, RHINE MARU, NORDBAY, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: RUHRTAL.
Punto franco olii minerali: PASSATORE.
Muggia: MAK.
Arsenale S. Marco: KOTOVSKIY, ZULEIKA BORGES, SWANSON, TITAN 2, MERCANT FRIBURGO.
Rada: CHADI, CZANTORIA, MERCANT FRIBURGO.

MONFALCONE

navi in porto

EUROTRIDENT, francese, banchina 6, agenzia Adriacostanzi; SOUTH SHIELDS, panamense, banchina 7, agenzia Adriacostanzi; POLINA, greca, Silos, agenzia Adriacostanzi,

navi in arrivo

SIPAN, jugoslava, da Capodistria, vuota, Silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza

SOCARSEI, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1010 (+1,20%) Prezzi in generale rialzo con buoni scambi. Il mercato ha mantenuto la buona intonazione che aveva caratterizzato la seconda parte della seduta di martedì. Attenzione accentrata sulle Sisa.

DOLLARO

1374,90 (+0,01%) La divisa americana è rimasta attorno ai cambi ufficiali di martedì, ma si è decisamente ripresa dai minimi toccati negli Usa dopo la pubblicazione delle statistiche sull'inflazione in febbraio.

MARCO

733,45 (+0,04%) Lieve flessione della lira all'interno dello Sme dopo il rialzo di martedì. A Londra leggero progresso dell'oro salito ad oltre 393 dollari l'oncia. Fuori dallo Sme in calo il franco svizzero.

BORSA DI MILANO (22.3.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas	2430	29	1,2	1590	2430	1,5	3,3	25,5
Abeille	109500	1500	1,4	95900	112525	1,4	1,4	19,1
Acq. De Ferrari	7690	-45	-0,6	5750	7740	-0,6	1,3	47,3
Acq. De Ferrari rnc	3200	0	0,0	2178	3250	-1,5	3,4	19,7
Acq. Marcia	660	12	1,9	405	675	0,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc	500	3	0,6	246	538	-3,3	0,0	
Fisac risp.	4530	30	0,7	4201	4910	-2,8	2,2	12,0
Fiscambi Hold	7110	10	0,1	6200	7200	-0,7	1,0	42,3
F.scambi Hold rnc	1955	4	0,2	1650	2050	-1,3	4,6	11,6
Fochi Filippo	2680	0	0,0	2250	2745	1,7	3,7	14,4
Fornara	2759	69	2,6	2190	2759	6,1	1,8	0,8
Franco Tosi	23800	800	3,5	18900	23800	3,5	3,6	26,2
Fimpar rnc	862	12	1,4	758	928	-2,0	0,0	—
Fin.Centro Nord	18300	300	1,7	12800	18300	1,6	0,0	74,9
Finarte	4370	30	0,7	3600	4380	0,5	1,4	53,1
Finrex	1460	-10	-0,7	1049	1680	-3,4	0,0	28,9
Finrex rnc	770	19	2,5	641	800	6,9	15,6	15,2
Firs	2020	-40	-1,9	1605	2060	4,9	0,0	—
Firs risp.	830	-8	-1,0	701	838	2,2	0,0	—
Fisac	4495	65	1,5	3895	4905	0,0	7,8	11,9
Safilo	7075	75	1,1	6250	7650	-0,6	3,8	13,3
Safilo risp.	6800	150	2,3	5600	8000	-1,4	4,4	12,8
Sai	19560	460	2,4	19100	22160	0,8	0,7	31,2
Sai rnc	8005	-78	-1,0	7890	9288	0,4	2,0	13,7
Saiag	3900	50	1,3	3450	4000	2,6	1,0	18,9
Saiag rnc	1838	-62	-3,3	1560	2051	-5,7	3,3	8,9
Saipem	2735	15	0,6	2305	2990	0,0	1,8	10,1
Saipem risp.	2598	58	2,3	2250	2850	0,7	3,1	9,6
Saipem risp. warrant	685	10	1,5	410	890	-0,7	0,0	—
Sasib	4500	30	0,7	4220	4680	0,7	3,9	16,1
Sasib priv.	4550	100	2,2	4200	4700	2,2	3,8	16,3
Sasib rnc	2660	25	0,9	2290	2880	-1,1	7,3	9,5
Schiapparelli	933	3	0,3	905	967	-1,5	—	23,6
Selm	2120	14	0,7	1430	2165	-1,8	3,1	30,1
Selm rnc	1922	21	1,1	1449	2000	-3,9	4,4	27,3
Serfi	7250	300	4,3	5400	7590	3,9	2,1	15,0
V Valeo	7500	30	0,4	6350	7530	-0,4	2,4	9,2
Vetrerie italiane	5900	-38	-0,6	5170	6050	0,0	3,4	10,6
Vianini	4030	29	0,7	3152	4190	-1,9	2,5	49,7
Vianini rnc	3230	130	4,2	2500	3390	-4,6	3,7	39,8
Vianini-Industria	1409	-1	-0,1	1122	1450	-2,8	6,3	6,8
Vianini-Lavori	3820	20	0,5	3024	3855	-0,9	5,6	7,3
Vittoria Assicuraz.	19058	408	2,2	18330	21300	0,3	0,7	22,9
W Westinghouse	34000	-200	-0,6	27600	35100	-0,3	5,6	22,7
Worthington	1720	55	3,3	1655	1934	-0,3	3,5	11,9
Z Zucchi	8450	240	2,9	7900	8450	7,0	2,1	14,7

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	1680	-20	-1,2	520	1750	-4,0	0,0	—
Merloni rnc	2170	125	6,1	1710	2170	20,2	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2448	47	2,0	2160	3200	0,0	3,1	30,6
B.ca Agr. Mant.	104300	300	0,3	89800	104300	0,1	2,9	17,8
B.ca Cr. Pop. Sir.	7700	-1	0,0	7200	8300	0,0	5,5	7,5
B.ca Pop. Cremona	9590	91	1,0	6250	10800	-2,6	5,2	10,2
B.ca Pop. di Berg.	17010	10	0,1	15000	17990	-0,8	6,5	13,4
B.ca Pop. di Brescia	6501	-49	-0,7	6000	6900	-0,7	7,2	9,7
B.ca Pop. Luino Va.	10500	0	0,0	6950	10600	0,0	5,8	11,0
B.ca Prov. Lombarda	3140	-30	-0,9	2290	4072	0,3	2,9	17,5
Banca Briantea	12800	300	2,4	11050	13652	0,8	5,9	14,9
Banca del Friuli	21600	-10	0,0	17000	21610	0,3	2,7	15,5
Banca di Legnano	5455	25	0,5	3150	5499	0,0	4,3	8,5
Banca Ind. Gallarate	15000	-50	-0,3	13800	17823	-0,3	2,4	14,2
Banca P. Lomb. priv.	3080	-10	-0,3	1921	3470	-1,6	—	—
Banca Pop. Comm.	16000	0	0,0	12900	16110	-0,6	4,5	18,0
Banca Pop. di Crema	41050	0	0,0	22580	43500	0,4	2,7	14,6
Piccolo Cr. Valtell.	15160	0	0,0	13000	15980	3,1	5,3	10,1
Terme di Bognanco	780	10	1,3	410	943	0,0	—	—
Zerowatt	3850	50	1,3	1710	3850	2,7	1,0	25,8

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 190,38 (-0,06%); Azionari 224,54 (-0,06%); Bilanciati 192,55 (-0,11%); Obbligazionari 159,27 (-0,03%).

Adriatic Bond	10398	-0,02
Adriatic Global	10773	0,09
Agos Bond	10480	0,00
Agrifutura	10463	-0,04
Ala	11132	0,02
America	11836	-0,12
America Pr. Merr.	10086	0,09
Arca 27	10023	-0,30
Arca BB	19837	-0,21
Arca RR	11651	-0,01
Arca Te	10224	-0,36
Aureo	16519	-0,33
Aureo Previdenza	11542	-0,10
Aureo Rendita	11059	-0,04
Azzurro	17351	-0,04
BN Multifondo	10569	-0,23
BN Rendifondo	10780	-0,06
BN Sicurvita	10067	0,01
Capitalcredit	10617	-0,04
Capitalfit	13003	-0,08
Capitalgest	14727	-0,18
Capitalgest Az.	10043	0,05
Capitalgest Rend.	10076	0,00
Cash Manag. Fund	13264	-0,11
Cashbond	10856	-0,06
Centrale Capital	11146	-0,34
Centrale Global	10435	-0,58
Centrale Reddito	11443	0,00
Chase Man. America	10106	0,00
Chase Man. Interc.	10199	0,02
Cisalpino Bil.	10881	-0,26
Cisalpino Redd.	10269	-0,02
Comm. Turismo	10138	-0,10
Corona Ferrea	11186	-0,11
Eptabond	11888	-0,13
Eptacapital	10850	-0,34
Eur. Risk Fund	10679	-0,15
Eur. Strategic	10419	-0,15
Euro Aldebaran	10271	-0,10
Euro Andromeda	16489	-0,05
Euro Antares	12906	-0,02
Euro Vega	10760	0,00
Euromob Cap Fund	10977	-0,19
Euromob. Reddito	10543	-0,06
Europa Pr. Merr.	10040	0,08
Fideuram	10379	0,00
Fiorino	24050	-0,10
Fondattivo	11054	-0,17
Fondersel	26832	-0,14
Fondicri 1ª	10937	-0,09
Fondicri 2ª	10706	-0,44
Fondimpiego	11795	-0,03
Fondinvest 1ª	11475	-0,05
Fondinvest 2ª	14652	-0,12
Fondo Centrale	14776	-0,20
Fondo Ina	2131	0,00
Fondo Professionale	31555	-0,13
Futuro Famiglia	10484	-0,09
Genercomit	17425	-0,01
Genercomit rend.	10343	-0,03
Gepocapital	10581	-0,22
Geporeinvest	10520	-0,06
Geporend	10137	-0,04
Gesticredit Fin.	9867	-0,16
Gesticredit Az.	9869	-0,29
Gestielle B	10397	-0,11
Gestielle M	10454	-0,11
Gestiras	18430	-0,05
Giallo	10419	-0,25
Grifocapital	10324	-0,04
Grifórend	10322	0,00
Imi 2000	12022	-0,01

Imibond	9989	-0,06
Im.capita	24621	-0,04
Imindustria	9604	-0,05
Imirend	13525	-0,04
Indice	10145	-0,34
Interbancaria az.	17699	-0,03
Investire obbl	14789	-0,06
Interbancaria rend.	15117	-0,05
Intermobiliare	11591	-0,02
Investire Az.	11025	-0,11
Investire Bil.	10708	-0,18
Investire Int.	9947	0,05
Italmoney	10062	0,01
Lagest az.	12390	-0,01
Lagest obbl.	11070	-0,02
Libra	17692	-0,03
Mida Bil.	10212	0,04
Mida Obbl.	10190	0,01
Money-Time	10051	0,04
Multiras	17455	-0,13
Nagracapital	15409	0,11
Nagrarend	12047	-0,04
Nordcapital	10261	-0,17
Nordfondo	11316	-0,05
Nordmix	10600	-0,21
Pacifico Pr. Merr.	9925	0,06
Phenixfund	10672	-0,09
Phenixfund due	10089	0,00
Prime Bond	10365	-0,10
Prime Monetario	10574	0,35
Primecapital	25054	-0,14
Primecash	11547	-0,03
Primeclub az.	9677	-0,04
Primeclub obbl.	11198	-0,04
Primerend	18212	-0,11
Profession. Int.	10752	-0,33
Profession. Redd.	10256	0,01
Promofondo Uno	10667	0,28
Redditosette	15810	-0,06
Rendicredit	10543	-0,02
Rendifit	10958	-0,02
Rendiras	10542	0,00
Risp. Italia Az.	10557	-0,02
Risp. Italia bilanc.	16706	-0,07
Risp. Italia redd.	14196	-0,06
Rologest	11311	0,01
Rolomix	10563	-0,16
S. Paolo Hambros IF	10183	0,21
S. Paolo Hambros IMF	10189	0,08
Saiquota	11338	0,02
Salvadanaio	11224	0,01
Salvadanaio Az.	9991	-0,10
Salvadanaio Obbl.	10053	-0,04
Sforzesco	10868	-0,08
Sogesfit	10647	-0,08
Sogesfit Blue Chips	10509	0,02
Spiga d'Oro	10434	-0,05
Venture-Time	11662	0,08
Verde	10725	-0,06
Visconteo	15388	-0,15
Fondinvest Tre	10220	-0,09
Capital Italia $	32,61	0,00
Fonditalia $	68,68	0,06
Int. Securities $	25,3	0,16
Interfund $	35,13	0,09
Italfortune $	39,27	0,00
Italunion $	22,27	0,00
Mediolanum $	35,26	0,03
Rasfund (lire)	37225	0,00
Rominvest $	32,32	0,28
Tre R (lire)	37722	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,65	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	97,65	-0,26
BTP feb. 90 12,50%	101,3	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	97,55	0,00
BTP mar. 90 10,50%	98,15	0,00
BTP mar. 90 12,50%	101,05	-0,05
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,15	0,00
BTP apr. 90 9,15%	97,45	0,05
BTP apr. 90 10,50%	98,1	0,00
BTP apr. 90 12,00%	100,75	0,05
BTP 15 apr. 90 10,50%	97,9	0,00
BTP mag. 90 9,15%	97,25	0,00
BTP mag. 90 10,50%	99,3	0,05
BTP mag. 90 EM. 88 10,50%	97,8	0,05
BTP 18 mag. 90 10,50%	97,6	0,00
BTP giu. 90 9,15%	97,05	-0,05
BTP giu. 90 10,00%	98,5	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	97,4	-0,15
BTP lug. 90 9,50%	97,7	0,05
BTP lug. 90 10,50%	98,1	0,10
BTP lug. 90 11,00%	97,8	0,00
BTP ago. 90 9,50%	97,65	0,00
BTP ago. 90 11,00%	97,9	0,10
BTP set. 90 9,25%	97,15	0,05
BTP set. 90 11,25%	98,3	-0,20
BTP ott. 90 9,25%	96,05	0,05
BTP ott. 90 11,50%	98,2	0,00
BTP nov. 90 9,25%	96,2	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	95,7	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	102,05	0,05
BTP gen. 92 9,25%	93,55	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,85	0,32
BTP feb. 92 11,00%	95,5	0,00
BTP mar. 92 9,15%	93,9	0,16
BTP apr. 92 9,15%	93,1	0,00
BTP apr. 92 11,00%	94,8	0,21
BTP mag. 92 9,15%	93,9	0,00
BTP mag. 92 11,00%	95	0,00
BTP giu. 92 9,15%	93,8	0,00
BTP lug. 92 11,50%	96,1	-0,05
BTP ago. 92 11,50%	95,7	0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,8	0,00
CCT lug. 90	99,1	0,00
Enel 88-94 2ª	99,7	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	112,3	-0,18
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	133,5	-0,15
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107	-0,05
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	98,9	-0,10
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95,5	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	155,7	-0,06
Iri Stet 84-91 5,75%	158,6	1,64
Olivetti 87-94 6,37%	77,6	0,13

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-06-89	83	97,668	0,03%
15-09-89	175	95,142	1,08%
15-03-90	356	90,39	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1374,90	1374	1374,995
Marco tedesco	733,45	731,75	733,405
Franco francese	216,51	217,70	216,505
Fiorino olandese	650,25	651	650,245
Franco belga	35,017	34,80	35,017
Sterlina	2365,30	2355	2365,275
Lira irlandese	1961,45	1950	1960,875
Corona danese	188,05	187,60	188,065
Dracma	8,718	8,75	8,716
Ecu	1528,70	—	1528,50
Dollaro canadese	1156,90	1140	1156,70
Yen giapponese	10,456	10,35	10,456
Franco svizzero	844,57	843,50	844,695
Scellino austriaco	104,278	105,60	104,286
Corona norvegese	201,95	202	202,475
Corona svedese	215 32	213	215 335
Marco finlandese	325,25	320	325,50
Escudo portoghese	8,906	9,10	8,908
Peseta spagnola	11,789	11,70	11,792
Dollaro australiano	1127,70	1255	1128,35
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	538,69	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	6,3450-3570	1,7233-7243	1,6248-6258
Yen	*—	4,8252-8328	225,83-226,15	*1,5387-2399
Marco	—	*3,3837-3901	3,2191-2228	*86,84-94
Franco Fr.	*—	—	10,917-933	25,64-66
Sterlina	—	10,9100-9280	—	2,7987-8013
Franco Sv.	—	*3,8942-9018	2,7963-7998	—
Lira	**—	**4,6138-6222	2364,3-2367,5	*0,1182-1183

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17400	17600
Oro Londra (2)	392,85	393,35
Oro Zurigo (2)	393,40	393,90
Argento (3) (ind.)	272500	279200

marzo	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	129000	135000
Sterlina oro n.c.	127000	132000
Marengo italiano	102000	108000
Marengo svizzero	101000	108000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	101,1	0,00
Att. Immob. 88-95 7,50%	151,25	-0,43
Binda de M. 85-90 12,00%	106	0,75
Centrob. Binda 86-91 10,00%	106,5	-1,31
Cir 85-92 10,00%	102	-0,78
Cir 86-92 9,00%	94,2	-0,21
Crediop Nba 87-93 6,00%	88	1,70
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100	0,30
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	0,25
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	96	1,04
Endania 85-90 10,75%	133	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	93	-1,02
F.M.C. 86-91 8,00%	93,15	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	84,5	0,12
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,35	0,12
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,3	0,00
Fochi 87-91 8,00%	100,5	0,15
Gerolimich 81-90 13,00%	103,8	0,00
Gim 85-91 9,75%	125,5	1,20
Gim 86-93 6,50%	90,7	0,22
Imi-Unicem 84-90 14,00%	107,5	0,09
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,2	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91,95	0,49
Iri-Stet 86-91 7,00%	99,95	-0,05
Marelli 87-95 6,00%	96,3	0,21
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,55	0,12
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,25	-0,29
Med. Cir 85-95 8,00%	324	0,31
Med. Cir 85-95 10,00%	140	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	84,3	-0,24
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	90	1,11
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	118	1,27
Med. Italc. 85-95 7,00%	164,5	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	90,5	0,22
Med. Italmob. 86-95 7,00%	136,3	-0,15
Med. Linific. 86-93 7,00%	93,05	0,48
Med. Marzotto 86-93 7,00%	140	1,07
Med. Metanop. 87-93 7,00%	91,85	0,05
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	84,85	0,06
Med. Saipem 87-92 5,00%	81	-2,35
Med. Sicil. 87-95 5,00%	80,5	0,62
Med. Sip 86-91 8,00%	102	-0,49
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	82,5	0,00
Med. Snia Tec. 86-93 7,00%	108	0,65
Med. Unicem 86-96 7,00%	90,95	0,05
Merloni 87-91 7,00%	106,1	0,09
Mon. Selm-Fer. 85-92 10,00%	97,1	-0,10
Olcese 86-94 7,00%	89	0,84
Pirelli & C. 85-91 9,75%	120	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	147,1	-0,27
Rinascente 86-93 8,50%	100,25	0,15
Saffa 87-97 6,50%	111,5	0,00
Selm 86-93 7,00%	88,45	0,17
Siossigeno 81-91 13,00%	417,5	0,36
Smi Metalli 85-92 10,25%	109	-0,83
Snia Bpd 85-93 10,00%	135	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	109	2,29
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	100,5	0,15
Imi Unicem 84-90 14,00%	107,5	0,09

MERCATO DEL DENARO

Valuta 24.03.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	4,00-12,00	8,00-14,00
Vista	12,625	13,125
7 Giorni	11,875	13,375
15 Giorni	11,875	13,250
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12,625	13,125

Lira interbancaria: 1 mese (12,375-13,125); 2 mesi (12,625-13,125) 3 mesi (12,750-13,250).

SOTTOSVILUPPO

America Latina: aumentati i fondi per nuovi prestiti

Firmato l'accordo per potenziare il capitale della Banca interamericana per lo sviluppo. Lunghi e tesi i negoziati ad Amsterdam tra Usa, Cee e Giappone da una parte, i Paesi debitori dall'altra. I prestiti dovrebbero consentire la ristrutturazione delle economie delle nazioni più povere.

AMSTERDAM — Il comitato direttivo del Consiglio dei governatori della Banca interamericana per lo sviluppo (Iadb) ha approvato la proposta di un aumento di capitale. Lo ha annunciato il presidente della Banca, Enrique Iglesias, sottolineando che «non resta più nulla da negoziare».
La bozza di accordo è stata elaborata nel corso di lunghi e tesi negoziati che hanno visto di fronte i Paesi industrializzati membri della banca (Usa, Cee, Giappone) e i Paesi debitori dell'America Latina.
Al benestare del comitato dovranno seguire l'approvazione formale dei governi membri e la ratifica dei rispettivi parlamenti. Non si prevedono quindi tempi stretti per l'attuazione concreta dell'accordo, che rappresenta comunque un fatto di grande rilievo nel più ampio contesto della problematica del debito internazionale e delle iniziative volte a risolverla.
Fonti Iadb hanno confermato che complessivamente l'aumento di capitale ammonterà a 26,4 miliardi di dollari, di cui 22,5 miliardi destinati a nuovi prestiti. L'accordo — come ha rilevato il ministro delle finanze olandese Onno Ruding, presidente del comitato direttivo del Consiglio dei governatori Iadb — consentirà alla Banca interamericana di erogare «prestiti settoriali orientati a riforme» nell'ambito dei piani di risanamento economico dei Paesi beneficiari.
I prestiti in questione aiuteranno in sostanza i Paesi destinatari a ristrutturare interi settori delle loro economie, segnando un importante ampliamento del raggio operativo della Iadb, il cui mandato era stato finora limitato a finanziamenti rivolti a progetti specifici. Ruding ha sottolineato che fra i membri della Iadb esiste unanimità di vedute sulla necessità per la Banca interamericana di «continuare a riformare la sua struttura organizzativa e le sue procedure».
In futuro — ha continuato Ruding, riassumento gli orientamenti dei Paesi membri — la Banca dovrà assumere un ruolo maggiore «come strumento del processo di ammodernamento economico della regione latino-americana e caraibica».
In una conferenza stampa al termine dell'annuale Iadb svoltosi ieri ad Amsterdam, il presidente Iglesias ha meglio illustrato il nuovo mandato di erogazione di prestiti settoriali ai Paesi debitori.
I prestiti saranno subordinati a condizioni molto rigide, la prima e più importante delle quali è che nei primi due anni del programma di ricapitalizzazione i prestiti settoriali dovranno essere cofinanziati dalla Banca mondiale, che segue generalmente criteri più severi nella concessione dei prestiti e dispone di una gamma più vasta di crediti. Per avere titolo a un prestito settoriale, un Paese debitore dovrà inoltre presentare un piano di riforma per il settore interessato.
Le condizioni in questione saranno distinte da qualsiasi piano macroeconomico che il Paese interessato abbia in corso o di sua iniziativa o per soddisfare programmi di finanziamento di altre agenzie multilaterali destinati all'economia nel suo complesso.
I prestiti settoriali veranno erogati in due fasi: una prima iniezione immediata di liquidità, utilizzabile anche a fini di bilancia dei pagamenti; quindi prestiti per progetti di investimento specifici a lungo termine nell'ambito del settore interessato al finanziamento.
Iglesiasi e Ruding hanno reso noto che il Giappone e i Paesi europei sono interessati ad aumentare la loro quota di partecipazione nella Banca interamericana. Iglesiasi, ha tuttavia osservato che il 100% delle azioni emesse e autorizzate della Iadb sono in mano ai 44 Paesi membri, sicché qualsiasi aumento relativo delle quote giapponesi ed europee dovrebbe avvenire a spese delle quote di altri membri. Ruding si è detto favorevole a un aumento delle quote giapponesi ed europee perché tre quarti dei fondi che la Iadb preleva sui mercati mondiali di capitale provengono da Europa e Giappone.

VIA LIBERA ALL'ACCORDO

Il San Paolo «sposa» Crediop

I termini dell'alleanza tra l'istituto bancario e il Consorzio di credito per le opere pubbliche

La dichiarazione d'intenti firmata alla presenza del ministro del Tesoro, Giuliano Amato (foto a sinistra), e del governatore della Banca d'Italia, Azeglio Ciampi (a destra). L'intesa prevede l'acquisizione da parte del San Paolo di una quota del Crediop paritetica a quella della Cassa depositi e prestiti, attuale azionista di maggioranza. Ina e Inps cederanno le proprie partecipazioni azionarie trovando così i liquidi per ricapitalizzare la Banca nazionale del lavoro.

ROMA — Via libera all'accordo fra l'Istituto bancario San Paolo di Torino e il Crediop, il Consorzio di credito per le opere pubbliche. Una dichiarazione di intenti è stata firmata ieri pomeriggio in via XX Settembre, alla presenza del ministro del Tesoro Giuliano Amato e del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, dal presidente del San Paolo Gianni Zandano, dal presidente del Crediop Luigi Baratta e dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti Giuseppe Falcone.
L'accordo prevede l'acquisizione, in diverse tappe, da parte del San Paolo di una quota del Crediop paritetica a quella della Cassa depositi e prestiti, che è l'attuale azionista di maggioranza con il 65% del capitale. A cedere le proprie partecipazioni saranno l'Ina e l'Inps, che insieme detengono oggi una quota di poco inferiore al 30%.
Il primo passaggio sarà rappresentato da un aumento del capitale sociale del Crediop, che sarà sottoscritto interamente dal San Paolo tramite il conferimento di un complesso aziendale enucleato dalla sua sezione autonoma opere pubbliche, naturalmente previa autorizzazione della Banca d'Italia.
Le altre fasi saranno rappresentate da cessioni o da altri aumenti di capitali. I prezzi di cessione e i sovraprezzi relativi agli aumenti di capitale saranno determinati successivamente da un collegio costituito da tre membri nominati dal San Paolo, dalla Cassa depositi e prestiti e dalla Banca d'Italia, i quali — si legge nella dichiarazione d'intenti — terranno conto della particolare natura e delle particolari implicazioni di ciascuna operazione.
Dalla dichiarazione di intenti emerge inoltre che l'accordo San Paolo/Crediop costituisce un'operazione propedeutica alla ricapitalizzazione della Bnl. Le parti, si legge nella dichiarazione, «convengono che la realizzazione di questo legame possa avvenire in forme tali da favorire indirettamente anche processi di rafforzamenti patrimoniale che le autorità monetarie intendono perseguire nel sistema italiano». In altri termini, Ina e Inps — cedono al San Paolo le proprie partecipazioni in Crediop — troverebbero i mezzi necessari per ricapitalizzare la Bnl, di cui sono pure azionisti.
La dichiarazione di intenti disegna poi le linee della futura gestione del Crediop, ipotizzando tra l'altro la possibilità di un eventuale collocamento sul mercato azionario di titoli rappresentativi del capitale del Crediop.
Il San Paolo e il Crediop concorderanno inoltre investimenti in nuove partecipazioni stabili di comune interesse, convenendo fin d'ora che — salvo specifici casi ritenuti di particolare utilità — il Crediop non rileverà partecipazioni stabili già possedute dal San Paolo e non procederà a investimenti in partecipazioni stabili oltre il limite orientativamente identificato in un valore pari a un terzo del patrimonio netto di vigilanza dello stesso Crediop.
La gestione paritetica sarà volta a sviluppare le potenzialità e le funzioni tipiche del Crediop (nel campo del credito e dell'Investiment Banking) e le sinergie tra gruppo Grediop e gruppo San Paolo.
Questi ultimi svilupperanno quindi raccordi organizzativi volti al perseguimento delle sinergie e della più efficace presenza sul mercato. Le parti hanno infine preso accordi sulle principali linee delle pattuizioni parasociali, relative al periodo precedente e a quello successivo la realizzazione della condizione di pariteticità.
La realizzazione di un legame fra il San Paolo e il Crediop — si legge ancora nella dichiarazione — rappresenta «un'iniziativa utile e un passo importante in vista delle scadenze del mercato unico europeo, per i fini e nell'ottica degli indirizzi tracciati dalle autorità monetarie».

DOLLARO IN CALO

Wall Street traballa

Negative ripercussioni a Londra

LONDRA — Il mercato londinese si è fatto prendere dal nervosismo a partire dalla metà seduta, ieri, chiudendo, in netto ribasso La perdita dell 1.13% è in gran parte attribuibile all'approssimarsi della pubblicazione dei dati sull inflazione britannica di febbraio
L'apertura traballante di Wall Street e il calo del dollaro non hanno contribuito a risollevare il morale degli operatori inglesi, che non hanno ritrovato coraggio neanche di fronte a una serie di ottimi risultati diffusi da alcune società nazionali
Sempre molto debole il settore delle birrerie depresso dal rapporto della commissione antimonopoli britannica, nel quale viene raccomandata la vendita di circa 22 mila pub, di proprieta delle sei «grandi» del settore, e dal blocco dell'Opa dell'australiana Elders sulla Scottish and Newcastle
Giornata nera per il franco svizzero, crollato al livello più basso in sette anni e mezzo rispetto al marco tedesco in un clima di grande nervosismo e irritazione fra i cambisti stranieri, che sollecitano la Banca centrale elvetica a intervenire a sostegno della moneta. Ieri pomeriggio il marco è salito a una parità di 0,8696 franchi, la più alta dall'agosto 1981, per assestarsi poi a 0 8678 franchi contro gli 0 8640 di martedì sera
Molti operatori attribuiscono alla Banca centrale parte almeno delle responsabilità dell'indebolimento, visto che in recenti interviste il presidente della Banca Lusser e il vicepresidente Mayer hanno precisato e ribadito che l approccio monetarista dell'istituto di emissione esclude interventi volti a mantenere il franco a determinati livelli rispetto al marco D'altra parte, il portavoce della Banca centrale, Werner Abegg, ha espresso ieri sera «viva-sorpresa» per il comportamento ribassista del mercato nei confronti del franco

ALL'ASTA L'1,2 PER CENTO DELLA PIÙ GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA

Guerra per la Bna: l'Inail cede la sua quota

La quota del Credito nell'istituto è ufficialmente del 7,74 per cento. Ma molti giurano che è molto più alta

Il presidente della Bna, conte Giovanni Auletta Armenise.

Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano.

Servizio di
Giovanni Medioli

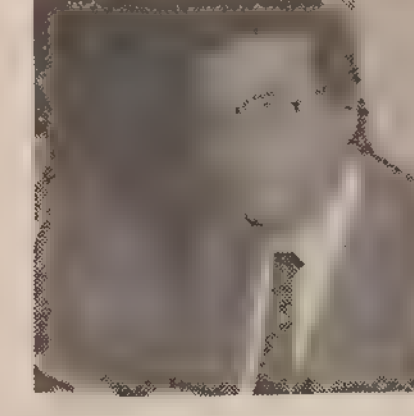
MILANO — «Collaboriamo», sembra volesse dire il messaggio lanciato martedì da Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano al conte Giovanni Auletta Armenisé, presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura. E Auletta ha risposto con cortesia, senza sbilanciarsi: «Siamo pronti — ha detto ieri — alla collaborazione con il sistema bancario, come per altro abbiamo sempre fatto. Se troveremo delle sinergie, le sfrutteremo. In ogni caso le posizioni di Bna e Credit non sono mai state distanti».
Uno scambio di cortesie fra due gentiluomini impegnati in una lotta all'ultimo sangue, o un effettivo segnale di pace tra i due contendenti nella più grossa operazione di fusione bancaria della storia italiana? Difficile dirlo: fino a ieri la quota ufficiale di proprietà del Credito Italiano nel capitale della maggiore banca privata nazionale era del 7,74%, ma molti sono pronti a giurare che sia molto più alta, mentre i titoli di Auletta, in Borsa, continuano a essere sottoposti a una forte pressione che ne fa alzare i prezzi.
Tutti, a questo punto, aspettano con ansietà il consiglio di amministrazione del Credit, previsto per oggi, ed eventuali annunci in merito. Fonti vicine all'Istituto, intanto, spiegano che la manovra di entrata della banca pubblica in quella privata non sarebbe nata di recente. Da almeno sei mesi il Credit avrebbe messo a punto un piano di espansione territoriale che tiene conto delle eventuali sinergie con la Bna, e avrebbe evitato di programmare l'apertura di nuovi sportelli sulle piazze dove la banca di Auletta è già presente.
In Borsa, fino a martedì, si sosteneva che la quota di azioni Bna in possesso dell'immobiliarista romano Renato Bocchi (2%) aveva già preso la strada del Credit; che gli eredi della vedova Gradozzi, titolari del 9% di Bna, pressati dalle tasse di successione e dall'imminenza del primo aumento di capitale dell'istituto creditizio privato (più di 200 miliardi), che dovrebbero sottoscrivere per più di 18 miliardi, fossero pronti a cedere di fronte alle offerte della banca di Rondelli. E ancora che la Federconsorzi, titolare di ben il 14,2% del capitale di Bna, fosse pronta alla resa, magari sotto forma di asta pubblica dei titoli in suo possesso. Ma per ora l'unica certezza che l'Inail (Istituto nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro) metterà all'asta l'1,2% delle azioni ordinarie e privilegiate della Bna ad un prezzo base di 23 miliardi.
A questo punto, anche in Piazza Affari l'operazione comincia a destare perplessità e a suscitare domande. «Certo — spiega un agente di cambio — che anche Auletta deve rendersi conto che il Credito Italiano è immortale e lui no. Se, come è chiaro, l'ingresso del Credit nella Bna è fortemente appoggiato dalla Banca d'Italia, prima o poi la banca di Rondelli arriverà al suo obiettivo. Per Auletta, a questo punto, la questione può tradursi soltanto in denaro o in orgoglio. Ma non capisco perché il Credit, anche se avesse in mano più del 20% della Bna, dovrebbe cercare di completare adesso la scalata, a prezzi rovinosi e con il rischio di non approdare a nulla.
«Questo — aggiunge — è il senso del messaggio di Rondelli: voi non potete fare a meno di noi o cacciarci fuori, mettiamoci d'accordo, poi si vedrà. Non trovo invece verosimile la voce che Rondelli abbia voluto proporre ad Auletta uno scambio azionario: un pacchetto consistente (ma di minoranza) del Credit contro il controllo della Bna. In questo modo Auletta perderebbe la banca e la possibilità di ricavare molti soldi dalla sua cessione».
Ma se è così le Bna e le Bonifiche Siele (società attraverso la quale Auletta detiene il controllo di Bna al 42%, e della quale il Credit possiede ufficialmente il 19,16%) continuano a salire in Borsa? «Non certo perché ci siano molti titoli in circolazione», spiega un altro operatore di Piazza Affari, «ma perché Auletta ha tutta la convenienza possibile a far lievitare i prezzi, per vendere più cara la pelle. Credo che il suo tentativo, in questo momento, sia quello di trovare alleati per un aumento di capitale della Siele che serva a portare la quota in Bna al 51%. Ma non è molto facile, anche per i due imminenti aumenti di capitale della banca che richiederanno un forte esborso (400 miliardi)».

DOPO LE ULTIME MEDIAZIONI DI FRACANZANI

Ormai in arrivo il «polo ferroviario»

Sarebbe formato da Ansaldo (Iri) e Breda (Efim) - La Fiat ribadisce l'intenzione di restarne fuori

Affidato a un gruppo di tecnici l'incarico di mettere a punto la proposta definitiva da sottoporre a Fracanzani (foto a sinistra). Ancora uno spiraglio per la casa torinese? Il ministro dei Trasporti Santuz (a destra) promette intanto che la riforma delle Fs sarà in Consiglio dei ministri dopo Pasqua.

ROMA — Accordo in vista per il «polo ferroviario». A cercare di mettere in piedi una industria nazionale capace di agire in tutti i comparti del settore, dalla motrice alle carrozze, e di fronteggiare la forte concorrenza straniera, dovrebbe essere una società paritetica tra due holding pubbliche: l'Ansaldo del gruppo Iri, la Breda del gruppo Ifim. La Fiat quindi — come ha ribadito anche ieri — ha deciso di rimanere fuori.
Una prima intesa in tal senso è emersa ieri mattina a Roma al termine di un vertice di tre ore tenutosi al ministero delle Partecipazioni statali, durante il quale Carlo Fracanzani ha ricevuto prima una delegazione dell'Iri (composta dal presidente Romano Prodi, dal vicepresidente Pietro Armani e dall'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani) e una dell'Efim (formata dal presidente Rolando Valiani, dal vicepresidente Gaetano Mancini e dal presidente della Breda Giuseppe Capuano).
A un gruppo di tecnici è stato ora affidato l'incarico di mettere a punto una «proposta definitiva e definita» da sottoporre al ministro giovedì prossimo. Altrimenti — ha fatto sapere Fracanzani — sarà il governo a prendere le decisioni. I tecnici, comunque, anche considerando che i giorni a disposizione — escluse le festività di Pasqua — sono pochi, si sono già messi al lavoro fin da ieri pomeriggio nella sede dell'Efim.
Mentre la Fiat intende considerare il «polo ferroviario» — al quale avrebbe dovuto partecipare cedendo la Fiat ferroviaria» in cambio dell'Alfa Avio — un discorso definitivamente chiuso e continua a essere alla ricerca di un partner internazionale (i francesi dell'Alsthom?), il ministro delle Partecipazioni statali ha voluto precisare la sua posizione in questa vicenda.
In un luongo comunicato emesso ieri pomeriggio, Fracanzani ha detto che le intese sul polo ferroviario all'interno delle Partecipazioni statali vanno di pari passo con accordi tra imprese pubbliche e private. Un modo come un altro per lasciare ancora aperto uno spiraglio alla Fiat, la cui presenza — come è noto — è stata osteggiata da una parte dei partiti della maggioranza di governo.
«I due tipi di accordi — afferma Fracanzani — vanno visti contestualmente, soprattutto di fronte ad altre ipotesi di intese sullo scenario ferroviario europeo. Anche l'Iri e l'Efim condividono tale impostazione».
L'esigenza di razionalizzare il comparto attorno a un nucleo centrale rappresentato da Ansaldo e Breda viene ribadita dal ministro in base a due fattori. Il primo è legato al «ridimensionamento dei programmi di investimento delle Ferrovie dello Stato, che comporta una riqualificazione selettiva delle spese». Gli ottantamila miliardi di investimenti di cui si parlava qualche mese fa si sono infatti ridotti ad alcune migliaia soltanto. Il secondo riguarda il fatto che il «baricentro della produzione ferroviaria si sta spostando dal comparto meccanico a quello elettrico ed elettromeccanico».
In tutto ciò, la tanto attesa riforma delle Ferrovie dello Stato che fine ha fatto? Dovrebbe essere presentata al Consiglio dei ministri subito dopo Pasqua. Almeno così ha promesso ieri a Roma il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz.

[Valerio Pietrantoni]

NON E' PREVISTO DIVIDENDO

Bancoroma ritorna in utile e raddoppia il capitale

ROMA — Il Banco di Roma torna a produrre utili e si appresta a lanciare, ad aprile, l'aumento di capitale da 700 a 1.350 miliardi di lire. Questi gli elementi principali emersi ieri dalla riunione del consiglio di amministrazione della banca di interesse nazionale, che ha approvato il bilancio '88 e ha deciso di sottoporre la proposta di aumento di capitale all'assemblea straordinaria dell'istituto, che avrà luogo il prossimo 26 aprile in coincidenza con quella ordinaria.
L'utile netto ammontava al 31 dicembre dello scorso anno a 45,9 miliardi di lire, rispetto al pareggio fatto segnare nell'87. Come avvenuto già nell'87 invece, non verrà distribuito il dividendo agli azionisti, in quanto, informa una nota del Banco di Roma, verrà proposta all'assemblea oridnaria la destinazione dell'utile a riserva, «in coerenza con la politica di rafforzamento patrimoniale perseguita negli ultimi anni e che troverà ulteriore conferma nell'aumento di capitale».
Buoni risultati conseguiti nell'88 anche dal consolidato di gruppo, con un risultato lordo di 552,3 e netto di 68 miliardi di lire. Ma vediamo, in dettaglio, i dati relativi all'attività del Banco di Roma. La raccolta da clientela residente, pari a 16.083 miliardi, è cresciuta del 6,6%, mentre gli impieghi in lire e divisa con clientela sull'interno, saliti a 12.971 miliardi, sono invece aumentati del 14,5%.
In questo ambito, maggiore spazio è stato destinato ai crediti alle imprese medio-piccole e alle famiglie. Prestiti casa e prestiti personali hanno superato i 1.600 miliardi (+24,8%) a favore di quasi 100 mila clienti (+30,4%). Lieve incremento hanno registrato raccolta e impieghi con corrispondenti; mentre l'attività in valuta è stata contenuta in 24,5 miliardi di dollari rispetto ai 25,2 dell'esercizio precedente.
Il margine di interesse ha raggiunto i 944,8 miliardi (+12,7% rispetto al 1987), mentre i proventi da intermediazione hanno raggiunto i 681 miliardi (+50%), compresi 195,8 miliardi di plusvalenza per la cessione di partecipazioni, di cui 185,7 relative alle azioni Mediobanca. Al netto di tale posta straordinaria, il miglioramento rispetto al 1987 è del 7,3%. Buoni i risultati conseguiti negli utili da negoziazione titoli, che crescono del 15,5%.

PEGGIORA UN PO' LA SITUAZIONE

Rallenta la nascita delle imprese

ROMA — Le imprese italiane continuano a proliferare, ma a un ritmo inferiore al passato. Nel 1988 il tasso di natalità è stato infatti pari al 7,4% contro l'8,3% dell'87. Resta invece quasi invariato il tasso di mortalità: 3,1% dello scorso anno contro il 3,3% dell'87. Quanto al tasso di sviluppo, le cose nell'88 sono andate un po' peggio dell'anno prima: 4,3% contro il 5%. La radiografia in cifre della situazione delle imprese nel nostro paese viene fornita dal secondo fascicolo '88 di «Movimprese», la pubblicazione statistica sul movimento anagrafico delle aziende italiane edita semestralmente dalla Cerved — società nazionale d'informatica delle Camere di commercio italiane — e basata sulle iscrizioni e cancellazioni effettuate dalle imprese presso le Camere stesse.
Dall'analisi per settore di attività, emerge che il tasso di sviluppo più alto (7,9%) viene registrato nel settore «credito assicurazione, servizi alle imprese e noleggio». Superiore al tasso medio (4,3%) è anche lo sviluppo dei settori «servizi pubblici e privati» (4,9%) e «costruzioni, installazioni, impianti ed edilizia» (5,2%).
Le nuove imprese iscritte alle 92 Camere di commercio nel corso del 1988 sono 297.997, quelle cessate sono 115.460. Il saldo è pertanto di 182.537 ditte, di cui 94.929 (63,0%) sono ditte individuali, 50.655 (22,5%) sono società di persone, 35.481 (14,0%) sono società di capitale.
A fine '88 il numero complessivo di imprese operanti in Italia è di 3.745.067, di cui 2.619.857 sono ditte individuali, e 1.113.711 sono società (di capitali e di persone).
Dal raffronto '88-'87 per forma giuridica delle imprese (espresso in valori percentuali) emerge un aumento delle iscrizioni per le ditte individuali (62,0% nel 1988 - 61,0% nel 1987) e una diminuzione delle loro cessazioni (80,2% nel 1988 contro l'81,5% del 1987).
Movimprese fornisce anche l'andamento anagrafico per regione e per settore di attività. Per quanto riguarda il primo, i dati '88 evidenziano un tasso di sviluppo superiore alla media nazionale (dovuto peraltro alla minore consistenza del numero iniziale di imprese) per tutte le regioni meridionali con in testa l'Abruzzo (indice di sviluppo 6,4%) e la Basilicata (6,0%). Fra le regioni centro-settentrionali, solo Valle d'Aosta (5,1%) e Liguria (4,5%), vanno oltre il livello nazionale.

Valeo (De Benedetti) raddoppia gli utili

PARIGI — Risultati boom per Valeo nel 1988: il gruppo francese operante nella componentistica auto controllato da De Benedetti ha annunciato utili più che raddoppiati rispetto al 1987 con 890 milioni di franchi contro 440 milioni dell'anno prima. La società prevede di raddoppiare il dividendo per azione a 12 franchi dai 6 del 1987 e progetta un'emissione di obbligazioni con warrant azionari per 800 milioni di franchi.
I risultati 1988 di Valeo erano largamente scontati sul mercato dopo la recente serie di accordi di joint venture e di acquisizioni e alla luce del tono brillante della domanda europea di auto nel corso dell'anno passato. Ambedue gli elementi hanno spinto il fatturato di gruppo a 16,477 miliardi di franchi, con un balzo del 33% rispetto al 1987. Al forte aumento hanno contribuito con 11 punti percentuali le attività di base e per il resto le nuove attività. L'utile operativo lordo è cresciuto più velocemente del fatturato con un balzo del 76% a 1,709 miliardi di franchi rispecchiando le misure adottate dal gruppo per migliorare la produttività.

Per il Banco di Santo Spirito dividendo di 40 lire-azione

ROMA — Un dividendo di 40 lire per azione pari all'8% del valore nominale, contro le 35 del 1987: è quanto verrà distribuito ai soci del Banco di Santo Spirito, in base alle decisioni adottate dal consiglio di amministrazione, che verranno sottoposte all'assemblea convocata per il 18 aprile.
«L'esercizio — si legge in un comunicato — chiude con un utile lordo di 228,4 miliardi, superiore del 22,2% a quello conseguito nel 1987. Dopo congrui accantonamenti e ammortamenti per 198,5 miliardi (180,2 miliardi nel 1987), l'utile prima delle imposte ammonta a 89,9 miliardi, con un incremento del 61,1% rispetto all'esercizio precedente.
Il consiglio di amministrazione, coerentemente con l'obiettivo del rafforzamento patrimoniale costantemente perseguito, proporrà di ripartire l'utile netto di 70 miliardi (46,69 miliardi nel 1987) assegnando 45 miliardi alla riserva). I mezzi propri, tenuto conto della proposta di ripartizione dell'utile netto, ascenderanno a 1.109,3 miliardi (+49,9 miliardi).
I requisiti di adeguatezza della struttura patrimoniale del banco, che già al 31 dicembre 1988 erano pienamente in regola rispetto ai coefficenti fissati dalla Banca d'Italia — prosegue la nota — risulteranno ulteriormente migliorati per effetto dell'accrescimento dei fondi patrimoniali.
A fine 1988 la raccolta globale in lire ha raggiunto 19.718 miliardi. I depositi della clientela ammontano a 13.258 miliardi, con un incremento dell'11,1%; sommando anche la raccolta indiretta, cresciuta del 13% si previene a un aggregato di 20.390 miliardi.
Gli impieghi complessivi per cassa in lire e divisa ammontano a 12.078 miliardi; i rischi per cassa con la clientela a 6.673 miliardi con un aumento di 1.000 miliardi, pari al 17,6%.

PRESENTATO UNO STUDIO DELL'AIOM

Trieste si candida a «capolinea» delle navi dall'Estremo Oriente

Una richiesta sostenuta dalle cifre: nei primi nove mesi dell'88 i traffici lungo la direttrice sono cresciuti del 30,9 % per cento. L'indagine promossa dagli operatori marittimi individua le linee di sviluppo dei traffici marittimi regionali. L'assessore Di Benedetto (foto): «La Finmare deve puntare di più sullo scalo giuliano».

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — L'Adriatico non è affatto un «mar morto», anzi ha potenzialità per emergere a via d'acqua strategica nelle comunicazioni con alcuni dei più importanti mercati mondiali - Estremo Oriente in primis. Perché progetti, disegni, aspirazioni abbiano possibilità di essere concretati, occorre che i porti della regione, in particolare Trieste, vedano potenziate le linee di navigazione e vedano riconosciuta la propria essenziale funzione di naturale sbocco di un vasto entroterra. Affinché tutto questo possa uscire dal novero delle pie intenzioni, è necessaria una decisione «politica» pregiudiziale, tale da non penalizzare l'Adriatico a vantaggio del versante tirrenico.

E ieri mattina alla stazione marittima gli esponenti dell'Aiom (Agenzia imprenditoriale operatori marittimi) hanno ribadito questi concetti, presentando uno studio dedicato all'«individuazione e promozione dei traffici marittimi della Regione Friuli-Venezia Giulia». Hanno parlato Giacomo Borruso, preside della facoltà di economia e commercio dell'Ateneo triestino, Federico Pacorini, l'industriale udinese Giovanni Spangaro. Ha tratto le conclusioni l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto, che ha insistito sulla necessaria valorizzazione da parte della Finmare degli investimenti infrastrutturali eseguiti in regione per migliorare la competitività dei porti. A Ezio Alcide Rosina, amministratore delegato della Finmare, sono presumibilmente fischiate le orecchie: le scelte della marineria pubblica sono state frequentemente (e polemicamente) richiamate. Trieste chiede che il Lloyd punti con ben maggiore determinazione sullo scalo giuliano di quanto abbia fatto finora.

Nel sostenere con energia questa «politica del versante», l'Aiom candida Trieste a capolinea dei traffici con l'Estremo Oriente, una rotta che vedrà nel prossimo decennio un considerevole incremento del volume di merci. Il porto ha le carte in regola per «chiedere banco»: nei primi nove mesi dell'88 il traffico Trieste-Estremo Oriente ha registrato un aumento del 30,9 per cento. E in questo confortante dato protagonisti sono gli outsiders, mentre note non altrettanto positive provengono dal Mafecs, il consorzio nell'ambito della «conference» Ifec che cura il collegamento Italia-Estremo Oriente e al quale partecipa il Lloyd Triestino.

Ieri la «mattinata Aiom» si è articolata in due momenti: prima si è svolta l'assemblea dei soci, che ha ascoltato la relazione del capitano Armando Costa, presidente dell'organizzazione, successivamente ha avuto luogo la presentazione dello studio sulle prospettive del traffico marittimo regionale. Oltre all'obiettivo estremo-orientale, Costa ha precisato la situazione dei rapporti con l'Africa Orientale (dopo il forfait del Lloyd, il servizio viene garantito dalle navi jugoslave della Jadranska slobodna plovidba) e con la Cina. Si spera di istituire una linea diretta con il Nord America e si rimarca la necessità di potenziare il traffico caffeicolo via mare.

Lo studio Aiom dedica capitoli specifici alle realtà portuali regionali (Trieste, Porto Nogaro, Monfalcone, Torviscosa) e chiude con un'analisi delle prospettive degli scali del Friuli-Venezia Giulia. Dopo l'esposizione del quadro internazionale dei traffici marittimi, che vede la preponderante rilevanza delle rotte Est-Ovest, vengono esaminate le relazioni con l'Estremo Oriente in rapporto al «dualismo» Tirreno-Adriatico. Tre sono le ipotesi al vaglio: il mantenimento dell'attuale periplo dell'Italia con toccate a Genova e a Trieste (soluzione non soddisfacente per l'utenza), un servizio «feeder» su Trieste con base a Malta (prospettiva densa di incognite), l'attivazione di un servizio bipolare che faccia capo a Genova e a Trieste (la strada momentaneamente più difficile). L'analisi Aiom si sposta poi sull'organizzazione dei servizi per l'Estremo Oriente, toccando il vettore marittimo e terrestre, il porto, le organizzazioni sindacali. In questa ottica, oltre all'auspicio di una rinvigorita presenza del Lloyd sul mercato, assumono rilievo il progetto di informatizzazione del sistema di trasporto triestino e regionale e la costituenda società consortile tra Ferrovie dello Stato, Porto, Regione. Un'iniziativa quest'ultima di grande respiro, non solo per la nuova politica tariffaria, ma anche per l'impostazione del trasporto delle merci nei porti della regione: la riorganizzazione del traffico container a Trieste sarà uno dei primi punti all'ordine del giorno.

ELETTRONICA CIVILE

All'improvviso la Seleco diventa «appetitosa»

Dietro la controversia tra la Zanussi e il ministero dell'Industria, sui termini per il riscatto delle quote Rel, fanno capolino i finlandesi della Nokia, che mirano a espandersi sul mercato italiano. Hanno già stipulato un accordo con la Ducati, il cui presidente siede anche nel consiglio di amministrazione della Seleco. Due ipotesi: un «polo» nazionale e una proposta privata. La Friulia è pronta a intervenire. Ma a una condizione: che l'azienda e la direzione restino «made in Italy».

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — Chi ha ragione? Il ministro Battaglia o la Zanussi? La Seleco, quando sembrava non interessare a nessuno, di punto in bianco diventa un'azienda appetibile. La guerra dei termini di scadenza per il riscatto è diventata il punto di partenza di una controversia tra l'azienda controllata dagli svedesi e il ministero dell'Industria. Secondo Adolfo Battaglia, come abbiamo riferito ieri, la Zanussi non può più riscattare le quote Rel (49% del capitale) perché il termine sarebbe scaduto l'8 giugno scorso. Per la Zanussi, invece il termine ultimo sarebbe l'1 aprile '89. La questione si fa ingarbugliata e certamente si finirà per discutere nelle aule del tribunale.

Per Giannino Padovan, consigliere regionale del Pci, è «grave che la Zanussi tenti di prendere a riferimento il momento del conferimento burocratico delle sue quote. Questo sarebbe un tentativo di voler ottenere a tutti i costi la Seleco in aperta violazione della legge e delle delibere del Cipi.

«Questo contenzioso interpretativo — ha aggiunto Padovan — messo in atto dalla Zanussi dimostra chiaramente il grande interesse dell'Electrolux di impossessarsi della più moderna azienda di televisori italiana allo scopo di realizzare un fortissimo profitto vendendola a una multinazionale, leggi Nokia».

Un fatto nuovo a questo proposito è entrato, anche se in secondo piano, nella questione Seleco. La società finlandese Nokia ha stipulato un accordo con la Ducati, per penetrare nel mercato italiano nel settore dei telefoni mobili. L'obiettivo della Nokia, come ha affermato il direttore generale Sven Markelin è di «acquisire una quota di mercato, già il prossimo anno, del 10-20 per cento».

Il collegamento con la Seleco è intuitivo. Guidalberto Guidi, presidente della Ducati, siede nel consiglio di amministrazione della Seleco. In questo clima di incertezze e ridda di ipotesi è un particolare che non va sottovalutato.

Battaglia intanto è pronto a presentare il suo piano per l'elettronica civile al Cipi che dovrà verificarlo ed eventualmente affinarlo. Sfuma intanto l'ipotesi dell'accordo con la Finmeccanica-Iri e ritorna in ballo l'ipotesi del polo nazionale dell'elettronica. L'obiettivo è di dare una risposta concreta all'elettronica civile italiana. Se intervenisse la Finmeccanica, si troverebbero in un unico carrozzone industrie sane come la Seleco e altre non in buone condizioni come l'Autovox, la Brionvega e altre ancora ormai decotte.

Questo è un primo scenario che comprende pure l'ipotesi di altri piani in atto da parte di Fracanzani, ministro per le Partecipazioni Statali e Prodi. Quest'ultimo è contrario a un inervento dell'Iri. La Finmeccanica, infine attende gli eventi.

C'è anche un altro scenario all'orizzonte. E' quello di una proposta privata. In questo caso non c'è ancora un progetto industriale. La Zanussi potrebbe intervenire assieme ad altre aziende private trascinandosi dietro la «Friulia», la finanziaria regionale. Ma dalla Regione fanno sapere che la condizione «sine qua non» per un'accentuata presenza nell'operazione è che l'azienda resti italiana e con centro direzionale a Pordenone. In questo caso la maggioranza dovrebbe essere Zanussi-Friulia.

CAMERA

Nautica: sì alla legge

ROMA — La commissione Trasporti della Camera ha approvato ieri in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa del governo sulla nautica da diporto. Il relatore della legge, on. Reina, ha dichiarato: «L'approvazione della legge costituisce un passo importante per il potenziamento e l'espansione della nautica.

«Si prevede lo snellimento di alcune procedure, le agevolazioni previste per gli stranieri che immatricolino o acquistino imbarcazioni in Italia, la riduzione dell'Iva al 9% per i natanti e al 19% per le imbarcazioni. Sono elementi che possono concorrere a una prospettiva di espansione del comparto della nautica».

Purtroppo — ha proseguito Reina — per una serie di ragioni diverse è stata stralciata la parte riguardante le incentivazioni di costruzione e attrezzamento di punti di ormeggio».

IRI-FINMARE

In crescita la Sidemar

GENOVA — Fatturato che si attesta a 322 miliardi di lire contro i 301 dell'anno precedente, con un aumento del 7% trasportato che raggiunge 32,6 milioni di tonnellate rispetto alle 29 dell'anno precedente, margine operativo lordo a 27,2 miliardi di lire rispetto ai precedenti 24,4 (1988), utile di 227 milioni di lire, dopo ammortamenti per oltre 19 miliardi e accantonamenti a patrimonio per oltre 11 miliardi.

Questi i più significativi dati di bilancio della Sidemar di navigazione, società del gruppo Iri-Finmare, emersi al termine del consiglio d'amministrazione tenutosi ieri nella sede della società, a Genova. «Il 1988 — ha sottolineato Carlo Cioni, amministratore delegato della Sidemar — in linea con gli ultimi esercizi ha visto un notevole rafforzamento della società grazie al programma di sviluppo della flotta».

Il piano si è estrinsecato non solo attraverso l'entrata in esercizio di quattro «steel product carries» da 29 mila Tpl e la costruzione di un'unità rinfusiera da 260 mila Tpl, ma anche con il contratto di costruzione della gemella di quest'ultima e con gli acquisti nel 1988 della Pleiados, rinfusiera da 93 mila Tpl, e delle motonavi, per il trasporto di prodotti siderurgici, Vela e Deneb rispettivamente da 5.200 e 8.200 Tpl.

La flotta ha così raggiunto le 25 unità per una capacità di circa 1,4 milioni di tonnellate.

JOINT-VENTURE CON L'URSS DA 5000 MILIARDI

Centrali in cambio di energia

Nostre imprese ammoderneranno reattori sovietici, il cui surplus verrà in Italia

ROMA — La «joint venture» italo-sovietica da 5000 miliardi di lire in campo energetico — annunciata durante la visita a Mosca del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita in occasione di «Italia 2000» — ha compiuto un significativo passo avanti. Imprese italiane concorreranno infatti ad ammodernare e potenziare le centrali elettriche sovietiche, il cui surplus produttivo (2 mila megawatt) sarà inviato al nostro Paese attenuando così la nostra «fame» di energia.

Sono questi i due principali aspetti di una impresa italo-sovietica che sarà costituita prima dell'estate, i cui contenuti sono stati esaminaiti ieri a Montecitorio dal ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero, nel corso di un incontro con il viceministro sovietico per l'energia, Anatolj Podduskj.

Ruggiero ha ricevuto quindi la delegazione dei manager delle imprese italiane (Ansaldo, Finmeccanica e Fata European), oltre che dell'Enel, interessate all'impresa di cooperazione.

L'intesa discussa a Montecitorio dal ministro Ruggiero (nella foto) in un incontro con il viceministro per l'energia dell'Unione Sovietica

E' stato lo stesso ministro Podduskj a illustare le caratteristiche della «joint venture», che vedrà imprese sovietiche e italiane impegnate nell'ammodernamento di centrali sovietiche, aumentando la potenza installata di almeno 2 mila megawatt, che saranno poi esportati in Italia attraverso un nuovo elettrodotto che attraverserà Ungheria e Jugoslavia. Il valore complessivo della «joint-venture», nell'arco di dieci anni, è di circa 5000 miliardi.

L'Italia, in particolare, fornirà macchinari, componenti e servizi. «Il nostro Paese è molto interessato a questo accordo», ha osservato Podduskj, ricordando che attualmente «la potenza installata è di 380 milioni di kilowatt e il piano energetico nazionale prevede di ampliarla di 12-14 milioni di kilowatt ogni anno».

Da parte sua, il ministro Ruggiero — che ha confermato il «pieno appoggio del governo italiano» all'intesa — ha espresso soddisfazione e ottimismo per questa nuova «joint-venture».

Con l'ormai imminente accordo, ha aggiunto Ruggiero, «si rafforzano ulteriormente i rapporti economici tra Italia e Unione Sovietica, il cui sviluppo è prioritario». Per questo, dal 2 al 4 aprile, il nostro ministro del Commercio estero sarà nuovamente a Mosca per incontrarsi con il ministro sovietico per le relazioni economiche con l'estero, Katuscev, con cui analizzare situazione e prospettive della cooperazione bilaterale.

Nel corso dell'incontro, non è escluso che si affronti anche un altro tema energetico nelle relazioni tra i due Paesi: l'interesse sovietico a quasi raddoppiare le sue forniture all'Italia di gas, attraverso l'esistente metanodotto, richiesta cui da parte nostra potrebbe essere contrapposta l'istanza di qualificare ulteriormente le forniture industriali italiane.

Ruggiero ha poi annunciato che nei prossimi giorni si recherà a Mosca per incontrare il ministro dei rapporti con l'estero per discutere da un lato la possibilità di incrementare le importazioni italiane di gas, dall'altro l'eventualità che Mosca incrementi le esportazioni di beni di consumo prodotti in Italia.

PORTI / COMPROMESSO

Uno spiraglio a Genova

Saranno movimentati i 5 mila container bloccati da due mesi

GENOVA — Il Consorzio autonomo del porto e la Compagnia dei lavoratori portuali genovesi hanno raggiunto in tarda serata un faticoso e travagliato compromesso per superare l'emergenza rappresentata dai circa cinquemila container bloccati da oltre due mesi sulle banchine dello scalo ligure in seguito alla lunga catena di scioperi intrapresa dalla Compagnia: una lunga trattativa, circondata da voci contradditorie e da momenti di crescente tensione, si è conclusa con un accordo in base al quale i portuali si rendono disponibili a movimentare i 1.742 container bloccati sulla scorta di un avviamento al lavoro per chiamata numerica e con indicazione delle singole specializzazioni, un criterio di avviamento parzialmente uniformato alle nuove normative previste dai decreti Prandini duramente osteggiati dai portuali genovesi.

L'accordo non serve certo a imprimere una svolta alla dura vertenza in atto: l'intesa ha infatti la finalità esclusiva di risolvere il grave problema della giacenza dei container sulle banchine.

Sulla tribolata trattativa, avviata ieri mattina e aggiornata in serata, ha pesato la soluzione paventata dall'ente portuale di fare movimentare i container bloccati mediante il ricorso agli autotrasportatori: come «misura precauzionale» nel primo pomeriggio i portuali avevano provveduto a bloccare con mezzi pesanti l'accesso ai terminal container dello scalo ligure. Poco dopo le 20, l'accordo risolutore che allontana l'intervento della magistratura sulle banchine con una preannunciata raffica di decreti ingiuntivi per la consegna dei container ai destinatari, provvedimenti che avrebbero comportato la precettazione dei camalli o, comunque, l'impiego di terzi per la movimentazione.

Dalla Filt-Cgil nazionale il «sì» all'accordo con Prandini

Nella tormentata vicenda del porto di Genova, è diventato però inoperoso anche il settore delle merci convenzionali, l'unico settore dello scalo (insieme ai traghetti per le merci deperibili) risparmiato finora dalla paralisi totale in virtù dell'effettuazione di un solo turno giornaliero di lavoro da parte dei portuali in sciopero da oltre due mesi.

Questa volta a chiudere di fatto un pezzo intero del porto di Genova non è stato un inasprimento dell'agitazione sindacale in corso ma un provvedimento della Usl, l'Unità sanitaria locale, competente che ha posto sotto sequestro alcune gru impiegate per le merci convenzionali perché non rispondenti alle norme di sicurezza vigenti.

Intanto, il comitato di settore dei portuali della Cgil, allargato ai consoli delle compagnie, ha approvato senza voti contrari la risoluzione finale della Filt sull'accordo del 17 marzo scorso. Le uniche astensioni sono venute dagli scali di Cagliari, Marina di Carrara e Monfalcone, mentre la Compagnia di Genova ha ribadito il proprio dissenso, non partecipando al comitato di settore.

Italo Piccini, console commissariato di Livorno, è stato il protagonista della svolta: «Volevano cancellare le Compagnie portuali — ha dichiarato Piccini nel suo intervento — l'accordo è invece un armistizio onorevole che consente di chiudere una guerra e di cominciare a ragionare su due o tre punti del testo». Secondo Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, «l'approvazione del documento è una prova di serietà».

Il documento finale del comitato di settore Cgil ribadisce la necessità «di riportare a normalità la Compagnia di Livorno e di aprire un esame specifico per il porto di Genova, anche con l'ausilio di un'alta personalità al di sopra delle parti».

«Le autorità marittime locali — continua il documento — dovranno inoltre vigilare sull'utilizzazione dei portuali delle Compagnie da parte di quelle aziende private che lavoreranno nei porti, onde evitare lavoro nero e violazione dei contratti. Bisognerà inoltre migliorare alcuni punti essenziali dell'intesa come il rizzaggio e il derizzaggio dei container, i silos, i nastri trasportatori e i mezzi meccanici, per evitare che vengano liquidate intere compagnie». Il comitato di settore Cgil auspica infine una rapida definizione «dell'accordo quadro sull'occupazione, nonché della trasformazione della Compagnia in impresa».

PORTI / LIVORNO

Con la pace, il lavoro

Arrivano i cinesi, fuggiti da Genova

LIVORNO — Lo scontro sulle banchine a Livorno sembra ormai una vicenda lontana. Al porto si lavora regolarmente sulla base della normativa dei decreti Prandini. La riduzione del costo della movimentazione della merce è notevolissima: per un container sbarcato il costo è adesso di circa 80 mila lire; sino a ieri le società di navigazione dovevano pagare 180 mila lire. Per questo, soprattutto, il lavoro si fa interessante e per questo su Livorno si stanno accentrando interessi di traffici sempre crescenti.

L'attesa della giornata di ieri è stata incentrata sui risultati della riunione del comitato di settore Fit-Cgil, tenuta ieri a Roma, che si è conclusa nel tardo pomeriggio. Quale la prima impressione all'accordo? In pratica la risposta è positiva almeno nella risoluzione finale, sia pure con molte condizioni. Ovvero: il documento non dice né un no netto ma neppure un sì esplicito. Ogni decisione è rimandata infatti alle consultazioni dei portuali, i quali di fatto sono chiamati a prendere atto dell'affermazione secondo cui «Livorno deve tornare alla normalità». E' lo stesso Italo Piccini, intervenuto alla riunione romana, che fa un simile auspicio nel riconoscere che «l'accordo è un armistizio onorevole».

Intanto anche ieri si è lavorato sulle banchine. Per le questioni rimaste in sospeso, localmente, utenza, sindacati e Clp (il cui commissariamento — si dice — dovrebbe essere molto abbreviato), torneranno a riunirsi dopo Pasqua. Si tratterà inoltre di ridisegnare l'organizzazione del porto, alla luce, soprattutto, del ruolo che sarà chiamata ad assumere la Compagnia come «impresa».

Questa impresa, stando ai «si dice», dovrebbe assumere un ruolo di particolare agilità sul porto. Si dice anche che la funzione dell'impresa potrebbe essere rafforzata dalla partecipazione della potentissima Lega delle Cooperative. Al di là di questi particolari, certo non irrilevanti, viene confermato un trend senz'altro favorevole, nel corso dei contatti che sta portando avanti il commissario Ferraro.

Oltre alla ormai quasi certa acquisizione a Livorno dei traffici della compagnia di bandiera della Cina, la «Cosco», sfuggita a Genova, tornano sul porto labronico i traghetti della flotta Grimaldi. Il commissario ha inoltre acquisito un contratto con la Tirrenia, per due scali alla settimana. Insomma crescono le occasioni di lavoro, anche se al momento c'è qualche motivo di tensione fra la base dei lavoratori.

[o. m.]

CALCIO / UNDER 21

Un pari e patta

Doppietta di Simone - Magiari ben disposti

Sopra i portieroni azzurri, Tacconi e Zenga, si preparano agli impegni pasquali. Ma anche gli austriaci (foto sotto) non scherzano. Nella foto la preparazione al corpo a corpo fra l'allenatore Friedl Koncilia e il portiere Hans Lindenberger.

2-2

MARCATORI: 26' Petres, 33'e 50' Simone, 60' Limperger (rigore)
ITALIA: Gatta, Dicara (68' Lanna), Rossini, Zanoncelli, Baroni, Renica, Fuser, Corini, Rizzitelli, De Patre (75' Salvadori), Simone (Fiori, Brandani, Rizzolo)
UNGHERIA: Gelei, Bimbo, Laszlo, Neudi, Mariasi, Banfi, Iovan (83' Wukovics), Limperger, Horvath, Somogji, Petres (Mitring, Slezak, Illes, Kaman)
ARBITRO: Gregr (Cecoslovacchia)

L'AQUILA — Uscita produttiva per l'under 21 di Cesare Maldini. Avversario d'occasione l'Ungheria, scuola nettamente in ribasso dopo le glorie del passato.
L'Ungheria sta cercando di risorgere, l'Italia di proseguire nella sua strada segnata negli anni scorsi dal buon lavoro di Vicini e dello stesso Maldini. Un appuntamento, tutto sommato, abbastanza utile, dove si è confermata la difesa ballerina degli azzurri. Uno smacco tecnico-tattico!
Tanto per cominciare, un gioco di tocchi a centrocampo, senza nemmeno tentare affondi. Ma l'Ungheria sembra avere in squadra gente di personalità più precisa (nella fattispecie Horvath e Somogji). I magiari sono grandi palleggiatori: tengono il pallone con maggior naturalezza e provano a muovere il gioco. Sull'altra banda, solo Renica tenta di fare il play-maker, obnubilandosi talvolta nel ruolo specifico e perdendo palle preziose.
Il gol del vantaggio ungherese arriva quasi all'improvviso. E' il 26' e Somogji offre in profondità a Petres, lasciato abbastanza solo da Dicara. Petres controlla e scavalca Gatta in uscita.
Ancora Mariasj a tu per tu con Gatta. Trova il tempo per colpire debolmente di punta e finisce là.
Pareggia l'Italia al 33' con Simone che raccoglie una debole respinta del portiere Gelei: a rapido il comasco a tirare prima che lo stesso Gelei gli chiuda la porta.
La ripresa degli under 21 azzurri è all'insegna dell'agonismo. Abbandonata l'accademia, dove i magiari hanno una gran scuola, Corini ha preso in mano la frenesia del gioco. Subito Zanoncelli al tiro, e rispettiva bella parata di Gelei; poi Rizzitelli di testa su calcio d'angolo (altra parata).
Arriva il gol del vantaggio italiano. Solito tiro di De Patre e solita ribattuta di Gelei. Solita è anche l'esecuzione del solito Simone. Siamo al 5'.
Presto arriva il pari magiaro. Su cross dal fondo, Zanoncelli devia nettamente con il braccio ben alzato la traiettoria che stava arrivando a Horvath. Rigore giusto e doverosa la rete di Limperger.

CALCIO / LA NAZIONALE

Dopo la sgambata oggi si parte

E' il primo doppio impegno in trasferta dopo l'Europa

11-0

RETI: 3' Giannini, 6' Serena, 8' Vialli, 20' Donadoni, 24' Vialli, 26' autorete di Bottacin, 33' e 49' Giannini, 53' e 62' Borgonovo, 79' Berti.
ITALIA: Ze nga (43' Incisa), Bergomi (43' Ferrara), Maldini (43' De Agostini), Baresi (43' Fusi), Ferri, Berti, Donadoni (43' Crippa), De Napoli, Vialli (43' Borgonovo), Giannini (43' Marocchi), Serena (43' Baggio).
ALLIEVI VARESE: Tacconi (43' Zenga), Poretti (43' Riva), Maroso (43' Avallo), Nardelli, Peruccoui (50' Timeus), Bottacin, Musolino (50' Bollini), Cazzalo, Prelli, Ambrosetti, Di Piazza.
NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 4.000. Sono stati giocati complessivamente 79' (42' nel primo tempo e 37' nella ripresa).
ARBITRO: Brighenti.

VARESE — Fanno festa agli azzurri i ragazzi del Varese, teneri e docili sparring partners. Bergomi e compagni si sgranchiscono le gambe e raccolgono una messe di amichevoli gol. Partitella d'allenamento, o di rifinitura, che non dice gran che: ma dietro le quinte si è intravista un'altra partita, quella tra le punte di classe e in buona salute, di cui la Nazionale azzurra sembra non aver mai avuto tanta abbondanza.
Vialli l'intoccabile, Serena il cannoniere del campionato, Borgonovo l'emergente, Baggio la grande promessa che Vicini vuole (o dice di volere) nel ruolo di punta. E sulla strada di Baggio, che punta dice di non essere, potrebbe esserci il malinconico Giannini, che in partitella ce l'ha messa tutta e ha segnato due gol. Aldo Serena, il meno convincente (ma ha fatto un gran gol di testa), esclude di sentirsi sotto esame per le due partite di Vienna e Sibiu. «Io vado sempre in campo tranquillo, tanto più in un momento come questo — afferma l'attaccante nerazzurro, — e non mi sono mai sentito sotto esame, nemmeno in passato».
Va bene, niente esami, ma nemmeno un po' di concorrenza con Borgonovo? La risposta è precisa: «Il commissario tecnico ha detto che le nuove realtà del campionato da qui al '90 vanno considerate e premiate. Io ci trovo giusto. Ma tra me e Borgonovo non vedo concorrenza: abbiamo caratteristiche differenti: io sono alto, migliore nel gioco aereo, lui ha più scatto e rapidità».
Con il solito festival di gol sui giovani e soffici sparring partner di turno, si è compiuto il rodaggio della nazionale che oggi varcherà i patrii confini per la settimana pasquale in Austria e Romania. Non sarà una gita giacché, per la prima volta dopo l'europeo, la squadra di Vicini si misurerà all'estero.

CALCIO / TRIESTINA

Gli schemi anti-zona

Puntiglioso studio di Lombardo per scardinare la tattica reggiana

CALCIO / REGGIANA

Due assenze «gravi»

Forfait di Gabriele e D'Adderio

REGGIO EMILIA — La situazione in casa granata a tre giorni dalla sfida per il primato al Grezar di Trieste è ancora parecchio da decifrare visto e considerato che, nonostante ieri D'Adderio abbia preso parte alla seduta di allenamento in programma, svolgendo comunque un lavoro estremamente leggero evitando di forzare sulla gamba stirata, l'utilizzo dell'ex dorico è tutt'altro che sicuro.
Lo stesso diretto interessato lascia trasparire seri dubbi: «Mi sono allenato senza forzare in quanto sento ancora dei dolori che effettivamente mi lasciano perplesso e potrebbero impedire la mia presenza. Farò di tutto per non mancare», è una gara importante e D'Adderio è l'unico a non aver perso finora neppure un minuto di campionato. Certo è che se dovesse venir meno anche l'apporto del forte tornante granata, Marchioro si troverebbe di fronte un nuovo grattacapo che si aggiungerebbe a quello previsto e probabilmente già risolto del sostituto dello squalificato Gabriele. Ancora il mister non si pronuncia in modo categorico, infatti, ma è facile ritenere che dentro di sé le ideę si stiano chiarendo definitivamente. Ma il trainer per ora preferisce il silenzio.
«Il sostituto di Gabriele — esordisce Pippo — non è ancora designato e vedremo di sciogliere questo dubbio solamente a Trieste, anche se deve essere chiaro che l'assetto tattico della mia squadra non sarà assolutamente stravolto, per quanto si corra effettivamente il rischio di dover rinunciare a due pedine fondamentali del nostro collettivo». Si prospetta dunque la possibilità dell'utilizzo di Zanutta o di Ginelli, mentre lo spostamento di De Vecchi a centrocampo e la sua sostituzione nella linea difensiva con Polverino non sembra per ora presa in considerazione.

TRIESTE — Terza mappa di avvicinamento a Triestina-Reggiana, stamane a Turriaco, per la squadra di Marino Lombardo. Il programmino stilato dal tecnico, anche grazie alla gradita complicità del tempo meteorologico, non ha subito variazioni, e per il momento ogni tassello del puzzle sembra essere stato sistemato al posto giusto.
Occorre fare un piccolo passo indietro, per render conto di come gli alabardati abbiano saltabeccato proficuamente anche ieri mattina. In un clima bucolico di rara gaiezza, come tanti ispirati poeti arcadici, gli atleti del pallone hanno gioito di se stessi mettendo alla prova i loro garretti. Che tutti siano stati egualmente felici, questo non ve lo possiamo garantire, tuttavia il bel sole e un campo in condizioni eccellenti hanno certo dato il loro contributo affinché i duri esercizi fisici venissero assorbiti con maggior naturalezza. Si trattava di provare la resistenza alla velocità, con scatti prolungati, cambi di direzione e altre amenità di questo tipo. Per chiudere un'ora e un quarto abbondante di lavoro, l'allenamento è proseguito con conclusioni a rete sempre abbinate alla rapidità di esecuzione.
Sul fronte degli infortunati la novità maggiore riguarda Cleto Polonia, che ha forzato un po' di più per verificare il decorso della contrattura al quadricipite. Ebbene, il difensore ha retto bene al test e — sempre con comprensibile cautela — Lombardo ha spiegato che, andando avanti di questo passo, il carnico potrebbe scendere in campo contro la Reggiana. Tutto rinviato, invece, per Lenarduzzi. Il centrocampista è rimasto a riposo anche ieri e ormai per il suo recupero completo si slitterà al turno successivo, dopo la sosta del campionato.
Oggi la Triestina proseguirà con gli allenamenti, cercando di assimilare alcuni temi tecnico-tattici. Per affrontare debitamente gli emiliani, Lombardo ha in mente un paio di accorgimenti che vanno vagliati fin da subito. Sul terreno di Turriaco verranno dunque create artificialmente (e più volte, per consentire la memorizzazione e l'automazione) 2/3 situazioni tattiche, tra cui l'antidoto al fuorigioco.
Che partita sarà, quella contro la Reggiana? Sicuramente si tratterà di un incontro completamente diverso rispetto a quello vinto contro lo Spezia. La squadra di Marchioro, infatti, gioca a zona. Tra le altre cose, tale tipo di disposizione implica che chi la pratica possa giungere a prolungate fasi di possesso di palla. Gli alabardati, a differenza di come andò contro Tacchi e soci, dovranno allora attendere, e cercare di colpire al momento oppurtuno. Niente assalti all'arma bianca, insomma, ma pazienza e tempestività. Una partita che dovrà essere interpretata correttamente anche dal pubblico, che magari potrebbe aspettarsi una Triestina tutta caldo furore agonistico, e invece dovrà pazientare quanto e forse più dei beniamini in campo. L'agonismo e la generosità sono doti assai positive, ma non sempre pagano. Le partite, dicono i saggi del pallone, si vincono anche e soprattutto con la testa. Altrimenti basterebbe far scendere in campo undici gladiatori!
Lombardo s'è studiato a fondo la Reggiana e sa che è una squadra elastica e ben oliata, che spesso fuori casa ha dato l'impressione, proprio grazie al gioco espresso con la zona (quella ragnatela di passaggi, il lento aggiramento dell'avversario e soprattutto il rifiuto a rintanarsi completamente nel bunker difensivo), di larga superiorità nei confronti delle avversarie. Eppure gli emiliani hanno perduto in campo esterno più partite degli alabardati, il che dimostra che un punto debole ce l'hanno. Chiaro, basta saperlo trovare.
[Giampaolo Mauro]

CALCIO / SCATENATI I TIFOSI FRIULANI

Zico, festa come nell'83

Forse duemila i fan all'aeroporto all'arrivo del campione scortato da tutta la famiglia. Disponibile coi giornalisti e saluto in dialetto

RONCHI — E' arrivato in anticipo rispetto all'orario previsto, sorprendendo tutti . Proprio come faceva in area di rigore dove bruciava gli avversari sullo scatto e insaccava quei gol che il popolo bianconero non ha dimenticato.
E ieri pomeriggio, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, sono arrivati numerosissimi tifosi (forse 2000) a salutare «el Galinho», Artur Antunes Coimbra detto Zico.
L'«executive» di Cogolo proveniente da Francoforte ha toccato terra alle 15.17, pochi secondi dopo è sbucato dal portellone quel piccolo-grande uomo che il calcio mondiale ha posto tra i miti. Dietro a lui l'inseparabile moglie Sandra, la mamma e i tre figli.
Zico è apparso commosso dall'accoglienza riservatagli dei tifosi friulani, che l'hanno applaudito con la stessa gioia di quando arrivò in Italia, nel 1983, in quello che rimane ancora il più grande colpo del mercato calcistico italiano.
Un cordone di polizia e carabinieri l'ha subito circondato e condotto nella sala dei vip dell'aeroporto. Zico si è seduto sul divano, si è allentato la cravatta e si è concesso disponibile alle domande dei giornlisti.
«Sono commosso di vedere tanta gente qui, oggi — ha detto nel suo italiano quasi perfetto — vuol dire che i tifosi non mi hanno dimenticato, così come io non ho mai dimenticato loro. Udine, il Friuli fanno parte, ormai, di me, per quello che mi hanno dato come uomo».
Qualcuno gli ha ricordato le amarezze dell'ultimo periodo friulano, relative alla vicenda giudiziaria che l'ha coinvolto. Ma Zico ha dribblato la risposta con la stessa irrisoria facilità con cui dribblava gli avversari. «La gente mi ama per quello che ho dato in campo, per le gioie vissute assieme ai tifosi, alla squadra, a quei momenti irripetibili. Quella vicenda non ha cancellato nulla di tutto ciò».
E la conferma si è avuta qualche minuto dopo. La moglie, la mamma e i tre bambini sono stati fatti uscire da un'uscita secondaria. Zico invece ha affrontato la folla, firmando mille autografi e stringendo mille mani. Ha raggiunto il piazzale sottostante la terrazza arrivi, e si è concesso ai tifosi.
«Zico resta con noi», «Zico sei il migliore» gli hanno gridato gli ultras; qualcuno gli ha lanciato fiori, qualcun altro una sciarpa bianconera. Poi ha trovato la forza (era visibilmente provato dal lungo viaggio) di salutare il pubblico in friulano, ed è stata un'altra ovazione.
Le forze dell'ordine hanno a stento resistito alla folla che premeva da tutte le parti. Zico ad un certo punto si è avvicinato a una ragazzina in carrozzella, l'ha abbracciata e le ha detto «mi ricordo di te, quando venivi al Moretti a vedere gli allenamenti». E poi ancora foto, autografi e abbracci.
El Galinho è poi salito su un'automobile di grossa cilindrata, scortata dalla polizia con la quale ha raggiunto Udine. Dovrebbe ripartire per il Brasile già martedì. Prima di lasciare l'aeroporto la moglie Sandra ha detto: «Quand'ero a Udine rimpiangevo il Brasile per gli amici che avevo lasciato. In questo periodo io e mio marito ricordiamo sempre Udine e il Friuli e ritornarci è stato una grande emozione».
[Roberto Covaz]

CALCIO / SPETTACOLO A UDINE

Ma Maradona forse non giocherà

E intanto l'Udinese prepara la gara con la Sambenedettese

UDINE — I biglietti vanno a ruba, l'attesa è ormai al massimo. E nel vivo entra anche l'organizzazione di Udine '90. Si fa la conta dei giocatori che potranno essere presenti ma ancora, nel quartier generale di via San Francesco, non vengono diffusi elenchi ufficiali. C'è però un timore: che Maradona possa non essere della partita. Il giocatore non sarebbe in perfette condizioni fisiche e il medico avrebbe sconsigliato il suo utilizzo. «Una cosa comunque è certa — spiega il professor Manlio Cescutti, deus ex machina di Udine '90 —: Maradona sarà a Udine, con il cappotto addosso al limite, ma non mancherà all'appuntamento». Chiaro, comunque, che la speranza di tutti è di poterlo vedere in calzoncini e maglietta al centro dell'attacco del Resto del mondo. E il Brasile? Sarà a Udine domani pomeriggio. Tutti poi, carioca e avversari di lunedì domenica sera saranno al Boschetti di Tricesimo per il ricevimento della vigilia.
Intanto è stata risolta la querelle tra Udine '90 e l'Udinese. Cescutti e Pozzo si sono incontrati martedì sera e ieri pomeriggio sempre Cescutti si è riunito con il diesse dell'Udinese Mariottini e con il dirigente di via Cotonificio Marcatti. «Se c'erano problemi — commenta con molta diplomazia il numero uno di Udine '90 — beh, sono stati appianati. Diciamo però che erano stati gonfiati... E Pozzo, tra l'altro, ha voluto essere a Ronchi per salutare Zico all'arrivo». All'indomani della stretta di mano tutti sorridenti, quindi, ma è certo che la Spa bianconera non ha affatto gradito il mancato coinvolgimento nell'organizzazione della manifestazione.
Ma torniamo a Zico. Dopo la cena ristretta di ieri sera all'Astoria (dove alloggia con la moglie e i tre figlioletti), questa sera il giocatore brasiliano sarà a Lignano per un incontro voluto dagli Udinese club della regione. Incerto invece il programma di domani: avrebbe dovuto andare a Venezia per incontrarsi, tra l'altro, con i colleghi della nazionale, «ma venendo a Udine in auto — ha spiegato Cescutti — Zico mi ha detto che rimarrebbe volentieri in città». Insomma, niente di definito. Sabato poi si terrà una conferenza stampa in mattinata mentre al pomeriggio il giocatore sarà allo stadio per seguire la partita di campionato. Riceverà anche un riconoscimento dall'Udinese.
E a proposito di Udinese, la squadra di Sonetti continua senza sussulti la preparazione in vista della gara con la Sambenedettese. Ieri è stata svolta una doppia seduta di allenamento mentre oggi e domani i bianconeri lavoreranno soltanto al mattino. Tutti i giocatori sono al meglio della condizione, eccezion fatta, naturalmente, per De Vitis.
[Guido Barella]

ARBITRI

Ad Ancona va Baldas

ROMA — Questi gli arbitri designati per le gare della 27.a giornata della serie B.
Ancona-Avellino: Baldas
Bari-Licata: Bailo
Brescia-Barletta: Stafoggia
Cosenza-Monza: Bruni
Empoli-Catanzaro: Piana
Genoa-Cremonese: Amendolia
Messina-Padova: Quartuccio
Parma-Taranto: Boggi
Piacenza-Reggina: Sanguineti
Udinese-Samb.: Cafaro

Lo sport in TV

TVSPO

13.40	Capodistria	Juke-box
14.00	Montecarlo	Sport news
14.10	Capodistria	Basket. Finale Coppa Campioni femminile: Gemeaz/Cska
14.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
15.05	Rai 2	Oggi sport
15.30	Rai 3	Pallacanestro. Da Firenze: Cska Mosca-Gemeaz. Milano: finale della coppa Ronchetti
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Basket. Coppa dei Campioni: Maccabi-Jugoplastika (differita)
20.15	Rai 2	Lo sport
21.15	Capodistria	Basket. Finale Coppa Korac. In differita da Belgrado: Partizan-Vismara Cantù, gara di ritorno
22.45	Capodistria	Mon-Gol-Fiera
23.10	Rai 1	Pallacanestro: Scavolini-Aris Salonicco
23.15	Capodistria	Calcio, amichevole: Olanda-Urss (differita)
23.25	Montecarlo	Pianeta neve
23.55	Montecarlo	Stasera sport

1 APRILE

Coppe, ok agli anticipi

MILANO — Il presidente della Lega nazionale calcio professionisti ha accolto le richieste di Milan e Napoli di anticipare a sabato 1 aprile le partite Atalanta-Milan e Napoli-Juventus, entrambe con inizio alle 15.30. La decisione è stata presa in base al regolamento della Lega che consente tale facoltà alle società qualificate per le semifinali delle competizioni Uefa.

AMICHEVOLE

Fiorentina con i cechi

1-1

MARCATORI: 53' Griga, 71' Di Chiara.
FIORENTINA: Pellicanò (80' Bacchin), Calisti, Carobbi, Battistini, Pin, Hysen (46' Bosco), Mattei, Cucchi, Pruzzo, Pellegrini (46' Perugi), Di Chiara.
CECOSLOVACCHIA: Stejskal (46' Miklosko), Bieljk (76' Kinier), Kadlec, Hasek, Ulk, Nemecek, Weiss (64' Caylek), Bilek, Luhovy, Maravcyk (46' Griga), Hyravy.
Arbitro: Pucci di Firenze.

BASKET / FINALE DI COPPA KORAC

La Vismara non ce la fa

Nell'incontro di ritorno il Partizan Belgrado si impone di 19 punti

101-82

PARTIZAN: Djordjevic 21, Danilovic 10, Vujacic 5, Savovic 8, Divac 30, Popvic, Paspalj 22, Nakic 5. Non entrati: Perezanin e Mutavcic.
VISMARA: Cappelletti, Milesi, Bosa 7, Rossini 1, Benson 13, Turner 18, Riva 36, Marzorati, Gilardi 7. Non entrato: Foschini.
ARBITRI: Douvis (Grecia) e Virovnick (Israele).
NOTE: Tiri liberi. Partizan 12/17, Vismara 21/29. Uscito per cinque falli: Savovic a 5'58" del secondo tempo. Tiri da tre punti: Partizan 5/12 (Djordjevic 2/4, Danilovic 0/1, Divac 0/1, Paspalj 2/4, Nakic 1/2), Vismara 3/14 (Rossini 0/1, Benson 1/1, Turner 0/1, Riva 2/11). Spettatori settemila.

BELGRADO — L'Italia è rimasta a secco. Non ci saranno Coppe quest'anno nelle bacheche delle nostre società perché la Vismara Cantù, alla quale erano aggrappate le nostre ultime speranze, non è riuscita a conservare qui in Jugoslavia il margine di 13 punti conquistato la scorsa settimana a casa propria. Ha vinto il Partizan, 101-82, e questa vittoria non lascia adito a recriminazioni. E' stato tutto molto netto, visto e considerato che gli jugoslavi hanno avuto la meglio praticamente in tutti i settori, da Djordjevic che ha sovrastato nettamente Marzorati e chi gli si è alternato in regia, a Vlade Divac, un giocatore stellare, che Turner e Benson non sono riusciti affatto a contenere e che forse è stato un attimo limitato dal terzo lungo, il giovane Gilardi.

Ma non è bastato. Non è bastato nemmeno il cospicuo bottino di Antonello Riva, per altro con percentuale abbastanza scarsa (12 su 26) a limitare i danni e a tenere accesa la speranza. Cantù ha perso su tutta la linea, può recriminare su alcune decisioni assurde dell'arbitro greco Douvis, ma in campo internazionale, si sa, gli arbitraggi sono sempre una variante impazzita fino al momento di scendere in campo.

Appollaiati e aggrappati a una ringhiera dietro il canestro dove attacca nel primo tempo il Partizan, per raccontarvi di questa finale europea: guardiamo al satellite, al piccolo villaggio del basket mondiale e alla prima occasione torniamo a cinquant'anni fa. La gente ci sta addosso, c'è un clima da inferno, scoppiano numerosi petardi all'interno del piccolo stipatissimo palasport. La Jugoslavia, la Serbia in particolare è tutta raccolta attorno alla sua squadra, un emblema, quel punto di riferimento che va al di là del fatto sportivo e dei tanti problemi che ci sono in questo Paese.

Rimaneva, come si è detto, soltanto Cantù, il paese della Brianza che per anni a metà tra i Settanta e gli Ottanta, è diventato una vera e propria capitale europea del canestro. Ma la bandiera italiana è stata ammainata.

Divac ha la barba di 7 giorni e c'è da credere che sotto ci sia una scommessa, una scommessa lunga almeno 13 punti, tanti gli slavi e dovevano ribaltare per pareggiare il conto con l'andata.

I padroni di casa partono subito a razzo, 18-11 dopo 6 minuti col pivot strepitoso capace da solo di caricarsi in spalla tutta la squadra. Benson, che così buona impressione fece la settimana scorsa, sembra invece oggi un pesce fuor d'acqua. Fatica a prendere le misure su Savovic, che sette giorni fa giocò con una mano fratturata. Ora sta bene e si vede. Turner prende in consegna Divac, ma lo slavo fa quello che vuole, vive di prepotenza. E Djordjevic che dopo 7 minuti e mezzo raggiunge con una bomba per la prima volta il bonus vittoria: 27-13.

Il Partizan continua come un rullo compressore, Marzorati va a vuoto, inutilmente Recalcati gli alterna Rossini: la sostanza non cambia. C'è solo Antonello Riva, l'unico a prendersi iniziative.

La rabbia di Antonello è nella fotografia di una splendida scivolata sulla linea di fondo, con schiacciata proprio in faccia a Divac. A quel punto manca 1'30'' all'intervallo e Cantù subisce (51-37) soprattutto il lavoro degli esterni e la troppa libertà concessa a un giocatore come Paspaly nelle palle sporche sotto canestro. All'intervallo Cantù è sotto di 12 punti, 55-43. In avvio di ripresa il distacco comincia a crescere nonostante gli slavi siano penalizzati dai falli e debbono pertanto cercare di condurre in porto una gara molto vigorosa. Massimo svantaggio alla metà esatta della ripresa: 22 punti, tradotti nell'83-61 del tabellone.

A questo punto gli italiani hanno una reazione; con un parziale di 10 a 2 si riportano in quota: 85-71. Ma proprio in questo momento, quando il Partizan sembra accusare il colpo, la Vismara perde 3 palloni consecutivi.

[Lorenzo Sani]

CAMPIONI

Primigi sconfitta

74-65

JEDINSTVO TUZLA: Lakic 4, Mujanovic 35, Dragicevic 8, Hot 8, Dosic 19, Radenovic. N.e.: Savic, Zvizdic, Podanin e Jevtic.
PRIMIGI VICENZA: Fullin 18, Domilio 6, Lawrence 17, Blangè 9, Peruzzo 15, Barocco, Salvestrini. N.e.: Boschetto, Bortolani e Tardivello.
ARBITRI: Kotleba (Cecoslovacchia) e Jones (Gran Bretagna).
NOTE: Tiri liberi: Jedinstvo 18/25, Primigi 8/15. Nessuna giocatrice uscita per falli. Tiri da tre punti: Jedinstvo 2/5 (Lakic 0/1, Dosic 2/4), Primigi 2/8 (Fullin 1/2, Peruzzo 1/6). Spettatori paganti 2.523 per un prezzo di 31.710.000 lire.

FIRENZE — Sfugge alla vicentine la grande occasione della Coppa Campioni in una gara tirata e quasi sempre alla pari con le fortissime jugoslave, ma queste proprio in finale hanno chiuso il conto con un esiguo vantaggio.

RONCHETTI

Vittoria alle russe

92-86

ARMATA ROSSA: Evkova 5, Kuznetsova 26, Barel 21, Tornikidu 13, Bunatiants 13, Cherkasheva 4, Komarova 10, Konovalova. N.e.: Mozgovaya.
GEMEAZ: Galimberti 6, Lamb 17, Zanotti 19, Raimondi 3, Gillom 38, Vittorio 3. N.e.: Gobbi, Pastore, Cattaneo e Chiari.
Arbitri: Radic (Jugoslavia) e Betancor (Spagna).
Note: tiri liberi: Armata Rossa 7/14, Gemeaz 18/29. Uscite per 5 falli Kamarova (26'34"), Raimondi (32'24"), Evkova (35'40"), Tornikidu (39'38"). Tiri da tre punti: Armata Rossa 1/1 (Evkova 1/1), Gemeaz 0/2 (Zanotti 0/2).

FIRENZE — L'Armata Rossa di Mosca ha conquistato la Coppa Ronchetti superando in finale la Gemeaz Milano con una prestazione lucidissima, avvalendosi soprattutto di un'eccellente condizione atletica.

IPPICA / GP DEL PRESIDENTE

Giovane, forte, ricco ecco Indro Park

Si scambiano un sorriso Indro Park e l'affezionata «lad» scandinava. Domenica il «campionissimo» di Marcello Skoric sarà l'autentica chicca del Derby dei 4 anni a Montebello. (Foto A.B.)

Servizio di
Mario Germani

E' passato quasi un anno da quando la generazione trottistica 1985 gettò le ancore nella baia di Montebello. Si correva allora un gran premio fresco di conio per il trotter triestino, quello voluto dalla Regione e alla stessa, ovviamente, intitolato. Eravamo in aprile, e la primavera aveva già portato, con i suoi primi tepori, anche l'immagine austera del campione in fieri, poi consacrato, oltre che dal successo triestino, dai trionfi nel «Nazionale» e nel Derby.

Indro Park, il divino, idolatrato come solo nel contiguo ramo galoppo lo è stato l'ormai giapponese di adozione Tony Bin, venerato al pari di un Maradona in campo pallonaro, o di un Drazen «Mozart» Petrovic fra i cestofili, era questa la proposta nuova, e quanto mai promozionale, del trotto. E dopo undici mesi, Indro Park ritorna a Trieste, nella città del suo proprietario, per correre il Derby dei 4 anni intitolato al Presidente della Repubblica e per riaprire quel discorso vittorioso interrotto dopo il trionfo nel «blue ribbon» romano, sulla strada del Gran Premio Europa che lo rilancerà al cospetto dei più forti coetanei continentali.

E assieme a Indro Park, che a soli 4 anni ha messo da parte vincite per un miliardo e mezzo, ci saranno altri quattro trottatori che il pubblico triestino ebbe modo di vedere in azione la scorsa primavera, e che lo scortarono sul palo all'arrivo. Iduard, Isolo Jet, altro portabandiera locale, Icard di Casei, e il biondo Inflated, saranno anche in questa occasione della partita, e con essi l'ultimo grido Ibaco San (che ha vinto la prima classica stagionale ad Aversa), Invitto, con la guida dello svedese Svensson, Inside Bi, la scelta di Mauro Baroncini, nonché quella Inglewood Om, che porta colori romantici e che ritorna da protagonista nel giro classico che aveva abbandonato, non senza aver vinto prima il modenese «Giovanardi», la scorsa stagione.

Pattuglia eccellente, ma senz'altro in sott'ordine a quello che anche per quest'anno, più che indiscusso dominatore della generazione 1985, sarà il despota della stessa. Indro Park, oltre al cospicuo conto in banca (accolti con soddisfazione... gli aumenti dei tassi d'interesse), vanta limiti di velocità eccezionali come 1.13.8 sul miglio e 1.15.3 (fornito proprio la settimana scorsa quando è rientrato) sul doppio chilometro. Iduard, che segue al secondo posto, sia come somme vinte sia come velocità, il portacolori della Scuderaia Marsko, risulta nettamente staccato da Indro Park in questa speciale classifica-carta d'identità dei nove protagonisti dell'importante evento pasquale che passiamo a segnalare.

IPPICA / GRAN PREMIO

Ecco i nove partenti

Schieramento di lusso contro Indro

Isolo Jet (Flush e Traccia di Jesolo. Record 1.16.4, vincite 298.000.000 lire).
Inside Bi (Wicked Varsity e Gala Glory. Record 1.15.4. Vincite 131.000.000 lire).
Ibaco San (Argo Ve e Nanie. Record 1.16.7. Vincite 160.000.000 lire).
Iduard (Chorus Master e Desaval. Record 1.14.4. Vincite 590.000.000 lire).
Indglewood Om (Bonefish e Little Flower. Record 1.15.7. Vincite 245.000.000 lire).
Indro Park (Sharif di Jesolo e Fontola. Record 1.13.8. Vincite 1.250.000.000 lire).
Inflated (Argo Ve e Anterselva. Record 1.15.9. Vincite 330.000.000 lire).
Icard di Casei (Sharif di Jesolo e Biwa. Record 1.15.7. Vincite 230.000.000 lire.
Invitto (Bourbon e Antinea. Record 1.16.4. Vincite 103.000.000 lire).

BIANCHI

Azzurrini a Trieste

La vecchia piscina Bianchi tornerà a ospitare stasera i colori azzurri della nazionale di pallanuoto. La rappresentativa giovanile affronterà, in amichevole, la Triestina, che sabato non giocherà al massimo torneo per la sosta pasquale.

La partita, il cui inizio è fissato per le 20, costituisce un'occasione particolarmente interessante e rara per vedere all'opera le speranze migliori della pallanuoto italiana. Fra gli azzurri ci saranno tre rossoalabardati, da tempo inseriti nella rosa della rappresentativa: si tratta del portiere Gerbino, di Tommasi e Brazzati.

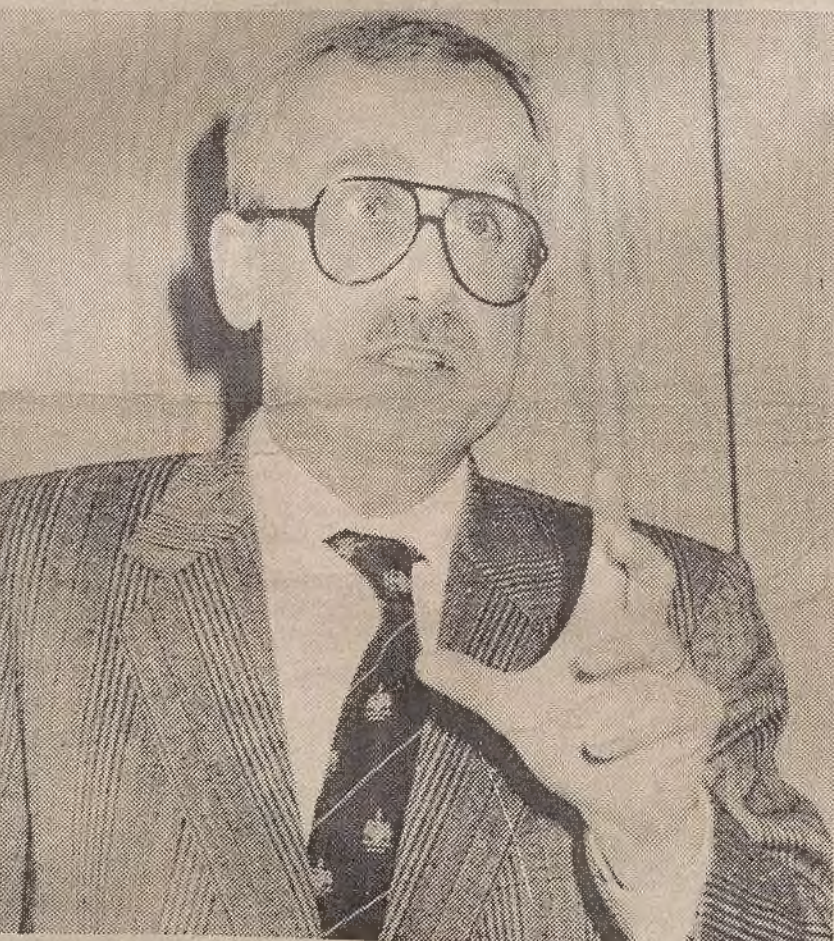
Accanto ai motivi tecnici dell'incontro, dunque, esiste anche l'aspetto emozionale di vedere questi tre elementi calcare le orme degli illustri predecessori triestini. Un significato importante a questo incontro lo attribuisce anche la Triestina, che sta vivendo una stagione particolarmente sofferta e sta cercando motivi di soddisfazione.

La scuola giovanile della pallanuoto locale sta invece riscuotendo maggiori successi nel contesto nazionale: la squadra allievi allenata da Guido Widmann domenica scorsa ha esordito in casa superando la Roma per 26-0, un'affermazione di assoluto rilievo contro una formazione nella carta molto quotata.

Le prestazioni migliori le hanno offerte il giovanissimo Valeri (classe '73), autore di 8 gol, Biagiolini (3) e Bonifacio (2), che comunque ha espresso le cose più importanti in difesa. Accanto a questi giocatori e ai tre azzurri il tecnico alabardato ha schierato Manca, Pizzo, Scapini, Martino, Krota e De Martino.

[u.s.]

ATLETICA / LA PRESIDENZA DELLA FIDAL

Ottoz si è proposto successore di Nebiolo per un radicale rinnovamento federale

MILANO — Eddy Ottoz ha illustrato ieri, nel corso di una conferenze stampa, motivazioni e programmi che sono alla base della sua candidatura alla presidenza della Fidal. Ha sostenuto che occorre un cambiamento radicale di uomini e metodi rispetto alla gestione Nebiolo, mentre le candidature finora presentate apparivano «rappezzi camuffati da cambiamento».

«Se si fosse presentato Berruti — ha aggiunto — o altri che potessero assicurare questo cambiamento, necessario anche per una questione di credibilità verso l'esterno, io non avrei avanzato la mia candidatura. Ho insistito con lo stesso Berruti perché si presentasse, ma di fronte al suo rifiuto ho deciso di portare avanti io questi propositi di rinnovamento».

Ottoz ha quindi esposto i punti principali del suo programma: riconsiderazione del ruolo delle società militari e quindi dell'utilizzazione di atleti che svolgono servizio di leva; consiglio federale aperto alla partecipazione dei presidenti dei comitati regionali, dei rappresentanti degli atleti e dei tecnici; delega del presidente a consiglieri-assessori perché si occupino di singoli settori; maggiori stanziamenti per l'attività giovanile; limite delle cariche a due legislature; maggiore autonomia ai comitati regionali; costituzione di una lega delle società; certificazione del bilancio federale; potenziamento dell'antidoping; un «codice etico» per atleti, tecnici e dirigenti.

Ottoz ha detto di avere una maggioranza in Piemonte e Valle d'Aosta e che si attende adesioni anche dai congressi delle altre regioni.

SCUOLA

E' patrocinato dalla Marina il centro velico di Caprera

MILANO — Proibizione delle visite da parte di parenti, amici e conoscenti, di assentarsi anche temporaneamente se non per giustificati motivi e previa espressa autorizzazione del responsabile, di recarsi nei dormitori riservati all'altro sesso, dell'uso di radio o mangianastri nei pressi dei dormitori: da 22 anni il Centro velico di Caprera (Sassari) gestito dalla ''Lega navale'' e dal ''Touring club'' ha istruito all'arte della vela nella più assoluta severità persone destinate a raccogliere allori in campo internazionale (come Cino Ricci, Dionigi Malingri e Franco Pivoli), naturalisti, giornalisti, uomini di spettacolo.

I programmi della prossima stagione sono stati illustrati a Milano dai responsabili del centro che hanno avuto il patronato del capo di stato maggiore della Marina.

FLASH

Universiadi '89 a Duisburg

BRUXELLES — Le Universiadi del 1989 si svolgeranno a Duisburg, nella Repubblica Federale di Germania, dopo che il Brasile ha ritirato la candidatura di San Paolo. Lo rende noto un comunicato della Federazione internazionale dello sport universitario (Fisu), di cui è presidente Primo Nebiolo, distribuito oggi a Bruxelles, dove ha sede.

Vela circuito Europa Cup

ROMA — Scatta oggi nelle acque di Anzio la serie di regate internazionali riservate alla classe Laser, singolo di 4,30 metri, valide per il circuito Europa Cup '89. Gli equipaggi al via di questa classica regata di primavera sono quasi 200, provenienti da 15 nazioni. Particolarmente attesa la prova della squadra italiana.

e regate dei Laser, sei in tutto, termineranno domenica e saranno il prologo alla 16.a settimana velica internazionale di Roma, riservata a tutte le classi olimpiche, che inizierà il 28 sempre ad Anzio.

Auto, rally Costa Smeralda

PORTO CERVO — Il XXII rally Costa Smeralda-Trofeo Martini, in programma a Porto Cervo dal 12 al 15 aprile, con validità per i campionati europeo e italiano, vedrà quest'anno una vera e propria «invasione» di piloti finlandesi. Oltre al numero uno Markku Alen, che porterà in gara la Lancia Delta Martini ufficiale, ci saranno il campione nazionale, Mikael Sundstroem, recente vincitore dell'Hakirallu europeo con una Mazda 323 4Wd, i giovani Sebastian Lindholm e Tom Makinen, su Lancia Delta integrale gruppo A, e la campionessa Minna Sillankorva con una Mazda 323 4Wd.

FORMULA 1 IN BRASILE

Ferrari, molto cauti

RIO DE JANERIO — «Se va bene siamo in testa per tre giri. Poi, crack». Il giovane meccanico della Ferrari ha una bella parlata emiliana e l'aria un po' rassegnata. Telegraficamente: quelli di Maranello non ci credono. Quello di Torino (Cesare Fiorio) nemmeno. Quello venuto dall'Inghilterra (John Barnard) è la solita, impenetrabile sfinge.

Non ci credono: cioè sono realisti. Pensano, gli uomini delle «rosse», che la 640 non sia ancora affidabile. Puntano sul colpo a sorpresa, sulla pole position che il piedone di Mansell o Berger potrebbe garantire: ma non osano spingersi più in là.

Consolazione parziale: gli altri non sembrano messi molto meglio. La Formula 1 '89 è nuova di zecca, per tutti: sembra che persino i giapponesi, dopo tante Pearl Harbour agonistiche, si trovino nella giungla. Fanno fatica a individuare il giusto equilibrio fra motore e telaio. E lo ammettono pure: ma hanno talmente strabiliato negli anni passati che gli avversari pensano a un bluff. Controfirmato da Senna e Prost.

Comunque un ottimista, per giunta ferrarista, in giro c'è. Gerard Berger gironzola in mutande per la hall dell'albergo: immagine emblematica, verrebbe voglia di dire. Ma l'austriaco non si sente in procinto, agonisticamente parlando, di calare le brache: «Penso che siamo competitivi, almeno come gli altri. E' un inizio difficile per tutti, molte macchine debuttano in pista proprio qui. Non credo che questo campionato avrà subito un padrone assoluto: solo dopo la trasferta in America, solo a giugno insomma, le cose saranno chiare».

In questo Brasile sempre più simile a una mela contenente il verme dell'ingiustizia (nelle favelas continuano a vivere migliaia di disperati, mentre ad appena due chilometri di distanza domina il lusso più sfrenato). Berger è stato rincuorato da Fiorio. L'uomo di Torino ha intuito che l'austriaco aveva addosso strane sensazioni, originate da un ancora oscuro pericolo, il pericolo Mansell. A entrambi il nuovo capoccia ferrarista ha chiesto collaborazione e mutuo soccorso, garantendo perfetta parità di trattamento. Staremo a vedere: non male, questa sfida fra piedoni.

Per aiutare i piloti a stare tranquilli, Fiorio ha già promesso interventi sul «buco nero» della Ferrari: l'elettronica. Qui non c'è pezza, il ritardo nei confronti della McLaren è notevole. Gli uomini-Marelli sono sotto pressione, già si parla di «ingaggi» all'Est: il Brasile è un esame per tutti, ma per questa gente vale già come una sentenza.

Mondo corrotto, la sua parte contradditorio in assoluto, la Formula 1 si trova benone qui a Rio, dove anche l'altra notte le squadracce della morte hanno accoppato un manipolo di disgraziati: da una parte si balla, dall'altra si spara. Il Circo dei motori ha le sue cime tempestose e i suoi abissi torbidi, in una dicotomia fortunatamente meno macabra. Da un lato il valore agonistico delle competizioni, il sapore eccitante delle sfide tecniche; dall'altro il carrozzone degli sponsor, talmente onnipresenti (e forse onnipotenti) da sfiorare l'indecenza.

E intanto al circuito di Jacarepaguà tutto tace. Nel silenzio è successo qualcosa di strano: la polizia brasiliana ha scoperto che sono stati rotti i sigilli delle casse contenenti i rottami della Ags di Streiff, il pilota francese rimasto gravemente ferito la scorsa settimana in un pauroso incidente. Non si sa chi sia stato: forse si tratta di un tentativo di depistare le indagini sulle responsabilità connesse con l'episodio, oppure, più semplicemente, il tutto è accaduto nel gran caos originato dall'allestimento di nuovi box, nei quali troveranno posto i team che domani mattina saranno impegnati nelle inique «pre qualificazioni».

Ne riparleremo, così come sarà il caso di riparlare nei prossimi giorni di una richiesta avanzata da quattro piloti: Nannini, Patrese, Boutsen e Arnoux hanno chiesto la creazione, anche in Formula 1 di un servizio di assistenza medica gestito da specialisti presenti su tutti i circuiti del campionato del mondo. E' quasi incredibile, ma contrariamente al motociclismo, le quattro ruote si affidano, gara per gara, a gente del posto. Che magari non è nemmeno troppo ferrata

■ **VACCARONI.** E' slittata di un giorno la decisione sul caso-Vaccaroni. I membri della Fie, massimo organismo della scherma mondiale convenuti ad Atene per i campionati del mondo giovani, hanno deciso di non prendere decisioni affrettate.

ROLTRONIC GRUNDIG. L'INVENZIONE CHE HA CAMBIATO IL RASOIO.

Da oggi il rasoio cambia volto. Grundig presenta Roltronic, il primo rasoio al mondo con apertura scorrevole e accensione simultanea. Il primo rasoio in cui il design è anche funzione. Il roller, scorrendo verso il basso, scopre la testina e al tempo stesso accende il rasoio. Scorrendo verso l'alto protegge la testina e chiude il circuito. Anche la rasatura cambia volto. La lamina del Roltronic, frutto di un brevetto Grundig, segue una curvatura coseno-iperbolica. Ogni profilo è previsto nel suo disegno. Roltronic Grundig, nelle versioni ricaricabile e a rete, apre la strada della perfezione. La stessa strada che segue l'intera gamma di rasoi e depilatori Grundig. Perché, oggi, il rasoio prende il nome di Grundig.

concessionaria per l'Italia

MELCHIONI

GRUNDIG